TORINO
Anno 73 - Num. 123
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Dopo la firma del "Patto d'acciaio"

Galeazzo Ciano è accolto a Roma con manifestazioni entusiastiche

Un telegramma di vivo compiacimento del Re Imperatore per l'opera "fattiva e realizzatrice" - La consegna al Duce dell'originale del Patto - Ardenti dimostrazioni di popolo in Piazza Venezia

LA VIBRANTE GIORNATA

Il Segretario del Partito coi Membri del Governo, Ambasciatori e gerarchi alla stazione per felicitare il Ministro Ciano - Una dimostrazione a Palazzo Chigi

Il Conte Ciano all'uscita dalla stazione Termini coi Ministri e S. E. Starace.

Il saluto del Duce alla folla acclamante.

Roma, 24 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, di ritorno da Berlino dove ha sottoscritto il «Patto d'acciaio» fra l'Italia e la Germania, dando vita al più solido sistema politico militare del dopoguerra, è giunto stamane alle 11,40 alla stazione Termini, accompagnato dal generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra e con le personalità del seguito.

Le autorità

L'interno della stazione e la pensilina della saletta reale erano addobbate con una fitta selva di bandiere tricolori; per ricevere il conte Ciano erano convenuti alla stazione il presidente del Senato S. E. Suardo, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il Ministro dei LL. PP. S. E. Cobolli Gigli, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Medici del Vascello, il Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini, il Sottosegretario per l'A.I. S. E. Teruzzi, e numerosi altri Sottosegretari, S. E. Sebastiani segretario particolare del Duce, S. E. Russo capo di S. M. della Milizia, S. E. Azzolini governatore della Banca d'Italia, i vice-segretari del P.N.F., il prefetto, il federale, il vice-governatore di Roma, senatori, consiglieri nazionali e altre autorità e gerarchie.

Alla stazione erano anche l'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, l'Ambasciatore di Spagna, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale e tutto il personale dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, con alla testa il primo consigliere dell'Ambasciata stessa. Intanto il vasto piazzale della stazione andava affollandosi di Camicie Nere e di popolo; presso la Saletta Reale erano schierati tutti i dipendenti del Ministero degli Affari Esteri e una numerosa rappresentanza di Camicie brune con il capo delle organizzazioni nazionalsocialiste in Italia.

Un reparto armato della G.I.L. con gagliardetto e banda e un reparto di metropolitani in grande uniforme prestavano servizio d'onore. Poco prima dell'arrivo del treno speciale il piazzale era rigurgitante di folla. La densa massa di Camicie Nere era dominata da innumerevoli bandiere, labari, gagliardetti.

Il convoglio è giunto in stazione alle 11,40 precise. Disceso dal vagone-salone, il conte Ciano è stato salutato da una salve di applausi da parte delle autorità e di numerosa folla di viaggiatori che si erano soffermati per assistere all'arrivo del Ministro degli Esteri che ha risposto alla manifestazione salutando romanamente.

Nella saletta reale, il ministro Ciano, che indossava la divisa fascista, ha ricevuto l'omaggio e le felicitazioni più vive dei membri del Governo, dei gerarchi e dei membri del Corpo diplomatico.

Al suo apparire sul piazzale della stazione, il Ministro è stato accolto con una ardente dimostrazione di entusiasmo, con la quale il popolo dell'Urbe ha voluto attestare al felice e accorto negoziatore dell'alleanza italo-germanica la sua esultanza per la conclusione del «Patto d'acciaio». Mentre il conte Ciano passava in rivista i reparti armati d'onore e le Camicie brune, la manifestazione è continuata fra grida lonanti di: Evviva il Duce! evviva Hitler! evviva l'Italia! evviva la Germania!

L'imponente saluto ha posto il suggello del profondo consenso popolare sul grande atto compiuto lunedì scorso a Berlino, significando l'intima partecipazione della Nazione a questa nuova realizzazione della politica estera fascista.

A Palazzo Venezia

Salito in automobile, il conte Ciano, accompagnato da S. E. Starace, si è diretto a Palazzo Venezia, dove è stato subito ricevuto dal Duce, al quale ha consegnato l'originale del patto recante le firme dei Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania.

La folla affluiva, poi, di corsa lungo via Cavour, via Nazionale, nel Foro dell'Impero, dove già si erano adunati circa quattro mila combattenti, con 150 labari, gagliardetti e bandiere splendenti di decorazioni. La piazza centrale della vasta piazza era insufficiente a contenere la folla che scandiva con ritmo sempre più possente il nome del Duce. Garibaldini, Camicie rosse, Combattenti della grande guerra in circolo, Legionari di Spagna e d'Africa, Giovani fascisti, Balilla, Avanguardisti, hanno acclamato il passaggio dell'automobile recante il Ministro degli Esteri insieme al Segretario del Partito.

Sul marciapiede della storico palazzo erano schierati Avanguardisti, Balilla Moschettieri. Nel breve spazio lasciato libero dalla folla davanti a palazzo Venezia erano i vice-segretari del P.N.F., il Federale dell'Urbe, numerose altre autorità e gerarchie. La musica delle Associazioni combattentistiche ha intonato la «Canzone del Piave», ripresa poi in coro dalla folla. Poi il grido «Duce! Duce!» si è levato, alto possente appassionato, interrotto a tratti dalle canzoni di guerra e dagli inni della Patria e della Rivoluzione.

L'entusiasmo incontenibile della folla, che andava sempre più ingrossando e aumentando, ha raggiunto un alto tono di vibrante passione, allorchè il Duce è apparso al balcone, sorridente, col braccio teso nel saluto romano.

Labari gagliardetti vessilli bandiere si sono levati in alto, freneticamente e festosamente agitati. Sulla massa compatta della folla è stato, allora, tutto un ondeggiare di stendardi, di berretti rossi dell'eroismo garibaldino, di fazzoletti cremisi dei volontari agitati in segno di entusiastico saluto.

Ritiratosi il Duce, la manifestazione non si è placata, anzi la invocazione si è fatta più nutrita e imponente fino a che il Duce non è apparso per la seconda volta al balcone. Il Fondatore dell'Impero ha osservato, compiaciuto, la vasta, imponente, fremente adunata, mentre le acclamazioni travolgenti e vibranti della folla si protraevano a lungo, continuando anche quando la vetrata del balcone si è definitivamente rinchiusa.

La gran massa del popolo ha, quindi, defluito da piazza Venezia al canto degli inni della Rivoluzione fra nuove grida inneggianti al Duce. La colonna dei Combattenti, prima di raccogliersi in piazza Venezia per rendere omaggio al Duce, aveva sfilato per corso Umberto e piazza Colonna, sostando di fronte a Palazzo Chigi per acclamare il conte Ciano. I Combattenti e le Camicie Nere, ammassati sotto il balcone di Palazzo Chigi, hanno applaudito vigorosamente il Ministro degli Esteri fra grida incessanti di «Ciano! Ciano!». Durante la sosta protrattasi per circa mezz'ora le fanfare hanno suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione, cantati con fervido entusiasmo dalla massa dei Combattenti e dalle Camicie Nere.

Quando si è sparsa la voce che il Ministro degli Esteri si era recato direttamente a Palazzo Venezia per consegnare al Duce l'originale dello storico documento firmato ieri l'altro a Berlino, l'interminabile colonna dei Combattenti e dei Fascisti si è ricomposta ed ha proseguito per Piazza Venezia, dopo un'ultima vibrante acclamazione al conte Ciano.

I "nodi" che vanno risolti

Il telegramma del Re al Ministro degli Esteri

ROMA, 24 maggio.

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il seguente telegramma:

« Al vostro ritorno in Patria sono lieto di farvi giungere l'espressione del mio più vivo compiacimento e di dirvi quanto io apprezzi la vostra opera, fattiva e realizzatrice.

VITTORIO EMANUELE ».

L'ingranaggio delle garanzie

Berlino, 24 maggio.

Le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze italiano sullo sviluppo delle spese militari dell'Italia imperiale, appaiono ai giornali un buon coronamento del viaggio del Ministro Ciano e delle manifestazioni di giubilo che hanno accolto e sottolineato in Italia la firma del Trattato di alleanza fra i due Paesi.

« L'Italia — così scrive l'*Angriff* questa sera — trae intanto con decisione le conseguenze militari della conclusione del Trattato italo-tedesco, servendo la pace, non soltanto con i Trattati, ma anche con il sempre più potente armamento delle sue forze militari, che è sempre il miglior modo di servirla. Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze sono la prova della decisione di Mussolini di dare all'Italia sempre più un Esercito assolutamente imbattibile da qualsiasi nemico. Insieme con quello tedesco, esso conferirà al centro Europa quella protezione che faccia — così le Potenze dell'Asse come i loro vicini che vogliono vivere con esse in pace — assolutamente immuni da ogni e qualsiasi attacco, dal Mare del Nord all'Africa, dall'Occidente all'Oriente ».

L'inganno alle piccole nazioni

Continua intanto sui giornali la discussione sulla situazione creata dalla politica di accerchiamento occidentale. A Berlino si denunzia il farisaico giuoco a cui i due Ministri degli Esteri britannico e francese si sono abbandonati a Ginevra, che consiste nel tentativo di abusare di quel mozzicone di Società delle Nazioni che ancora esiste, per sorprendere la buona fede delle piccole Nazioni che ancora vi siedono e travolgerle di sorpresa nell'ingranaggio e nel cappio della politica di accerchiamento antiautoritario.

Se ci fosse stato bisogno — notano i giornali — di una prova ancora della natura servile ed istrumentale dell'istituto ginevrino ai fini della politica egemonica, egoistica e conservatrice, a servizio delle opulenti posizioni versagliate delle due Potenze occidentali, sotto la maschera di un'ipocrita cappa della libertà e della parità delle Nazioni associate, questa prova è stata fornita dalle dichiarazioni dei due Ministri che non si sono peritati di abbandonare ogni finzione e di confessare senza pudore, esplicitamente una volta per tutte, l'identità dei fini societari con gli obiettivi dell'attuale politica di «garenzia» che si sta tentando di costituire, obiettivi che sarebbero quelli di impedire le soluzioni con la violenza. Si copre con questa insegna la propria merce sospetta, nel momento stesso in cui si perpetra la peggiore delle violenze contro le piccole Nazioni che ancora siedono nell'istituto ginevrino, facendo far loro la parte di socio muto, ed inconsapevolmente trascinandole nel cerchio e nelle spire dell'azione accerchiatrice, che è già di per se stessa una guerra in atto, cosicchè al momento opportuno non possano più ritrarsene. Anche in questo — si aggiunge — il metodo delle Potenze occidentali non è nuovo.

La spregiudicata condotta dei rappresentanti francese e inglese a Ginevra non differisce in nulla, anzi riproduce esattamente la cinica violenta azione che durante la guerra europea fu esercitata contro tanti neutri — la Grecia insegni — per costringerli a prendere parte per l'Intesa e contro le Potenze centrali di allora. Con lo stesso calcagno con cui allora fu calpestato ad esempio il suolo greco, I rappresentanti anglo-francesi hanno oggi calpestato a Ginevra l'ultima traccia miserabile del cosiddetto istituto delle nazioni.

« Gli Stati liberi da alleanze — così scrive la *Boersen Zeitung* — vengono così serviti, e senza tanti riguardi posti nella più penosa delle situazioni, perchè se essi veramente annettono valore ad una neutralità senza macchia verso chiunque, essi vengono esposti — se non prendono come dovrebbero i passi a tempo e non si assicurano contro tali pericoli — al rischio di essere fatti, a scapito della Società delle Nazioni, complici taciti di una politica la quale dipinge ai loro occhi la Germania e l'Italia come minaccia ai loro interessi vitali ».

Il tradimento dei «piccoli»

E la *Nachtausgabe* rappresenta l'ipocrisia occidentale, soprattutto la «perfida Inghilterra», — come dice — nell'innocente attitudine dell'evangelico «lasciate i piccoli venire a me»: quei piccoli che, ora come prima, anzi ora assai più sfacciatamente di prima, sono violentemente tentati di trascinarsi a far da carne da cannone alla politica egemonica franco-britannica, la quale non permette a nessuno di rimanere neutrale, e che sacrifica senza scrupoli gli interessi di coloro che per la loro piccolezza non hanno il coraggio o la possibilità di rivendicare la propria libertà e indipendenza d'azione.

« Questi sono i risultati delle cosiddette «garenzie» che l'Inghilterra ha creduto di promettere a certi Stati, senza però poterle da sè mantenere ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* infine dedica, a proposito delle dichiarazioni odierne del signor Chamberlain alla Camera dei Comuni una nota ai malanni intimi e alle debolezze d'origine e di costituzione di cui il sistema delle garanzie che Londra tenta di attuare, si mostra affetto già prima di nascere. Tutte le riserve sono del caso, a questo proposito per la stampa tedesca. Sussistono sempre per il citato giornale le gravi e giustificatissime riserve di paesi come la Romania e la Polonia a una alleanza russa, ad un sistema cioè in cui il personaggio militare russo si faccia troppo avanti; ma altre perchè vi sono, per il giornale.

« Come, per esempio, — dice — è concepibile l'accordo turco-inglese con l'appartenenza della Turchia alla Lega balcanica? La Jugoslavia se ne preoccupa di già, in una nota al Governo romeno. Va bene — dice ancora il giornale — che c'è una garanzia britannica alla Romania, e che vi è anche un trattato fra Polonia e Romania: ma ciò non vuol dire che per esempio la Romania si lasci anche essa trascinare a una politica la quale la esponga al giusto rimprovero che si può fare alla Turchia. Dappoichè — continua il giornale, ed è questo il debole di tutti i sistemi e di tutte le costruzioni di sicurezza collettiva — se è vero che in matematica due grandezze uguali a una terza sono eguali fra loro, ciò non vuol dire che questa verità si possa tradurre in politica in quest'altra, che due potenze alleate a una terza siano e possano essere alleate fra loro. In matematica decidono i valori astratti, in politica decidono gli interessi concreti: il che fa una bella differenza ».

Notizie intanto di una situazione sempre più tesa e inquieta arrivano ai giornali dal settore di Danzica e corridoio, per quanto riguarda la tensione in più punti determinata dall'eccitazione dei circoli polacchi, eccitazione che la stampa tedesca è unanime nel far risalire principalmente all'incoraggiamento datole dalla politica britannica. Non è questo, uno dei lati meno gravi e inquietanti dell'ora.

Per quanto riguarda l'incidente di Kalthof, di cui la eco ancora mantiene eccitati gli animi, il Senato della Città libera ha fatto pervenire al governo polacco due note nelle quali si respingono energicamente, con la versione tendenziosa e inesatta data del fatto da parte polacca, anche le richieste di Varsavia.

Intanto arriva notizia di un altro incidente che non è certo merito polacco — osservano i giornali — se non ha aggiunto altro sangue al sangue: si è trattato di un autista, tedesco di Elbing, di un autocarro che attraversando il corridoio per recarsi dalla Prussia Orientale al Reich verso il confine danzichese di Liessau-Brückenkopf è stato fatto segno ad una scarica di fucileria, che soltanto per distrazione dei proiettili non lo ha mandato all'altro mondo. I giornali protestano e ammoniscono vivacemente contro il ripetersi di simili incidenti, che la *Nachtausgabe* per esempio chiama: «gravemente pericolosi per la Polonia».

La *Boersen Zeitung* poi fa seguire alla notizia un commento vibrato in cui dice che il contegno sempre più eccitato e sfrenato di circoli polacchi insofferenti d'ogni disciplina rende ogni giorno più precaria la situazione nel corridoio, onde incombe alla stampa tedesca di illuminare il popolo sul fatto che «una via sicura di comunicazione fra la Prussia Orientale ed il resto del Reich è ben lontana dal sussistere, il che è in contrasto evidente con le convenzioni e con la tesi polacca che lo *statu quo* sia talmente sicuro per la Germania che non occorre mutarlo. Al contrario — conclude il giornale — la situazione in quel confine è già grave e costituisce un pericolo crescente per le comunicazioni, di carattere vitale, fra la Prussia Orientale ed il Reich.

Giuseppe Piazza

Due note di Danzica al Governo polacco

Le responsabilità dell'incidente di Kalthof

Danzica, 24 maggio.

L'Ufficio Stampa del Senato di Danzica comunica:

« Il Governo danzichese ha consegnato stamane al rappresentante diplomatico della Repubblica polacca due Note contenenti la sua risposta alla Nota polacca, giunta qui domenica sera.

« Le due Note danzichesi, alle quali è allegato il risultato delle ricerche condotte dalle autorità di polizia attorno all'incidente di Kalthof, respingono energicamente le versioni polacche degli incidenti in questione, le conseguenze e le conclusioni che si è voluto trarne da parte polacca. Inoltre le Note esprimono il parere che il Consigliere di Legazione Perkowski, l'ispettore di dogana polacco Swida e il consigliere dott. Sziller, che sono seriamente compromessi nell'assassinio del danzichese Grubnau, debbano essere destituiti dalle loro funzioni, poichè non si può attendere dal Governo danzichese che esso collabori ulteriormente con persone che, come questi tre signori, investiti di prerogative diplomatiche, si sono recati sabato notte a Kalthof armati di rivoltelle militari e si sono resi responsabili di un delitto.

« Sarebbe stato loro dovere di preoccuparsi, dopo il delitto, di farne arrestare gli autori. Invece di agire così, non solo hanno preso la fuga, ma hanno reso possibile all'uccisore di mettersi al sicuro, mettendo a sua disposizione una locomotiva chiamata da Dirschau e grazie alla quale l'autore del delitto ha potuto raggiungere il territorio polacco ».

Compiti e metodi della finanza italiana

Roma, 23 maggio.

L'esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro delle Finanze, a proposito del bilancio 1939-40, organica, realistica, esauriente, è anche un documento politico d'eccezionale importanza. Esso contiene una impostazione esplicita e ragionata, scevra da ogni reticenza, delle esigenze finanziarie dello Stato italiano corrispondenti ai suoi compiti e alle attuali congiunture.

Indipendentemente dalle nuove esigenze, le pubbliche entrate erano rimaste in ritardo rispetto al normale incremento del fabbisogno ordinario. Il nuovo livello di 32 miliardi indicato dal Ministro delle Finanze rappresenta dunque un adeguamento alla realtà. Lo sviluppo delle pubbliche spese, oltrechè necessario, è armonico ed equamente distribuito in tutti i rami della attività dello Stato; nel ramo, per esempio, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, non meno che in quello dell'attività militare.

Un attento esame del bilancio, nei suoi rapporti con le circostanze economiche che lo determinano, ci tranquillizza che il nuovo livello di entrate, precisato come necessario, non trascende i limiti delle possibilità del Paese.

Il Ministro delle Finanze ha voluto, sul tema della sopportabilità, opportunamente richiamarsi a quel criterio produttivistico della pubblica finanza dal quale ha preso le mosse nel 1922 la politica finanziaria del Regime. Anche la sopportabilità dei maggiori oneri tributari e il loro rendimento dipendono dalle vicende della produzione interna. Aumentare la produzione a tutta forza è, nelle nostre circostanze, la migliore politica finanziaria, confortata oltrechè dal convincimento del Ministro, dalla consapevole relazione parlamentare. Le entrate fiscali dipendono dal reddito nazionale, e cioè dalla mobilitazione del lavoro e di tutte le risorse disponibili. I fatti hanno dimostrato e continueranno a dimostrare che l'impiego delle risorse nazionali nella bonifica della terra, nelle realizzazioni autarchiche, costituisce un fattore di incremento del reddito privato e del gettito delle imposte. I conti del rendimento fiscale della bonifica e dell'autarchia dimostreranno la loro utilità anche finanziaria. Il Ministro delle Finanze si è fermato su questo punto e ne ha dato esempi molto persuasivi. Come esiste una produttività potenziale accanto a quella effettiva nel campo economico così esiste anche nel campo fiscale. Produzione ed entrate pubbliche sono quantità connesse ed elasticissime.

Non c'è dubbio che, attuando questo principio che sgorga dalla logica dei fatti, l'equilibrio del bilancio potrà essere facilmente ricostituito senza inasprimento delle aliquote od introduzione di imposte nuove che non siano richieste dalla pressione di immediate e straordinarie emergenze.

L'allestimento tecnico degli Uffici finanziari, ai quali il Ministro delle Finanze ha dedicato e dedica la sua opera costruttiva, avrà, accanto ad un effetto perequativo, un rendimento fiscale che si può prevedere tutt'altro che trascurabile. Il processo di perequazione, di semplificazione e di razionalizzazione dei mezzi, che il Duce ha dato come compito da svolgersi, è in pieno sviluppo. Di esso devesi ammirare il meditato ardimento che condurrà senza scosse ad una radicale trasformazione dei nostri metodi fiscali.

Questa politica in atto, finanziario-produttivistica e tecnico-fiscale, che il Ministro delle Finanze ha illustrato nel suo importante discorso, non ha dato luogo a gravi disturbi di assestamento, perchè i criteri adottati e la loro attuazione hanno rispettato il funzionamento dell'economia nazionale.

Con legittimo orgoglio, che tutti gli italiani condividono, è stato ricordato nel discorso che la nostra circolazione bancaria non ha subito nessuna pericolosa inflazione e che le anticipazioni della Banca d'Italia al Tesoro si sono mantenute in limiti più che modesti.

I frutti che noi possiamo ottenere da tale politica, orientata sulle direttive del Duce, sono praticamente illimitati, perchè gli Italiani sono ancora ben lungi dal loro massimo rendimento. L'esposizione del Ministro delle Finanze ne ha dato, più che la sensazione, la prova e ne ha indicato la via e i mezzi.

Alberto de' Stefani

Il favorevole andamento dell'economia italiana

Roma, 24 maggio.

Sulla base delle rilevazioni della Confederazione fascista industriali, l'«Agenzia economico-finanziaria» riferisce che l'orientamento degli indici del movimento economico italiano, dopo i primi mesi del corrente 1939, può giudicarsi nel suo complesso favorevole. Fattori stagionali e fattori intrinseci di evoluzione concorrono infatti a imprimere una tendenza abbastanza netta di intensificazione ai vari settori della nostra economia.

Sintomi palesi di ripresa si notano in quasi tutti i rami dell'attività produttiva. Questo appare evidente non solo in quei rami che in conseguenza dello sforzo in atto per il raggiungimento dell'autarchia hanno continuativamente mostrato anche l'anno scorso un ininterrotto progresso, ma altresì in quelli nei quali, per cause varie, durante l'autunno e l'inverno decorso si era registrata una depressione abbastanza sensibile. La pubblicazione dei bilanci delle principali società industriali, avvenuta nel marzo e nell'aprile, ha messo in luce i risultati di esercizio generalmente soddisfacenti che attestano le favorevoli condizioni generali in cui ha potuto svolgersi l'attività produttiva.

Scambio di giovani agricoltori tra Italia e Germania

Roma, 24 maggio.

Nel quadro della intimità fra le potenze dell'Asse, che si sviluppa sempre più sulla base dell'alleanza politico-militare, gli scambi tecnici e culturali hanno una importanza preminente, in quanto sono proprio essi che maggiormente cementano i rapporti fra i due popoli.

A questi vicendevoli scambi tecnici e culturali non poteva restare, naturalmente, estranea l'agricoltura, che anche nel Reich hitleriano è venuta ad assumere una grande importanza non solo economica ma anche politica, sotto l'influsso della dottrina nazista che considera l'uomo della terra tedesca come il più autentico ed espressivo elemento razzista.

La Reichsnährstand (classe produttrice del Reich) di Berlino e la Confederazione fascista degli agricoltori hanno preso in considerazione il progetto di uno scambio di giovani figli di agricoltori tedeschi, da inviarsi in Italia, con giovani agricoltori italiani da inviarsi in Germania. La Confederazione degli agricoltori è stata ben lieta di accogliere l'invito e di dare alla realizzazione del progetto la sua cordiale ed efficace collaborazione.

Lo scambio è stato concordato ed esso avrà luogo il 30 corrente con la partenza vicendevole di un primo gruppo di giovani agricoltori italiani e tedeschi. Allo scopo di collaborare, anche nel campo dell'agricoltura, al rafforzamento dei legami che uniscono i due popoli, si aggiunge quello precipuo di approfondire le cognizioni tecniche fra le due agricolture, che ben a ragione possono considerarsi complementari tra loro, e di aggiornarsi reciprocamente sui sistemi di coltivazione al fine di concorrere così alla vittoria che anche sul terreno economico Italia e Germania intendono conseguire, fortemente unite, per il raggiungimento della loro piena indipendenza e potenza.

"Economia fascista"

Prefazione di Galeazzo Ciano a un libro di Raffaello Riccardi

Roma, 24 maggio.

S. E. il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha dettato la seguente prefazione per il libro del consigliere nazionale Raffaello Riccardi *Economia fascista* (Sanzioni - Commercio estero - Autarchia), che uscirà fra giorni:

«*Nelle pagine che seguono, Raffaello Riccardi espone, con chiarezza e con convinzione, i principi direttivi e i risultati concreti della politica autarchica del Fascismo. Sono pagine scritte nell'intento di ricostruire un periodo della storia economica dell'Europa e dell'Italia, in quello che questa storia ha di veramente essenziale; e al vigore sintetico con il quale esse sono state pensate, corrisponde una vasta e sicura visione di quelle che sono le ragioni intime e gli obiettivi ultimi del programma di economia nazionale che il Fascismo è venuto in questi anni attuando.*

«*Con stretta aderenza alle realtà, Raffaello Riccardi ha connesso organicamente questo programma alle condizioni politiche nelle quali esso si è formato e si svolge, ed ha potuto così mettere in rilievo il significato che esso ha nella costruzione della nuova potenza economica e politica dell'Italia: non una discussione di presupposti teorici, ma dall'esame lucido e pacato dei fatti, egli ha tratto una valutazione quanto mai equilibrata e serena di quello che è stato in questi anni lo sforzo compiuto dal Popolo italiano per l'autarchia economica. Questo sforzo egli ha storicamente ricollegato all'assedio sanzionista decretato contro l'Italia dalla Società delle Nazioni, d'onde l'impulso che la lotta contro le sanzioni ebbe a dare alle energie produttive e alle capacità organizzatrici del popolo italiano, la trasformazione insieme ardita e metodica che da quel tempo si è operata nella struttura stessa dell'economia italiana. Dalle sanzioni il commercio internazionale non ebbe che danni — chè le sanzioni interruppero quel movimento di ripresa nei traffici che si era delineato nel 1935 — e l'Italia ne trasse, nella sua dura resistenza, le forze vitali di adattamento e di rinnovamento che hanno permesso di impostare la economia del Paese su quella base di indipendenza, necessaria alla libertà internazionale dell'Italia, alla sua politica estera ed alla sua attrezzatura imperiale.*

«*Nè questo sarebbe stato possibile senza quelle virtù di disciplina e di audacia, di operosità e di ordine, che il Duce ha profondamente impresso nel carattere del Popolo italiano, dal quale sono scaturite le energie costruttrici della sua vita economica. I programmi di autarchia non sono nuovi nella storia, nè nuova la aspirazione degli Stati alla indipendenza economica, ma quello che vi è stato e vi è di nuovo nell'autarchia italiana è la partecipazione ordinata e volenterosa di un Popolo alla loro attuazione, è questo fervore di iniziative, di esperienze e di ricerche, che anima — verso uno scopo comune — tutti i settori dell'attività nazionale.*

«*Questo è l'insegnamento ultimo che scaturisce da questo libro, il quale non è solo uno studio di fatti economici, e non solo mostra con quanta sagacia e con quale senso di realtà si sia operato la trasformazione dell'economia italiana in modo da conciliare le necessità dell'autarchia con quelle dell'espansione commerciale; ma rappresenta un documento della storia del Popolo italiano nello sforzo grandioso che esso ha compiuto e sta compiendo per dare al suo Impero quella saldezza unitaria, nella quale la politica autarchica trova il suo vero significato e il suo vero obiettivo*».

Documento di livore antifascista

Anonimo invito al Cairo a boicottare i prodotti italiani

Roma, 24 maggio.

Una anonima ma assai facilmente identificabile organizzazione democratica, antifascista e antitotalitaria del Cairo, cerca di far breccia nell'opinione pubblica egiziana e di indurla a troncare ogni rapporto con l'Italia e la Germania.

In queste ultime settimane l'organizzazione accennata ha diramato un cartoncino, a migliaia di esemplari, in busta aperta e con indirizzi scritti in lingua francese, nel quale si leggono le solite scempiaggini e dal quale affiora tutto l'impotente livore che è proprio della mentalità democratica.

Il velenoso cartoncino, che nella sua prima facciata ha un vistosissimo «Non dimenticate!», dice: «Democratici! Non dimenticate che il Nazismo e il Fascismo impiegano valuta straniera per i loro armamenti e per la propaganda diretta contro i Paesi democratici! Boicottate perciò i prodotti fascisti! Non lavorate nelle loro fabbriche! Non visitate i loro Paesi! Fate il vostro dovere di democratici dando la vostra preferenza soltanto alle fabbriche e ai prodotti egiziani e a quelli dei Paesi democratici!».

Come si vede, oltre un tentativo d'affare sotto la veste democratica, il cartoncino riguarda il presuntuoso quanto vano «no pasaran» dei rossi spagnoli. E infatti i prodotti italiani «passano», si affermano e trionfano, nello stesso modo che il clima, le condizioni di vita e la tranquillità dell'Italia rimangono sempre gli elementi fondamentali che alimentano le correnti turistiche verso il nostro Paese.

Il pane da domani sarà di puro grano

Roma, 24 maggio.

Da venerdì prossimo, il pane sarà confezionato con farina di puro grano e dovrà essere posto in vendita senza alcun aumento di prezzo.

Il provvedimento dell'obbligo della farina miscelata con granoturco risaliva ad un anno fa. In seguito alla maggiore disponibilità di farina oggi esistente, ed alla perfetta organizzazione che l'ordinamento corporativo ha saputo conseguire nel campo della produzione, il Ministero delle Corporazioni ordinava la sospensione della produzione della farina miscelata. La data del 26 maggio è posta in relazione al periodo di tempo necessario per lo smaltimento delle riserve. Ormai i mulini hanno già provveduto a fornire la farina nuova, cosicchè venerdì tutti i panettieri dovranno essere in grado di attuare le superiori disposizioni.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto, in via eccezionale, che gli spacci della Provvida che hanno ancora scorte di farina miscelata destinata al consumo diretto, possano, per evitare la perdita del prodotto, continuare la vendita delle farine residuate fino a consumazione.

Il distacco della Guardia a Palazzo Venezia

Roma, 24 maggio.

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo a Palazzo Venezia il distacco della guardia fra i Fanti del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna e la Milizia.

Dinanzi ad una folla numerosissima che si addensava su piazza Venezia le varie fasi del distacco della guardia si sono svolte fra l'ammirazione del pubblico che ha spesso accompagnato con applausi schietti e vibranti l'impeccabile comportamento dei reparti e che ancora una volta, allorchè Granatieri e Militi hanno sfilato a passo romano di parata, ne ha potuto ammirare il superbo stile e l'alto grado d'addestramento tecnico, uniti ad un vigoroso e magnifico spirito di disciplina.

Al distacco della guardia hanno assistito il Segretario del Partito ed una folta rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate.

200 parole su come salvare i sommergibili

Da quando il genio di Leonardo concepì la possibilità di navigare sott'acqua, e quando il primo sommergibile a forma di tartaruga, capace di una sola persona, l'*American Turtle*, ideato da David Bushnell nel 1775, fu impiegato contro la fregata britannica *Eagle*, si presentò l'assillante interrogativo sul modo di salvare un sommergibile affondato.

Esistono, di fatto, diversi sistemi di soccorso. Il primo di questi consiste in speciali manichette a tenuta di pressione, mediante le quali con un cavo esterno si può immettere ossigeno nel sottomarino affondato. E' il primo necessario atto per tentare di salvare gli equipaggi che segnalano il luogo della sciagura, liberando una piccola boa galleggiante. Un italiano, il milanese Antonio Savino, ha inventato un altro dispositivo, unito ad una camera blindata ed in cui il sommergibilista, rivestito di uno scafandro, si può introdurre per esser proiettato verso la superficie del mare. Per il salvataggio dello «Squalo» è stato applicato il metodo detto del «polmone Monsen» che consiste in una camera conica che agganciata ai boccaporti, riempita d'aria a pressione, consente di estrarre ogni volta tre o quattro uomini. Il metodo del sollevamento di tutta la nave subacquea è il più difficile, specialmente quando il sottomarino giace a notevoli profondità.

IL 24 MAGGIO

La celebrazione a Roma

Roma, 24 maggio.

Per la celebrazione della data del 24 maggio, reparti di Balilla Moschettieri, di Associazioni Combattentistiche e delle Forze Armate, si sono succeduti nei turni di guardia al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Gli stessi turni di guardia d'onore del pomeriggio sono stati assunti da Avanguardisti, Giovani Fascisti e dalla Milizia. Tutti gli iscritti alle organizzazioni del Regime hanno indossato le rispettive uniformi.

Una rappresentanza della Real Casa si è recata a Piazza Venezia, per deporre sull'Altare della Patria una corona di alloro del Re Imperatore. Prestava servizio d'onore un reparto di corazzieri in alta uniforme. Numerosa folla ha assistito al rito, salutando romanamente.

Il Duce ha fatto deporre una corona di alloro presso la tomba del Milite Ignoto.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, accompagnato dal Consigliere nazionale questore Borghese, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria del deputato Brandolin e dei dipendenti della Camera caduti in guerra, facendo l'appello e deponendo due corone d'alloro ai piedi delle lapidi che li ricordano nell'atrio del palazzo di Montecitorio. Successivamente il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, accompagnato dal Consigliere nazionale questore Borghese, si è recato a deporre corone dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

S. E. Suardo, Presidente del Senato, insieme con i questori senatori Carletti e Ruffo di Calabria, si è quindi recato all'Altare della Patria per deporre una corona di alloro alla tomba del Milite Ignoto. Un'altra corona è stata poi deposta sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Al ritorno al Senato, presente tutto il personale dipendente, S. E. Suardo ha deposto una corona davanti alla lapide che ricorda il capitano Enrico De Gaetani, funzionario del Senato, caduto in guerra.

Stamane si sono adunati in piazza Navona le Associazioni di guerra, ex-combattenti, mutilati, garibaldini; e dalla imponente colonna che comprendeva una folta teoria di labari, gagliardetti e bandiere, si è distaccata una rappresentanza in armi di ogni Associazione, guidata dalla Medaglia d'oro De Cesaris. La schiera, accompagnata dalla musica dell'81ª Fanteria, che suonava gli inni della Patria e della Rivoluzione, si è diretta per corso Vittorio Emanuele a Palazzo Littorio, dove è entrata nel cortile del Palazzo ricevuta dal vice-Segretario del Partito, Suppiej. E' subito seguito il rito di omaggio che si è compiuto con la deposizione nel Sacrario, vigilato da Balilla moschettieri in guardia d'onore, di una grande corona.

Da Palazzo Littorio la schiera dei dirigenti le Associazioni combattentistiche si è portata al Vittoriano. Ascesa la scalea del monumento, mentre la musica suonava l'Inno al Piave, il gruppo ha deposto sul sacello del Milite Ignoto, ai cui lati ardeva l'incenso, un'altra grande corona di alloro, omaggio memore e devoto — come quella deposta poco prima nel Sacrario dei Caduti della Rivoluzione — delle Associazioni di guerra. Le note di «Giovinezza» hanno poi concluso il rito. Durante tutto il percorso la schiera dei dirigenti è stata salutata romanamente dalla folla.

Grandi corone di alloro sono state deposte dal Governatore, quale omaggio della cittadinanza, sull'Altare della Patria, e dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti.

Al Vittoriano e all'Ara dei Caduti fascisti si sono pure recati il comandante del Corpo d'Armata, il preside e il vice-preside della Provincia.

La Festa della Fanteria

Messaggio del gen. Pariani al Principe di Piemonte

Roma, 24 maggio.

In occasione della festa dell'Arma di Fanteria, S. E. il Sottosegretario generale Pariani ha indirizzato a S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, il seguente messaggio:

«A S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria. - I Fanti d'Italia, che hanno l'orgoglio di avere come Capo Vostra Altezza Reale, celebrano la loro festa nel fatidico anniversario dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, che segnò la rinascita imperiale della nostra Patria. Nella rievocazione delle glorie dell'Arma, consacrate dal sangue e da sublimi sacrifici, nel ricordo delle vittorie che diedero all'Italia nuovi fasti e nuovi allori, essi rivolgono il loro reverente, augurale saluto a V. A. R. — Fante tra i Fanti — con la ferma promessa di mantenersi sempre degni delle fulgide tradizioni. - Il Sottosegretario di Stato Pariani».

Stamane, alle ore 10, ricorrendo la festa dell'Arma della Fanteria, ha avuto luogo nell'interno della caserma dell'81º Reggimento una parata militare, alla quale hanno preso parte i tre battaglioni del Reggimento. Il comandante del Reggimento, colonnello Gregori, ha passato in rassegna le truppe e quindi ha rivolto loro brevi parole, illustrando l'alto significato della celebrazione.

L'arrivo a Roma del Ministro jugoslavo del Commercio

Roma, 24 maggio.

E' giunto a Roma il Ministro del Commercio jugoslavo, S. E. Jevrem Tomic.

La prossima imponente sfilata delle Forze femminili del Partito

Le disposizioni di S.E. Starace

Roma, 24 maggio.

La grandiosa rassegna delle Forze femminili del P. N. F., ordinata dal Duce per il giorno 28 maggio, avrà inizio alle ore 10. I reparti di schieramento che, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, saranno suddivisi in tre colonne e inquadrati in formazioni di 50 elementi, si ammasseranno lungo le vie imperiali, partendo dai rispettivi posti di accantonamento fra le ore 5 e le ore 5,30 del mattino.

Sono stati istituiti accantonamenti presso la Casa della graduata della G.I.L. e presso le scuole Dante Alighieri, De Amicis, Mameli, Franchetti, IV Novembre, Regina Margherita, Bonghi, Sant'Alessio e Vittorino da Feltre. I contingenti delle massaie rurali di Viterbo e di Rieti e quelli delle Donne Fasciste di Terni, giungendo a Roma nella stessa mattinata, si porteranno direttamente alle località di schieramento.

Tutte le forze saranno agli ordini del Segretario del Partito il quale terrà a sua disposizione il vice-Segretario Serena, i componenti il Direttorio nazionale Vecchioni e Gatto, l'Ispettore Rossi, il vice-comandante federale dei Giovani Fascisti Natoli, le Ispettrici Franceschini e Testa.

Le colonne saranno così costituite:

Prima colonna: massaie rurali di Avellino, Benevento, Campobasso, Frosinone, Littoria, Macerata, Perugia, Pescara, Viterbo, Rieti, Roma. Prenderà posto sulla via del Circo Massimo e sarà agli ordini del vice-Segretario del Partito Serena, che avrà a disposizione gli Ispettori Beleili, Bonfiglio, Cerruti, Zampi e l'Ispettrice Stelluti Scala.

Seconda colonna: operaie e lavoranti a domicilio di Ancona, Arezzo, Bologna, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Roma. Prenderà posto sulla via del Circo Massimo e sul piazzale Romolo e Remo e sarà agli ordini del Vice-Segretario del Partito Mezzasoma, che avrà a disposizione gli Ispettori Schiassi, Valdrè, Delfenù, Puccetti e l'Ispettrice Bertaina Della Chiesa.

Terza colonna: Donne Fasciste di Apuania, Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Firenze, Napoli, Pesaro, Palermo, Teramo, Terni, Roma. Prenderà posto sulla via dei Trionfi e sarà agli ordini del Vice-Segretario del Partito Suppiej, che avrà a disposizione gli Ispettori Bottari, Ginnasi, Mancini e Bellini.

Una quarta colonna sarà costituita da tutti i gagliardetti dei Fasci femminili. Si ammasserà nelle apposite tribune in via dell'Impero e sarà al comando del componente il Direttorio nazionale Mazzetti, che avrà a disposizione gli Ispettori Bonamici, Bonucci, Bonsembiante e Visconti. I gagliardetti, con le rispettive scorte, partiranno dai 13 posti di accantonamento loro riservati tra le ore 7,15 e le ore 8,30.

I reparti, che parteciperanno allo sfilamento suddivisi per coorti secondo le specialità e le provincie di provenienza, muoveranno dal campo del Circo Massimo per un primo ammassamento che avrà luogo in via dei Trionfi e nel piazzale del Colosseo.

Da qui inizieranno la sfilata sulla via dell'Impero, preceduti dalle bande dell'Accademia, della G.I.L., del Comando Federale dell'Urbe e della Milizia, dalle insegne del Comando generale della G.I.L., dalle insegne federali femminili e da tre coorti di Balilla trombettieri e tamburini, tre coorti di Piccole Italiane, sei coorti di Giovani Italiane, venticinque coorti di Giovani Fasciste, allieve dell'Accademia di Orvieto, tre coorti di dirigenti della G.I.L., tre coorti di Fasciste universitarie. Seguiranno le allieve delle scuole superiori del Partito e venti coorti di Donne Fasciste, massaie rurali, operaie, lavoranti a domicilio, dopolavoriste, professioniste e artiste. Chiuderanno lo sfilamento le Giovani Fasciste cicliste e automobiliste e le infermiere della Croce Rossa.

Con il poderoso schieramento delle Donne Fasciste, delle massaie rurali e delle operaie lavoranti a domicilio e con la sfilata di quindicimila organizzate di tutte le organizzazioni femminili, il Partito darà al Duce una nuova prova del grado di efficienza e dell'alta tensione spirituale che fanno delle Forze femminili del Fascismo un potente strumento al servizio della Rivoluzione.

52 treni speciali

Roma, 24 maggio.

Il Compartimento delle Ferrovie dello Stato ha impartito precise disposizioni per lo straordinario servizio ferroviario necessario per convogliare a Roma, da tutte le parti d'Italia, le settantamila donne che parteciperanno alla grande adunata del Fascismo femminile del 28 maggio.

Ben cinquantadue treni speciali giungeranno nelle varie stazioni romane dalle prime ore del giorno 26 alla notte del 27 maggio, con un nucleo complessivo di 53 mila donne. Altri reparti femminili, di una forza approssimativa di 18 mila elementi, raggiungeranno la Capitale servendosi di treni ordinari o di autotrasporti.

Come per tutte le grandi adunate, il Compartimento delle Ferrovie ha già disposto i servizi di assistenza in tutte le stazioni, ove funzioneranno ininterrottamente servizi di deposito gratuito di bagagli e indumenti e centri perfettamente attrezzati di assistenza sanitaria, con personale numeroso e specializzato.

Lo Studio di Bologna onora i suoi goliardi Caduti

Bologna, 24 maggio.

Ha avuto luogo stamane nell'Aula Magna dell'Università, alla presenza delle gerarchie cittadine ed accademiche, di migliaia di studenti e di cittadini, il conferimento della laurea «honoris causa» alla memoria di studenti caduti in A.O.I. e in Spagna, fra cui due medaglie d'oro. La cerimonia si è aperta con il saluto al Re Imperatore e al Duce, quindi il Magnifico Rettore prof. Ghigi ha esaltato il purissimo sacrificio dei giovani eroi ed ha messo in rilievo il contributo dato dalle generazioni del Littorio al trionfo della causa della civiltà in terra di Spagna.

Dopo la lettura, applauditissima, delle motivazioni delle medaglie d'oro a Guido Petropoli e Federico Padovani, e della medaglia d'argento a Italo Cocconcelli, il Magnifico Rettore ha conferito alla loro memoria e a quella di Roberto Boselli e Adolfo Sebastiani la laurea «ad honorem», consegnando i relativi diplomi ai parenti loro.

La cerimonia si è chiusa con lo scoprimento di un ricordo marmoreo nel palazzo centrale universitario. Il rito si è chiuso con l'appello fascista degli Eroi.

Un dono del Duce al Principe ereditario dell'Iran

Teheran, 24 maggio.

Il Principe ereditario dell'Iran ha ricevuto il Ministro d'Italia che gli ha consegnato, quale dono del Duce per le recenti nozze, un'artistica riproduzione in argento della Lupa capitolina. Il Principe ha apprezzato moltissimo il dono e ricordato le glorie dell'antica Roma, ha incaricato il Ministro d'Italia di ringraziare il Duce.

Migliaia di pellegrini ricevuti dal Pontefice

Roma, 24 maggio.

(G. C.) - Oggi il Papa ha concesso udienza generale nell'aula delle Benedizioni. Erano presenti 350 coppie di sposi, 500 pellegrini sloveni e circa 4000 persone italiane e straniere. A tutti il Pontefice ha rivolto paterne parole di saluto e, infine, ha impartito la benedizione apostolica. Pio XII è stato applaudito.

Il Papa ha nominato all'ufficio di segretario della Commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede monsignor Guidetti.

Mucca che produce ogni giorno 46 chili e mezzo di latte

Due tonnellate di burro in 4 anni

Roma, 24 maggio.

Nella bonifica di Torre in Pietra, nell'Agro Romano, esiste una mucca davvero meravigliosa, «Carnation Prisca», capostipite di una generazione di mucche che si riproducono in quella tenuta. «Prisca» ha prodotto nel periodo di 365 giorni intercorsi fra il 25 gennaio 1938 e il 24 gennaio '39, ben 17.055,95 Kg. di latte, pari a chilogrammi 46,45 giornalieri, con 638,516 di burro. Se si considera che la vacca «Carnation Prisca» pesa attualmente Kg. 650, questa bestia davvero fenomenale ha prodotto latte per circa 25 volte il peso del proprio corpo. Si riscontra altresì che essa ha quasi riprodotto in burro il proprio peso.

Bisogna notare che l'eccezionale prodotto della «Carnation Prisca» è stato conseguito nell'Agro Romano, dove dal giugno all'ottobre una temperatura sensibilmente elevata ostacolò l'abbondantissima produzione di latte e perciò il risultato ottenuto è ancor più degno di rilievo. Ad ogni modo esso è il più alto in Europa, nessun paese, neppure la Svizzera, avendo potuto registrarne uno eguale: ed è il secondo nel mondo, avendo la «Carnation Butter King» data una produzione di chilogrammi 17.486, di poco superiore alla nostra.

Nella sua vita, la «Carnation Prisca» ha prodotto, in 1413 giorni di lattazione che ancora conta, ben 50.508 Kg. di latte e 1838,50 Kg. di burro in quattro lattazioni consecutive. Gli sforzi produttivi saranno continuati per allargarli ad altri capi, concorrendo con vigoria alla battaglia autarchica anche nel campo zoologico.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI GIUGNO 1939-XVII

AMERICHE
«Italia - Soc. Nav.»

NORD AMERICA
CONTE DI SAVOIA da Genova e Cannes 7 giug.; da Napoli 8 giug.
SATURNIA da Trieste 9 giug.; da Napoli 11 giug.; da Palermo 12 giug.
ROMA da Genova e Cannes 14 giug.; da Napoli 15 giug.
REX da Napoli 21 giug.; da Genova e Cannes 22 giug.
CONTE DI SAVOIA da Genova e Cannes 28 giug.; da Napoli 29 giug.
VULCANIA da Trieste 29 giug.; da Napoli 2 lugl.; da Palermo 3 lugl.

SUD AMERICA
AUGUSTUS da Genova e Cannes 1 giug.; da Barcellona 2 giug.
NEPTUNIA da Trieste e Spalato 14 giug.; da Napoli 16 giug.
PRINCIPESSA MARIA da Genova 15 giug.; da Napoli 17 giug.
CONTE GRANDE da Genova e Cannes 29 giug.; da Barcellona 30 giug.

CENTRO AMERICA NORD e SUD PACIFICO
CELLINA (Nord Pacifico) da Trieste e Venezia 27 magg.; da Napoli 3 giug.; da Livorno 4 giug.; da Genova 6 giug.; da Marsiglia 7 giug.
VIRGILIO (Sud Pacifico) da Genova 21 giug.; da Marsiglia 22 giug.; da Barcellona 23 giug.
LEME (Nord Pacifico) da Trieste 27 giug.; da Venezia 27 giug.; da Napoli 1 lugl.; da Livorno 2 lugl.; da Genova 4 lugl.; da Marsiglia 6 lugl.

Servizi commerciali Nord, Sud, Centro America Nord e Sud Pacifico - India Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
«Lloyd Triestino»

INDIA - CINA
CONTE ROSSO da Trieste e Venezia 14 giug.; da Brindisi 15 giug.
VICTORIA da Genova 13 lugl.; da Napoli 14 lugl.

SUD AFRICA
SAVOIA (Africa Occidentale) da Genova 16 giug.; da Marsiglia 18 giug.
ROSANDRA (andata via Suez - ritorno via Gibilterra) da Trieste 20 giug.; da Fiume 21 giug.; da Venezia 23 giug.; da Brindisi 25 giug.; da Messina 26 giug.; da Catania 27 giug.
EDDA (andata via Gibilterra - ritorno via Suez) da Genova 27 giug.

AUSTRALIA
VIMINALE da Genova 5 giug.; da Livorno 6 giug.; da Napoli 8 giug.; da Messina e Catania 9 giug.

AFRICA ORIENTALE
Napoli - Massaua - Assab
ARNO da Napoli 6 giug.
TEVERE da Napoli 13 giug.
PO da Napoli 20 giug.
ARNO da Napoli 27 giug.
Trieste - Massaua - Gibuti
ITALIA da Trieste 9 giug.; da Venezia 10 giug.; da Fiume 11 giug.; da Brindisi 13 giug.
URANIA da Trieste 23 giug.; da Venezia 24 giug.; da Bari 26 giug.; da Brindisi 28 giug.
Genova - Africa Orientale
COLOMBO (Gibuti) da Genova 7 giug.; da Napoli 8 giug.
FR. CRISPI (Chisimaio) da Genova 14 giug.
L. DA VINCI (Chisimaio) da Genova 28 giug.

Servizi commerciali Asia-Africa-Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale
«Adriatica - Soc. Nav.»

EGITTO
MARCO POLO da Trieste e Venezia 3-17 giug.; da Brindisi 4-18 giug.
ESPERIA da Genova 10-24 giug.; da Napoli 11-25 giug.
EGEO da Genova 4-18 giug.; da Napoli 5-19 giug.
GALITEA da Trieste e Venezia 10-24 giug.; da Fiume 11-25 giug.; da Brindisi 12-26 giug.
ORIMANI da Venezia 7-21 giug.; da Bari 8-22 giug.; da Brindisi 9-23 giug.

CIPRO - PALESTINA
PALESTINA da Trieste 7-28 giug.; da Brindisi 8-29 giug.
GERUSALEMME da Trieste 14 giug.; da Brindisi 15 giug.
GALILEA da Trieste 21 giug.; da Brindisi 22 giug.

RODI
EGEO da Genova 4-18 giug.; da Napoli 5-19 giug.
GALITEA da Trieste e Venezia 10-24 giug.; da Fiume 11-25 giug.; da Brindisi 12-26 giug.
ORIMANI da Venezia 7-21 giug.; da Bari 8-22 giug.; da Brindisi 9-23 giug.

GRECIA E TURCHIA
RODI da Trieste e Venez. 2-16-30 giug.; da Brindisi 4-18 giug. e 2 lugl.
ADRIA da Trieste e Venezia 9-23 giug.; da Brindisi 11-25 giug.
CITTÀ DI BARI da Genova 11-25 giug.; da Napoli 12-26 giug.
ORIMANI da Venezia 7-21 giug.; da Bari 8-22 giug.; da Brindisi 9-23 giug.

Linee per la Dalmazia ed il Levante
Servizi commerciali: Levante-Mar Nero

Mediterr. Occ. - Nord Europa
«Tirrenia - Soc. Nav.»

PER TRIPOLI: da Napoli 2-6-9-13-16-20-23-27-30 giug.; da Siracusa 4-7-11-14-18-21-25-28 giug.; da Palermo 3-10-17-24 giug.; da Genova 7-14-21-28 giug.
PER BENGASI: da Napoli 2-16-30 giug.; da Siracusa 3-7-10-14-17-21-24-28 giug.; da Genova 7-21 giug.
PERIPLO ITALICO: da Fiume (andata) 5-12-19-26 giug.; da Genova (rit.) 2-9-16-23-30 giug.
PER CAGLIARI: da Genova 7-14-21-28 giug.; da Civitavecchia 2-9-16-23-30 giug.; da Napoli 6-13-20-27 giug.
CORSICA (Bastia): da Genova 2-9-16-23-30 giug.; da Livorno 4-11-18-25 giug.; da P. Torres 6-13-20-27 giug.
PER TUNISI: da Napoli 7-14-21-28 giug.; da Palermo 1-8-15-22-29 giug.; da Genova 7-14-21-28 giug.

ALTRI SERVIZI:
Giornalieri: Napoli - Palermo; Civitavecchia - Terranova
Settimanali: Genova - Costa orientale della Sardegna - Cagliari - Trapani - Palermo
Quattordicinali: Genova - Porti della Sardegna - Palermo - Scali Tunisini - Libici - Alessandrini - Egitto; Adriatico - Sicilia - Tirreno; Adriatico - Nord Europa; Tirreno - Nord Europa

(Itinerari turistici combinati per il Mediterraneo Occidentale)

ITALIA GENOVA · LLOYD TRIESTINO TRIESTE · ADRIATICA VENEZIA · TIRRENIA NAPOLI

REGIE TERME DI ACQUI
ARTRITI - REUMATISMI - GOTTA - POSTUMI DI FRATTURE
ALBERGO REGINA
REPARTI DI CURA ANNESSI
INFORMAZIONI: SOC. REGIE TERME - ACQUI

GRESSONEY (AOSTA) HOTEL BUSCA-THEDY HOTEL MIRAVALLE

Società "Oriente" di Navigazione in LIQUIDAZIONE
Capitale sociale L. 54.000.000 interamente versato

A far tempo dal 6 giugno p. v. la Società «Oriente» di Navigazione in liquidazione (già «Lloyd Triestino - Flotte Riunite») procederà al parziale rimborso delle azioni sociali (9.000.000 di azioni) mediante assegnazione di Lit. 3.— (lire tre) per azione (valore nominale lire sei).

I rimborsi saranno effettuati presso la Sede sociale (Trieste, via Donota 1) nei giorni (non festivi) di martedì e di mercoledì di ogni settimana, ed all'uopo i Signori Azionisti dovranno presentare i titoli azionari accompagnati dalle relative distinte in duplo.

Trieste, 22 maggio 1939-XVII.

I Liquidatori: T. CARNEVALI - O. MANZITTI.

ORE E VOCI DI MILANO

"Brubrù", una nuova parola e un nuovo personaggio nel panorama industrioso e geniale della città

MILANO, maggio.

A Milano si parla, oggi, meno dialetto di una ventina d'anni fa. Forse assisteremo a una lenta scomparsa dei dialetti attraverso una corrosione che richiederà anni. E d'altra parte i dialetti vanno diventando sempre più generici, serbano poco della ricchezza originale, e a mano a mano che la vita richiede nuove attitudini e nuovi pensieri, il vecchio vocabolario che dava al dialetto una nobiltà, scompare, e al suo posto si riforma un nuovo linguaggio che rientrerà ad alimentare la lingua viva. Molte nuove parole che sorgono potrebbero entrare nel vocabolario della lingua italiana, che già i dialetti hanno arricchito di parole e di forme loro. Nessuno può anticipare la costituzione della lingua italiana nei prossimi cinquant'anni, ma è certo che in essa si troverà un ricco contributo di tanti dialetti distrutti, frasi e parole nuove nate nella culla propizia del dialetto. Ed ecco una parola milanese che meriterebbe l'ingresso nel vocabolario della nostra lingua, e che se non sarà travolta in una stagione finirà con l'entrarvi. Questa parola è «Brubrù».

Chi è cosa fa

Uno che non si sa di quali risorse viva è un brubrù; è brubrù chi si dà molto da fare, che crea interessi intorno a sè, che interessa o tenta interessare gli altri alle sue trovate e alle sue pensate. Brubrù è parola scherzosa e benigna, cordiale e diffidente. Si può rimanere brubrù tutta la vita, come si può diventare milionario o capo di industria. Ognuno che tenga il potere a Milano ha il suo brubrù, uno o molti brubrù fidati e infidi, amici o rivali. Infine, un poco di brubrù è in ciascuno nella vita moderna. Questa parola ha il brusio della città che corre, delle chiacchiere intorno agli aperitivi, delle parole carpite in autobus in tranvai o sui marciapiedi, parole dette abbastanza forte perchè non se ne distinguano alcune ricorrenti chiaramente: milioni, affari, finanziamento, forniture. E senza malignità brubrù siamo tutti noi che cerchiamo forza e fiducia nell'avvenire, che lavoriamo e vogliamo lavorare ancora meglio, che abbiamo interesse d'essere creduti, e che si creda sulle nostre facoltà creative e realizzatrici. Non le sentite? Brubrù fanno i discorsi che si levano dalla città, e che si traducono nella fama che corre, nel credito che ci circonda, nel discredito che ci insidia, nel nome che grandeggia, nella parola fatidica che splende e dichiara trionfante la qualità d'un prodotto.

Il brubrù può essere anche un visionario, un vero e proprio metafisico della pubblicità, della produzione, del commercio; egli può avere in mente i più audaci progetti, le applicazioni più geniali; si sveglia la mattina e si mette in istrada con la sua idea alla quale deve convertire chi può aiutarlo a realizzarla; a lui tutto serve, e la politica e la moda e il costume, e l'estate e l'inverno egli parla un linguaggio dei più compositi, in cui corrono le frasi dei giornali, le parole sentite al teatro o al cinema, un aforisma letto in un libro: il tutto condito d'un gergo pratico e insieme idealistico che è una saporita combinazione della città mercantile. Il grande uomo d'affari può dire, d'una persona di cui non ha chiari gli scopi, «Dubito che sia un brubrù»; oppure si può sentir dire con indulgenza, di persona che si agita con mille trovate, «E' un brubrù». Il brubrù è il motore della città: in fondo è brubrù tutta l'umanità che si agita intorno al denaro, che ha pronti i progetti per far milioni, che ha un'idea nuova nella testa, un'invenzione nuova in tasca, un metodo nuovo sulla punta della lingua. Il brubrù è una specie di idealista dell'azione e della pratica: pieno di ingegno assai spesso, scaltro, attivo, bisognoso di azione, gli manca qualche volta un piccolissimo segreto per riuscire pienamente, come una macchina manca d'una piccolissima vite per funzionare precisamente.

Cosa vuole

Bisogna aggiungere che il brubrù vero non cambierebbe mai, che molto difficilmente, e soltanto per prendere il comando di qualche cosa che produce. E' tutto l'opposto dell'impiegato. E' proprio uccel di bosco. Se è di buona natura, può diventare anche un personaggio con la testa sulle spalle e i piedi piantati sulla terra, di quei personaggi che non si sa come facciano, ma hanno nella manica i segreti di come vanno le cose, i giri della politica, i movimenti di borsa, il calcolo infinitesimale senza averlo studiato mai, imparato a furia di calcolare contando a gruppi di cinque, dividere in cinque, moltiplicare per cinque; veri e propri personaggi d'una certa complessità, e non comuni. Bisogna distinguere Brubrù da avventuriero. L'avventuriero è tutt'altro tipo: esso compare in momenti di crisi quando quell'energia che è il denaro chiede impiego e, non fidando sugli investimenti più conosciuti, si rivolge a quelli che non conosce, a speculazioni che esorbitano dalla norma, speculazioni di lusso e speculazioni non necessarie e fondate su bisogni di cui non è facile rendersi conto. Così accadde nell'immediato dopoguerra per la speculazione editoriale con le conseguenze che tutti conoscono, il dilagare delle case editrici che finirono col chiudere non senza aver lasciato il loro conseguenze.

Ma il brubrù è in genere un romantico, ha una fantasia di natura artistica, e tale fantasia applica al denaro e alle cose esatte, o meglio a quelle che passano comunemente per esatte. Abituati come siamo a considerare esatto e pratico tutto quanto riguarda il denaro, ci sfugge una qualità propria della vita moderna, e cioè che l'industria e l'impiego del denaro sono creazioni. In definitiva, un solo mestiere non è creativo, ed è la bottega, e può diventarlo anch'esso quando assume certe proporzioni. La costruzione di un'industria di quelle dette verticali, richiede qualità che esorbitano dal solito uomo pratico, e che spesso raggiungono il livello delle qualità artistiche e inventive. A un certo punto, anche nell'impiego di cose esatte come le cifre e il denaro si mescolano qualità di ordine inventivo e creativo, e alla fine l'arricchimento è in funzione d'una maggiore potenza, dell'esplicazione d'una forza vitale e di una conquista di potenza. Partito da uno scopo, l'impiego di denaro diventa impiego di energia creatrice, e porta a tutt'altro animo; vi si mescolano, come in ogni altra attività dello spirito, il senso dell'affermazione della personalità, del prestigio, della creazione, della potenza. Un uomo di affari come ne esistono ancora oggi a capo di certe industrie esclusivamente famigliari e patrimoniali, ignora spesso quello che ha e di cui dispone, e su cui lavora come su una energia inesauribile al modo stesso dell'ingegno e della forza vitale; vi sono uomini che reggono sulle spalle e nel loro cervello aziende che poi, scomparsi loro, dieci persone associate non riusciranno a far sopravvivere. Si tratta di vere creazioni individuali legate a intuizioni e orientamenti misteriosi sulla realtà presente e sul tempo avvenire. Ed è difficile che un uomo di questi finisca i suoi giorni fuori della sua breccia, avendo rinunziato alla lotta e alla creazione di tanti complicati e tremendi interessi.

Dove arriva

Così la produzione, nel mondo moderno, risponde a bisogni non soltanto immediati, ma addirittura trascendentali e non facilmente catalogabili. Dietro alla creazione di essa, l'autore fa la vita dura e ferma di qualche artista. Forse si tratta di appagamenti della stessa natura. Forse è la stessa necessità di agire sul mondo esterno e di modificarlo. Direi che si tratta spesso della medesima psicologia. Il creatore di interessi che coinvolgono il dominio di masse enormi di uomini e di una vera e propria ricchezza collettiva, abituato a imprimere spesso il suo segno agli avvenimenti di una certa orbita sociale, ha in mente la sua città e la sua civiltà ideale, ed è capace di determinarla nei fatti. Le forze dell'animo e della fantasia mirano a una trasformazione della realtà dovunque si trovino.

Anche il brubrù apparterrebbe a tale categoria, e nella sua sfera di azione esplica o mira ad esplicare un'attività creativa. Egli ha un ingegno sensibile ai bisogni della giornata, a certi movimenti di opinione e di costume; tutto quello che accade nella giornata è la fonte della sua ispirazione, l'incentivo delle sue creazioni, da un nuovo tipo di scatola a una macchina nuova per calcolare. Egli si rende conto di quello che manca in una città, o del bisogno che può essere creato. Gli si apre il campo delle invenzioni e delle trovate. Ascoltate il linguaggio di cui si serve: impressionare, far sentire la necessità, risolvere una difficoltà, abbreviare il lavoro e la fatica. «Tutti devono comperare» ecc. «Tutti ne hanno bisogno». Rappresenta il sottile ingegno umano che si aguzza immemorabilmente sui bisogni dell'uomo, sugli oggetti intorno a cui hanno lavorato generazioni intere. Basta aprire una rivista dedicata alle invenzioni della settimana in tutto il mondo per capire il movimento straordinario per perfezionare un bottone nuovo da colletto duro e da camicia da sera, o un apparecchio per la maionese, su su, fino alla macchina più complessa, e alla fabbrica. Un tempo quelli che agivano sul mondo esterno erano soltanto gli artisti e gli artigiani. Poi sono venuti i tecnici. E perchè dovrebbero tanti cervelli stillarsi intorno a una nuova macchina da fare il bucato o a un brevetto per le segnalazioni con cui evitare gli scontri ferroviari? Il denaro non è il solo movente; per poco che il lavoro diventi creazione, se ne dimenticherà proprio l'esistenza. E dal fatto pratico della conquista di un brevetto verrà fuori l'eroe che si è sacrificato per anni a raggiungere il suo scopo.

Fra questi termini della vita moderna vive il brubrù; e ne è in qualche modo l'annunziatore, l'entusiasta, il padrino. Piccola o grande che sia, è chiaro che ogni trovata nuova e ogni merce richiede una somma doppia o quadrupla di quello che costa per imporsi; che tante merci del mondo d'oggi hanno il valore che noi attribuiamo ad esse, e cioè un valore del tutto convenzionale. Una di queste tipiche merci è per esempio il libro, il cui valore oscilla tra il prezzo della carta da macero e quello altissimo del catalogo delle edizioni ricercate. E senza ricorrere a un esempio lampante come questo, si osservi come la maggior parte di quello che comperiamo, se si escludono gli alimenti e le bevande necessarie, comporta una valutazione immediata, e si rivolge non alle nostre necessità ma a un impulso che è stato creato in noi e che somiglia a un bisogno dello spirito. Si pensi a tante merci che noi compriamo soltanto per l'atto del comperare e per quel momento. L'industria moderna si rivolge alla fantasia come un tempo le forme artistiche. Si tratta insomma di forme di evasione dalla realtà e da una condizione. Non si compra per bisogno, come non si produce soltanto per bisogno, come non si [illegible] interessi soltanto per bisogno. E questa è la meraviglia dell'industria d'oggi.

Il brubrù è il primo motore di tale creazione. Eccolo in cerca di denaro e di alleati per realizzare i suoi sogni di invenzione e di diffusione. Egli parla delle folle come di masse da convertire. E non c'è di peggio dei suoi sogni falliti. Conosco uno di questi personaggi che ha un magazzino pieno di scatole e di boccette fabbricate appositamente per lanciare non so che cosa, e che si era innamorato proprio della forma di questi oggetti come un poeta si innamora di una forma d'arte. Un magazzino di sogni falliti, e non soltanto di denari sciupati. Il suo sogno era di vederci tutti con le sue invenzioni: la città, la nazione e il mondo. E gli era mancato il denaro, come mancherebbe l'energia e la forza per creare.

Corrado Alvaro

Un originale modello da sera di seta a tinte vistose ma di esemplare semplicità di linea.

35.000 istituti di bellezza funzionano negli Stati Uniti

Parigi, 24 maggio.

Hupton Sinclair, il noto romanziere americano, aveva scritto in uno dei suoi romanzi che verrà un giorno in cui gli istituti di bellezza occuperebbero il primo posto fra le industrie americane. La sua profezia è in via di realizzazione poichè, mentre nel 1900 in tutta l'America del Nord non vi erano che 262 istituti di bellezza, il numero ascende oggi a circa 35.000.

LETTERE DA RILEGGERE

Questa che Giovanni Gherardi racconta nei tre atti di *Lettere d'amore* è una bella commedia, essendo un fatto impossibile. Non c'è contraddizione in quanto dico. Rispettando la verità poetica, il teatro ha il diritto d'offendere la verità storica. Narrandoci d'un uomo anziano, d'un uomo forte che, solo per aver riletto una giovanile lettera d'amore, ha potuto dare un nuovo corso al proprio destino, Gherardi ci ha raccontato una panzana. E tuttavia, il principio della vicenda incredibile è credibilissimo. Effettivamente, a rileggerle, certe lettere dei vent'anni, specchio d'un passato migliore, possono ridarci il desiderio istantaneo, entusiastico di mutar vita, cioè di tornare all'innocenza, al fervore, all'ardore di quella. Non è, nè può essere, che l'impulso di un attimo. Viene lo scrittore di teatro, e col suo diritto d'esagerazione fa di quell'impulso un proposito, di quella illusione una realtà. In arte, purchè il fondamento di vero sia salvo, è sempre concesso di lavorare col pantografo.

Rileggiamole, dunque, quelle nostre lettere che donne da cui la sorte ci divise ci restituirono; e rileggiamo, se possibile, pure quelle ch'esse medesime ci inviarono. Perchè in amore, e non parrebbe vero, si è sempre più sinceri scrivendo che parlando; e persino più scrivendo che vivendo. Nel raccoglimento epistolare, non so che purità e potenza di confessione s'esprime dall'anima nostra, curva sul foglio bianco che un'altr'anima intenderà. E quella purità continua e quella potenza rimane. Per ciò accade che le lettere amorose, a distanza d'anni, tanto ci sorprendano e commuovano. Esse non hanno soltanto serbato, ma aumentato col tempo il loro vigore, come certi vini preziosi, o come certi strumenti musicali. La stagionatura ne ha tratto il profumo, liberandole dalla feccia. Si scorre sulle righe stinte come sulle corde dei vecchi violini. La loro risonanza è più vasta, più linda; tocca più addentro; resta più vibrante. Alcune note fanno impressione: rivelatrici di spiriti, di sensi a cui, quando furono toccate la prima volta, non si badò. Su altre si rimane a capo chino, il cuore in tumulto, pietosi o ammirati di noi stessi come d'esseri diversi, ed esemplari: ch'è appunto il punto di partenza della commedia attuale, così assurda e così bella.

Veramente il tempo, indifferente o cinico nella maggior parte dei casi, con le lettere d'amore è galantuomo. Esso ha uno strano rispetto per quei fogli, in cui pure non parvero passare che i labili riverberi d'una frenesia. Non è leale, il vecchio tempo, che coi prodotti del cuore, e con quelli del genio. In arte, non salva che i capolavori, frutti della lunga pazienza. E dell'amore non salva che le missive, fiori dello slancio improvviso. Per avventate o strafalcionate, per matte o insignificanti che fossero nel giorno di loro sboccio, quelle pagine rilette venti o trent'anni dopo scoprono pur sempre un pensiero toccante, un accento divinatore, qualche cosa che sta nella poesia e nella giustizia con un segno esatto e un suono indimenticabile. La sola condizione perchè la parola scritta per amore, a distanza, rifulga anche umilissima, è la franchezza. Se schietta nacque, splendida diventerà. Statene sicuri. Il tempo la rivela, quasi scoprendola da un inchiostro simpatico. Ed è miracolosa riapparizione.

E' allora che ci si ripensa, curvi e incantati sul foglio ingenuo. No: lo specchio dei nostri vent'anni non potrebbe riapparirci più fido. Torna a quel punto in mente il paragone che l'Hauff, in una delle sue novellette della Selva Nera, ardisce tra la lettera amorosa e l'orazione. «E' una preghiera in due», dice il buon tedesco: il quale non può ammettere, e con ragione, che a siffatti messaggi s'affidi altro che il meglio di noi, quanto in noi è chiuso di casto, di retto, di buono. Benchè non paresse nascere che in un'ora di demenza, la bianca pagina fu un'ostia d'elevazione. Fu la preghiera di chi non sa le parole delle preghiere. Fu, insieme, la confessione e la comunione d'un adempiente. Fu un sospiro d'anima. Fu un atto di fede. A vent'anni — ricordate? — le lettere d'amore non si scrivevano che di notte: all'ora delle penitenze. Si era soli con un'immagine, e col cielo. La mente era piena d'infinito; nel calamaio s'era versata la Via Lattea; ad ogni impuntatura del pennino frettoloso pareva schizzare una stella. E quanti esclamativi sul foglio! Ciascuno accentuava un giuramento. Quanti puntini sospensivi! Erano gli indugi della penna dopo gli impeti; le estasi, dopo i deliri. Tutto versavamo in quelle prose. Tutto scioglievamo in quel fiume di purità. Non c'era più peccato, perchè non c'era più segreto. Ci si migliorava da noi stessi, scrivendo una lettera di vero amore, più che in tanti anni di chiesa e di scuola. Dio era con noi, veramente, quando il cuore era fedele.

Eppure ciascuna di quelle lettere è un *geyser*, un vulcano. La loro sincerità è esplosiva; il loro credo è proferito fra le lave e le fiamme. Chi non se ne intende, non se ne capacita. Chi ne legga senza averne scritte non può che riderne, o spaventarsene. Riderne, è troppo facile. Uno — un francese, naturalmente — ha detto ch'esse servono a farci ricredere dopo dieci giorni, a mortificarci dopo dieci mesi, a disonorarci dopo dieci anni: per ciò che, rileggendole dieci anni dopo, non ci potremmo dare che del cretino. Un bell'umore di tal genere non ha certamente amato una volta sola nella sua vita; o se avrà mai tentato di mettere in carta, vòlto ad una donna, l'animo suo, non potrà averlo fatto che ricorrendo al *Secrétaire galant*. Circa la sincerità del sentimento che le hanno ispirate le lettere d'amore formano, ho detto, un vaglio sicuro. Quel che fummo, e come fummo, esse dicono con un'implacabilità di Sibille. Se in quell'amore fu calcolo, frode, fatuità, inganno, la lettera chiaramente, spietatamente rivela. Le lettere dell'amor falso fan le rughe, cogli anni, come per vizio o per rimorso. Ma le buone serbano limpida fronte. La fede, salute del cuore, le ha custodite. E la loro bellezza ora soltanto è manifesta: quasi una magia le celasse, sciolta finalmente dal tempo. Anche tra i furori, i languori, le iperboli, le pazzie, le illusioni puerili, gli spropositi buffoni, un raggio è rimasto, oggi solo visibile, dello stellato sotto cui nacque, dell'infinito a cui attinse, alla fronte, gli spiriti. Oh, intatto arcano volto della lettera-preghiera! Limpide gemme sperte fra i lapilli d'un vulcano! Stupendi aspetti d'una forza rivelata in una furia!

«Un niente con delle parole intorno...». Anche questa fu una definizione, cioè un'irrisione francese. Non prova nulla. Anche il cannone, secondo lo spiritoso imbecille, è un buco con intorno del ferro. Leggevo, l'altro dì, di quella poetessa ch'ebbe a ritrovarne una fra i capelli della nonna e i riccioli del primo ballo. «... *Si stupisce; — Ma è mio questo linguaggio! Non più nostre — Non più sembran le frasi di follia...*». Ma l'impressione di follia è soltanto immediata. A poco a poco l'anima scopre che là soltanto era la verità; che l'aberrazione è venuta in seguito; che nelle sillabe divenute sorprendenti s'era adunata la nostra sostanza più essenziale e più viva; che riapparendoci esse a distanza, possono ancora rivelare noi a noi stessi. Parole. Sì: ma quali parole! E fra quali dati importanti esse si comprendono! Il primo appuntamento! L'ultimo convegno! E quando scocca il bacio! E quando appare il *tu*! Ora soltanto quelle parole ci dicono tutto, senza più errore nè equivoco: quale fu male e quale fu bene, quale fu infido e quale fu leale; e tutto ora accertano e distinguono: la passione dell'abbandono, l'esperimento dell'avventura, l'amore dell'amicizia amorosa, l'incantesimo effimero della dedizione per l'eternità. E quale necessità, quale drammatica, ineluttabile necessità tornano ad assumere, riflette nel tempo, certe avvertenze meticolose, certe spiegazioni puerili! E le gelosie! E le penitenze! E quei giuramenti dati, chiesti, replicati, sacramentati! E le aggiunte in margine, le postillature senza fine! E gli estri, i soprassalti, gli ardori, i languori! E l'indicata traccia delle lagrime sul foglio: questo enorme, ma ingenuo, istrionismo degli innamorati! Certi gridi scoprono il riposto cuore, come i fulmini scoprono le occulte fibre dell'albero. Ne ritroverete pagine tutte elettrizzate. E quel fuoco potrà allora, per un istante, riaccendersi in voi. Per un istante solo! Verrà il commediografo, e col suo diritto d'iperbole dirà: — Per tutta la vita. — Purtroppo, non è così. L'insegnamento di quella lettura non ha tanta potenza. Ma è già molto che essa migliori un'ora della nostra giornata, se non proprio il corso della nostra vita. E' già molto che ci riappaiano così belle, le molte cose belle dell'antica pagina appassionata; e, viceversa, così svergognate, come da un inchiostro denunziatore, le poche brutte, bugiarde e mistificatrici. E' già molto che il cuore nostro ci appaia come in confessione, da se stesso punito od assolto come da un giustiziere inesorabile. Se c'è una menzogna, si accusa; e se c'è una furberia, si punisce. V'è invece esaltata la timidezza, di cui forse allora ci vergognammo; ed ogni forma di sacrificio emerge e risplende. Nessuna lettura, in verità, potrà essere più edificatrice di quella: in quanto la lettera d'amore non dice, ma grida, a distanza, la sua moralità.

Essa può dar luogo a infinite rivelazioni. Ci si può accorgere d'aver fatto patire quella per cui credevamo d'aver sofferto; d'aver avuto così poco, da colei che sembrò tutta abbandonarsi. Qui eravamo in peccato, e là innocenti. Ora fummo crudeli, senza saperlo; ora, senz'accorgersene generosi. Questa disperazione non fu niente. E questo sospiro fu moltissimo. Si rilegge la lettera come un romanzo a sorprese. Oh, la vanità d'uno sproloquio! Oh, l'infinito d'una sillaba! Tutto si dimostra. Tutto s'illumina. E quelle che più brillano, sono proprio le più semplici parole. Si rientra, veggenti, nei meandri d'un mondo in cui fummo ciechi. Ma come tutti i ciechi, l'amante aveva il canto così dolce! Ci si curva, allora, a riascoltarci, commossi di noi medesimi; commossi, soprattutto, di sentire così innalzata un'anima che credevamo nascosta solamente. Ma la cosa più sorprendente, è che a quell'altezza si ricongiungano, in una quasi parità d'accento, la lettera d'amore del genio e dell'analfabeta, dell'orgoglioso e dell'umilissimo. La verità s'io dovessi, del postumo libro a cui Gabriele d'Annunzio affidò i testi del suo cuore segreto, dire nei più brevi termini il più gran bene che ne penso, questo direi, sull'onor mio: che alcuni passi di *Solus ad solam*, avrebbe potuto scriverli un contadino.

Marco Ramperti

Disordini antibritannici in Palestina: vetri rotti dai sionisti a Caifa.

L'America dei miliardi e l'altra...

L'UVA AVVELENATA

Un impressionante romanzo sul dramma degli agricoltori affamati del Sud-Ovest che vagabondano disperatamente verso la California

NEW YORK, maggio.

«La marcia dei carri coperti»: una delle più romantiche, avventurose, affascinanti gesta della storia americana. Fu la marcia dei colonizzatori che nei primi decenni del secolo scorso dalle regioni dell'Est si mossero in lunghe teorie di carri coperti a popolare le terre vergini del West, una marcia che con tutt'i suoi pericoli, le sue fatiche sovrumane, i suoi disagi torturanti e le sue tragedie fulminee aveva in sè qualche cosa di radioso e di grande. Chi vi partecipava aveva l'anima piena di speranza e di sogni: era la nuova America che si creava.

Le orde dei nomadi

Dopo poco più di un secolo, la marcia è stata ripresa, ma quanta differenza tra il primo movimento di masse e l'altro che da alcuni anni si viene svolgendo in America! Quella presente è la marcia della disperazione, la marcia dei piccoli «farmers» e dei mezzadri delle regioni del medio e del sud-ovest che le banche e i grandi latifondisti hanno cacciato dalle loro terre. Si spostano verso il West, verso la California specialmente, in lunghe file di autocarri rugginosi, cigolanti e ricoperti di polvere. Verso la California dove, allettati da manifesti che promettono lavoro, sperano di occuparsi come vendemmiatori, raccoglitori di frutta e, chi sa, di trovar terra da coltivare per proprio conto. Ma il vero scopo dei manifesti capitati loro nelle mani è quello d'inondare la California durante la stagione della raccolta, di braccianti a buon mercato che passano essere ingaggiati quasi per nulla. La competizione diventa feroce, spietata, inumana. Gli uomini affamati che sopravvengono cacciano gli avventizi a malapena sistemati accettando salari più bassi: a loro volta coloro che hanno perduto l'occupazione già miseramente pagata, presi dalla disperazione, tornano a strapparla ai nuovi arrivati offrendosi a salari che un *coolie* cinese sdegnerebbe.

Si vengono così a formare orde di nomadi privi di cibo e di ricovero che vivono precariamente nel pattume, nella sporcizia e nella promiscuità degli accampamenti improvvisati lungo le strade maestre, esposti a tutte le malattie e a tutte le infezioni, e mai resi per sempre randagi anche nello spirito essendo venuto meno in essi ogni senso di sicurezza e di stabilità. Quando cessa la necessità della loro opera i proprietari terrieri della California avvertono la minaccia di questi stormi di locuste per i loro campi rigogliosi e le loro case linde, silenziose, confortevoli e cercano di liberarsi con ogni mezzo. Gli esseri famelici che sparuti, torvi, scalzi e cenciosi rimangono acquattati lungo i bordi delle meravigliose distese di terre coltivate a frutta lanciando sguardi avidi colmi di odio e d'ira contenuta, mettono ai benestanti come pure ai residenti di condizioni modeste, brividi di terrore, un terrore vago di quello che potrebbe avvenire se le orde affamate, stanche di attendere, si lanciassero alla conquista di un pane e di un ricovero che sono là, a portata di mano. Ed allora gli abitanti della regione aizzano contro gli intrusi i vigilantes, gli sceriffi, tutti gli strumenti della legge al servizio dell'oppressione e della prepotenza.

Un popolo che sprofonda

La condizione dei braccianti nomadi diventa allora atroce. Quando lavorano vivono in specie di campi di concentramento, che differentemente non si potrebbero definire. Solo poche centinaia possono essere assunti alle opere di raccolta, tra le migliaia che hanno fatto la traversata del Medio West in risposta alla chiamata dei manifesti. La loro paga vien ridotta da 30 soldi all'ora a 25, e poi ancora a 20. Chi protesta è un rosso, un agitatore, un disturbatore che sarebbe meglio espellere dalla regione. Gli sceriffi si mettono all'opera accoppando legalmente a fucilate e a randellate sulla testa chiunque provenga dal resto dell'Unione che sia tanto ardito da mettere in discussione le leggi della California. I soli posti tenuti con ordine e decenza in questo Stato dove predomina il terrore e la violenza, sono gli accampamenti istituiti dal governo federale. Qui i poveri nomadi trovano la possibilità di fare un bagno (e Dio lo sa se ne hanno bisogno!) e persino permettersi di frequentare il sabato sera i balli in comune. Ma gli sceriffi, assoldati dalle Banche che controllano l'Associazione degli Agricoltori, non li lasciano in pace neanche in quel luogo di respiro e di tranquillità. Col pretesto che qualcuno cerca di provocare disturbi e ribellioni, essi fanno la loro apparizione nei campi con i fucili spianati per acciuffare l'uno o l'altro dei lavoratori sospetti e metterlo sotto arresto preventivo per misura d'ordine pubblico. E così le famiglie dei nomadi si muovono incessantemente per lo Stato della California a caso e senza direttiva, cacciati da una località, scanzati come lebbrosi in un'altra, aggrediti in una terza, sempre sotto la minaccia dei fucili spianati degli sceriffi che li seguono nell'ombra. Quando vien loro dato, raccolgono pesche per due soldi la cassetta, animati dalla sola speranza di trovare un po' di terra libera di fucili, di terrore e di polvere per posarsi, sistemarsi e lavorare secondo erano abituati.

In questo si riassume il calvario dei «farmers» spossessati delle loro terre nelle regioni centrali degli Stati Uniti, la tragedia dell'agricoltore buttato in un canto come un elemento ingombrante ed inutile dall'era delle macchine, che le «tempeste di polvere» sprofondarono nei debiti ed a cui le banche tolsero, in fine, la terra e la casa. E' il cataclisma che sommerge tutto un popolo in una terra d'abbondanza, un popolo che una volta provvedeva ad alimentare il resto della nazione. In un suolo una volta florente di messi centinaia di migliaia di famiglie rurali spogliate di ogni loro possesso (oh, con mezzi perfettamente legali!) sono state sradicate e ridotte alla condizione di vagabondi delle strade maestre. Senza asili, senza [illegible] fissa e quindi senza diritti civili alla pari dei servi medioevali, i nomadi vagano giorno e notte in cerca di pochi giorni di lavoro. No, non vagano in una plaga desolata del globo ma per le ricche rigogliose vallate della California, proverbiali per la loro abbondanza di vigneti, di frutteti, di orti.

Frutto di rabbia

Contro questo destino immeritato di una parte della popolazione americana che una volta si sentiva sicura e radicata per sempre sul proprio suolo innalza la sua voce di protesta lo scrittore John Steinbeck in un libro pubblicato in questi giorni ch'è tutta una tremenda requisitoria contro un sistema economico e sociale responsabile di tali cataclismi. Il libro ha un titolo biblico: «The Grapes of wrath», letteralmente, «L'Uva della collera», il raccolto avvelenato, l'uva promessa della moderna Canaan, la California, che si tramuta in un frutto di cenere e tosco, rigonfio di rabbia contenuta che potrebbe da un momento all'altro lasciar scappar fuori il suo contenuto mortifero. Lo Steinbeck è uno scrittore che s'era guadagnata una lusinghiera riputazione e venuto collocando in primo rango tra gli scrittori americani per i romanzi pubblicati negli ultimi dieci anni. Ma è il libro che or ora ha visto la luce (*The Grapes of wrath*, by John Steinbeck. New York: The Viking Press, $ 2,75) a fargli fare tale sbalzo avanti che gli autori americani contemporanei difficilmente potranno sperare di raggiungerlo. Ve ne sono pochi tra essi che scrivono altrettanto bene come lo Steinbeck e pochissimi quelli che lo superano. Ma qui non si tratta tanto dello scriver bene: nel libro pubblicato appare il tocco del genio. Il lavoro appartiene alla categoria di quelli che lasciano una impronta in un'epoca, alla categoria de «La Capanna dello Zio Tom» e di qualche romanzo sociale di Zola, libri che producono una rivoluzione nella maniera di considerare certi problemi sociali e soprattutto impongono la necessità morale di risolverli d'urgenza e in tutta giustizia. Lo Steinbeck e i suoi romanzi, sia per lo stile che per i soggetti trattati, richiamano alla mente Erskine Caldwell, Hemingway, Faulkner, John Dos Passos, Farrell, William March, benchè con questi non si vogliano istituire paragoni: egli s'è dimostrato una forza autonoma di formidabile portata.

Ma tutti questi scrittori hanno un carattere in comune: essi presentano storie e scene della vita americana contemporanea con una intensità subitanea ed una irruenza frenetica come se non l'avessero mai osservata e compresa prima. La riconsiderano con occhi rivoluzionari per riscontrarvi ingiustizie mostruose e germi di odio distruttivo da cui il presente assetto sociale potrà uscirne sconvolto.

Dopo «Piccole donne»...

Siamo ben lontani dai racconti idilliaci della generazione passata come «Piccole donne» e «Piccoli uomini» della Sofia May Alcott. La tragedia dei lavoratori nomadi è stata descritta finora in due lavori di diverso genere: nel romanzo di Steinbeck e in un lungo poema di Archibald Mac Leish pubblicato l'anno scorso. Il poema intitolato «The Land of the Free» (La terra dei liberi) è una ossessionante pittura dell'esodo delle masse lavoratrici dove si vede come la terra non è più libera, ma è stata impegnata, ipotecata e finalmente comprata in bancarotta da una serie di compagnie anonime, di banche, di politicanti che hanno ridotto alla condizione di *paria* i legittimi possessori. Da numerose generazioni essi l'avevano lavorata e fecondata, erano nati e s'erano sposati, avevano avuto figliuoli ed erano stati seppelliti su quello stesso suolo. Non si tratta solamente di famiglie che vengono sradicate dal suolo: è tutta una cultura che sparisce, una cultura sia pur primitiva ma completa alla sua maniera distintamente e originalmente americana, con la sua storia della conquista della terra e dei primi *settlements*, le sue leggende di combattimenti contro gl'indiani, i suoi canti e il suo umorismo.

Il libro dello Steinbeck, alla pari del poema di Mac Leish, è assai lungo, più di 600 pagine, ma il racconto è semplice e alla lettura dà l'impressione di esser stato composto d'un fiato tanto le scene sono vivide e si svolgono con procedimento rapido ed impressionante. Riboccante di amara indignazione suona alle volte come la requisitoria di un accusatore inesorabile che dopo aver accumulato diligentemente fatti e testimonianze ne abbia tratta la condanna di tutto un tipo di società e della stupidità suicida degli abbienti che accumulano sofferenze inaudite su di un enorme numero di persone a cui è stata tolta di botto ogni funzione sociale.

Amerigo Ruggiero

GLI SPORT

Il tema ciclistico del momento

BARTALI E VALETTI

Il mucchio di lettere che ho sul mio scrittoio, giuntemi durante e dopo il Giro d'Italia, mi conferma che è perfettamente vero quanto ha scritto Bruno Roghi: «Sono nati i valettiani, ma i bartaliani sono rimasti, nè hanno disarmato. I paladini dell'atleta fiorentino non sono convinti della superiorità di Giovanni Valetti».

Mi guardi dall'imprecare al «tifo» che ha ispirato le mordaci ironie, gli immeritati elogi, i pepati commenti, gli appassionati consensi contenuti in questa curiosa e numerosa corrispondenza, firmata o anonima, originata dalle mie modeste cronache e dalle mie franche considerazioni di corsa. Sia benedetta, anzi, questa febbre che accalora ed esalta, ben giungano questi segni di una passione che trascina agli estremi opposti e che crea quella sola atmosfera in cui lo sport veramente vive. Io, detto «grazie» a chi mi ha rivolto una parola d'approvazione e chiesto scusa a quanti posso aver contrariato coi miei giudizi, a costo di suscitare un'altra... tempesta epistolare, voglio raccogliere e ordinare idee e fatti per vedere un po' più chiaro in questa tanto discussa superiorità, che è indubbiamente il tema vibrante del momento ciclistico.

Premetto e, del resto, chi ha avuto la pazienza di leggermi in passato lo sa, che, sino a un mese fa, io ritenevo Bartali superiore a Valetti, su tutta la linea, meno che sul passo. I risultati dai due ottenuti sino all'aprile scorso, suffragano chiaramente questa mia e, credo, generale opinione. Il Giro d'Italia, però, obbliga ad una almeno parziale revisione di giudizio, che, forse, sarebbe avvenuta prima se Bartali avesse fatto il Giro o Valetti il Tour del 1938, e se Girardengo avesse avuto fiducia nel piemontese per l'infausto campionato del mondo di Valkenburg. Siccome il sottoscritto non si vanta, come più acuti colleghi, di saper scoprire i campioni o di leggere nel loro avvenire, così non mi sento affatto umiliato nel riconoscere di non essere stato del tutto preciso nel valutare le possibilità future di Giovanni Valetti. Rimettere oggi le cose a più giusto posto è opera di serenità e di giustizia, che può, senza rimpianto e senza rimorso, compiere chi, come me, non è «tifoso», ma preferisce non esserlo.

Il corridore su strada, se non raggiunge la eccellenza integrale che toccarono, per esempio, Petit Breton e Girardengo, Henri Pelissier e Binda, va considerato separatamente in corse in linea e in corse a tappe. E' il caso di Bartali e Valetti, che, almeno sinora, in base ai risultati, non possono vantarsi sullo stesso piano dei summenzionati.

In corse in linea

Bartali è superiore

L'uomo che ha già vinto una Milano-Sanremo, un Giro di Lombardia, un Giro di Toscana, un Giro del Piemonte, una coppa Bernocchi, un Giro delle due Provincie, due campionati d'Italia (di cui uno in linea) non può essere tuttora considerato superiore a chi sino ad oggi non ha al suo attivo neppure una vittoria in tal genere di gara. Tale superiorità deriva a Bartali da quella che ognuno gli deve riconoscere in fatto di velocità. Infatti, egli ha vinto tutte le suddette prove in volata. Al posto suo, Valetti sarebbe stato battuto da Bini nella prima, da Marabelli nella seconda, da Bini nella quinta, da Bergamaschi nella sesta, da Del Cancia e Bizzi nella settima. Ciò dimostra quel che vuol dire per un corridore su strada avere o non avere velocità, e mette in dubbio che il piemontese sappia iscrivere il suo nome sul libro delle maggiori classiche in linea, come han fatto i grandi corridori del passato. A lui non resta, come arma in queste competizioni, che la potenza in salita o la sorpresa in pianura; ma sappiamo che in queste corse le salite non sono di durezza decisamente selezionatrice, e che la sorpresa difficilmente riesce a uomini molto tenuti d'occhio, anche se dotati, come Valetti in confronto a Bartali, di spirito d'iniziativa più vivace e pronto.

Di questa sua manchevolezza Valetti è perfettamente conscio e glie la faceva rilevare anche Binda l'altro giorno, consigliandogli di lavorare su pista e di produrre, in allenamento collettivo, frequenti scatti e volate scegliendo a distanza un ipotetico punto d'arrivo. Valetti potrà, così, migliorare in questo campo, per quanto la lunghezza delle sue leve — che fanno presumere in lui buoni mezzi naturali per la velocità — sia più illusoria che reale (perchè nella sua altezza il tronco tiene una proporzione anormale) e il suo sistema nervoso, non ricco di riflessi, non sia eccellente motore per lo scatto.

In conclusione, per corse in linea, Valetti deve ancora dimostrare di valere Bartali e, forse, non ci riuscirà mai.

Confronto del passato

Più difficile è il confronto nel campo delle corse a tappe, perchè vi intervengono più intimamente ed efficacemente altri fattori, quali la regolarità, la tenuta alla distanza, il giuoco di squadra, e non conta affatto la velocità, almeno secondo il regolamento che — erroneamente, a mio avviso — non dà abbuoni al vincitore in volata. Vediamo per ognuno dei due, il bilancio del passato:

BARTALI: *Quattro Giri d'Italia fatti; 7.o nel 1935, 1.o nel 1936 e '37, 2.o nel 1939. Vincitore di 12 tappe. Per 31 tappe maglia rosa. Quattro volte vincitore del premio della montagna.*

Due Giri di Francia: in uno (1937) ritirato alla 11.a tappa, 1.o nell'altro (1938). Vincitore di 3 tappe. Per 9 tappe maglia gialla. Vincitore del premio della montagna nel 1938. Vincitore del G. P. di Reus, del Criterium del Mezzogiorno, del Giro dei Paesi Baschi.

VALETTI: *Quattro Giri d'Italia fatti: 5.o nel 1936, 2.o nel 1937, 1.o nel 1938 e '39. Vincitore di 7 tappe. Per 24 tappe maglia rosa. Per il premio della montagna si classificò 1° nel 1938, 10° nel 1936 e 6° nel 1937.*

Due Giri della Svizzera fatti: primo nel 1938. Vincitore di tappe. Per 8 tappe maglia gialla. Vincitore del premio della montagna nel 1938. Vincitore del Giro del Lazio (1933) dilettanti e ind. 5° nel Giro dell'Impero (1935).

Prescindendo dalle prove minori, che hanno servito, dirò così, di avviamento alla ascesa dei due campioni in fama, e tenendo conto solo dei risultati ottenuti nei Giri d'Italia, Francia e Svizzera, è indubbio che il bilancio totale, se chiuso al 18 maggio, sarebbe attivo per Bartali. Si comprende benissimo, quindi, come i suoi sostenitori, anche i più sereni, gli mantengano ferma e piena fiducia. Anche perchè, se è facile, istintivo forse un preferito, crearsi un idolo, specie quando sugli altari non ce n'è un altro (Guerra da due anni non fa sentire che l'eco della sua immensa popolarità), è umanamente, sentimentalmente e logicamente più difficile staccarsene per scegliere il successore.

La figura atletica di Bartali...

Ed è bene e giusto che sia così: assiduo, perchè è dall'urto delle opinioni, dal calore delle discussioni, dal profondo senso di rivalità che sprizza la scintilla dell'entusiasmo, che avvampa la fiamma della passione popolare, che sgorga l'alimento sostanziale e vitale per ogni sport. E poi perchè sarebbe un'eresia parlare oggi di successione da Bartali a Valetti, di sovrapposizione dell'uno all'altro atleta, di menomazione dell'uno a vantaggio dell'altro. Bartali non esce affatto sminuito dal Giro d'Italia; egli vi ha confermato le doti che lo hanno portato al sommo della scala dei valori internazionali e, a mio avviso, le manchevolezze che me lo fanno considerare corridore di altissimo rango, ma non completo. Fra le prime c'è l'irresistibilità dello scatto in salita, frutto di una eccezionale potenza di reni e la capacità di spingere in montagna forti rapporti, derivantegli da straordinario sviluppo dei muscoli della coscia e di sfruttare il peso del corpo con prolungato ondeggiamento sulla sella grazie all'elasticità e alla solidità di quelli del polpaccio, a scapito della eleganza di stile, ma a vantaggio del rendimento. Le caratteristiche morfologiche degli arti inferiori di Bartali richiamano quelle del povero Brunero; non sono esteticamente belle, ma potenti e specializzate per la montagna.

Dal lato fisiologico, Bartali si presta a questi rilievi: è più pronto di ricupero che di riflessi; il suo sistema respiratorio meglio si adatta al caldo che al freddo; quello nervoso fornisce maggior potenziale al lavoro di forza che a quello di agilità; quello muscolare non entra pienamente in azione che gradatamente; ha un alto limite minimo di resistenza, cioè non scende a crisi deprimenti, ma non giunge ai limiti massimi, cioè non perviene che raramente alla piena realizzazione delle sue grandi doti di arrampicatore.

Stilisticamente Bartali non è nè corretto, nè piacevole, il che gli impedisce specialmente di raggiungere alto rendimento in pianura. Mentalmente, egli è un calmo apparente, ma in realtà un ipercerebrale, un emotivo, press'a poco come era Binda, con la differenza che difetta di intuito e di improvvisazione.

...e quella di Valetti

Profonde sono, sotto tutti questi punti di vista, le differenze fra lui e Valetti. La linea di questo atleta è indubbiamente più estetica, anche se, ad osservarlo bene, risulti una sproporzione fra tronco e arti inferiori, che, però, se, quella che gli permette una piacevole posizione e un correttissimo stile. La gamba di Valetti non ha nulla di ipertrofico, i muscoli non sono affatto evidenti, l'azione è armonica sul piano verticale, il giuoco della caviglia esteso, morbido, apprezzabile.

In fatto di regolarità e resistenza Valetti ha realizzato in un anno enormi progressi, dovuti all'irrobustimento, sia muscolare che fisiologico, del suo organismo. La «cotta» di Genova gli è stata causata dalla fame (perchè i corridori imparano a proprie spese la difficile arte di nutrirsi bene e a tempo) e quella di Passo Rolle da un'indisposizione sul cui processo non si può essere precisi (ne furono fattori, forse, un normale stimolante non appetito, un bagno troppo caldo, una indigestione); per cui non si può parlare, nè nell'un caso, nè nell'altro, di crisi naturale di stanchezza. Comunque, però, le crisi di Valetti sono gravi (a Trento disse di non sapere come era arrivato e di non essersi ritirato solo perchè sapeva che c'era una giornata di riposo) come sorprendenti i ricuperi.

Valetti è proprio... di scarpa grossa e cervello fino; ha in sè le grandi virtù e le risorse della gente campagnola piemontese: è serio, taciturno, tenace, paziente; è calmo di fronte all'offensiva, che fronteggia gradualmente, ma prontamente, è deciso nell'offensiva. Ha una grande fiducia in sè.

Nel quadro del Giro

Il Giro d'Italia ha posto a confronto questi due grandi corridori. Ma, per giudicarli e confrontarli nel loro puro valore atletico individuale non si può e non si deve, per obbiettività e giustizia, prescindere da parecchie circostanze d'ambiente e di momento.

A mio giudizio, Bartali non era più nel Giro il dominatore della «Sanremo»; il contrario si può affermare per Valetti. Il toscano ha anticipato quest'anno la preparazione perchè ci teneva enormemente a vincere la «classicissima» e metterla per la prima volta nel suo libro d'oro, e forse non credeva di trovarsi di fronte nel Giro a così pericoloso avversario. Questi, invece, che sa di essere solo uomo da corse a tappe, non ha guardato che al Giro. Questione di forma, quindi, anzitutto.

Il percorso non è stato di gradimento di Bartali; egli avrebbe voluto più salite e più dure e... più vicine all'arrivo. A parte che, per accontentarlo, si sarebbero dovute... spostare le montagne o costruirne apposta per lui, questa sua preferenza denuncia la sua eccellenza e, nello stesso tempo, la sua deficienza di arrampicatore. La prima è quella della sua irresistibilità su fortissimi dislivelli (alla quale io credo ancora) e la seconda è l'incapacità o, per lo meno, l'estrema difficoltà di condurre a termine in piano una fuga iniziata in salita. Su questo punto anche il suo vittorioso Giro di Francia è molto illustrativo. Ma, chi ricorda certe fughe di Bottecchia e di Brunero, di Girardengo e di Binda non può accettare la tesi di Bartali, del percorso a suo uso e consumo. Del resto, Valetti sul Tonale ha dimostrato che c'era la salita in cui si poteva staccare e arrivare da solo. Ed era proprio quella che avevo indicato prima della partenza da Milano.

Quel che si può concludere

Molto più ragione ha Bartali quando oppone la saldezza e la disciplina della squadra di Valetti alla fragilità e alla slegatezza della sua. Valetti sarà il primo a riconoscere che, senza Bizzi, le cose gli potevano andare diversamente. Molte furono le occasioni in cui il campione d'Italia gli diede aiuto decisivo. Andate ora a misurare il percento che della sua vittoria Valetti deve a Bizzi!

Infine, sia per l'irritazione contro le caratteristiche del percorso, sia per la sensazione di essere isolato, sia per la crescente preoccupazione dell'avversario sempre più minaccioso, Bartali, dopo Pisa, s'è andato innervosendo e ha commesso errori su errori. I suoi falliti attacchi nella Rieti-Pescara, sulla Futa nella Firenze-Bologna, al Passo di Mauria nella Gorizia-Cortina, i suoi smacchi nelle due tappe a cronometro hanno rappresentato per lui altrettanti passivi fisici e morali. E lo sarebbe stato anche il suo attacco al Passo Rolle, se non avesse trovato Valetti in quelle condizioni. Esso, però, confermò un errore tattico. E non parlo di quello, dettato dalla disperazione, sul Maggiolo.

Tutte queste considerazioni sui fattori negativi per Bartali nulla tolgono alla grandiosità sportiva e al significato tecnico dell'impresa di Valetti sul Tonale, alla quale solo io voglio riferirmi per affermare i sorprendenti progressi e le future possibilità del piemontese. Non esito a dire che, per trovare un riscontro a tale impresa, bisogna risalire all'opera bindiana. Il distacco dato in salita a tutti gli avversari e il suo accrescersi in discesa e pianura, per oltre 90 chilometri, stanno a testimoniare, specie a quarant'otto ore da una crisi che avrebbe fisicamente e moralmente abbattuto chiunque, le rivelate, nuove e impensate risorse di Valetti. Anche indipendentemente dalla crisi di Bartali, che solo in parte si può ritenere causata dalla fermata al freddo per il cambio di gomma e alle conseguenze di una caduta.

Conclusione: Bartali è e sarà, secondo me, superiore a Valetti in corse in linea; solo per favorevole situazione di corsa o miglior disposizione di giornata, questi potrebbe imporsi al rivale. Come corridore di corse a tappe, Valetti, nel quadro di questo Giro, si è confermato miglior passista e peggior velocista, ha trovato il modo di vincere meritatamente, di ombrare l'aureola di imbattibilità di Bartali e di dimostrarsi e fuoriclasse e che con lui può battersi ad armi pari.

Giuseppe Ambrosini

I Littoriali del mare

Napoletani e genovesi dominano nelle finali di canottaggio

Genova, 24 maggio.

Tre dei quattro sport che formano i Littoriali del mare sono stati portati a compimento: il nuoto, la vela e il canottaggio. Quest'ultimo si è conchiuso nel tardo pomeriggio, al bacino 28 ottobre, dinanzi ad un pubblico foltissimo e dopo una serie di gare movimentate e piene di interesse. Delle otto prove in programma due sono riuscite davvero emozionanti: il quattro senza timoniere, dove Milano e Napoli sono state le protagoniste di una lotta palpitante e l'otto, che ha visto un succedersi ininterrotto di scafi al comando. Genova, partita in testa, ha ceduto dopo un bel pezzo. Poi, al comando si sono viste successivamente Pisa e Catania, finchè Roma, nel finale, ha superato tutti.

Napoli ha riportato il maggior numero di vittorie nella gara di canottaggio, ma Genova, che era riuscita a piazzare tutte le sue imbarcazioni in finale è prima nella classifica collettiva per G. U. F.

In serata, alla piscina, sono continuate più combattute che mai le partite di pallanuoto, che si concluderanno venerdì. Torino questa sera riposava.

Ecco i risultati:

CANOTTAGGIO

Quattro di punta con timoniere: 1. Napoli (Ciardullo, Simoni, Bartoli, Spazio; timoniere Barbalinardo) in 7'18"2/5; 2. Roma 7'21"3; 3. Genova 7'25"4; 4. Palermo; 5. Padova; 6. Firenze.

Due di punta senza timoniere: 1. Milano 7'44"4/5 (Grittani, Fontana); 2. Torino 7'56"; 3. Napoli; 4. Palermo; 5. Genova; 6. Roma.

Singolo: 1. Trieste (Schelli) 7'33"; 2. Napoli 7'48"3; 3. Pisa; 4. Genova; 5. Milano; 6. Padova.

Iole di mare a quattro vogatori e timoniere: 1. Napoli (Gerratino, Ferrara, De Gaspare, Bartini, timoniere Barbalinardo) 7'39"1/5; 2. Milano 7'41"3; 3. Cagliari; 4. Genova; 5. Venezia; 6. Padova.

Due di punta con timoniere: 1. Palermo (Lipari, Bandiera, tim. Tiralì) 8'11"; 2. Napoli 8'13"; 3. Genova; 4. Milano; 5. Parma; 6. Torino.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Napoli 7'2"1/5 (Transilla, De Falco, Ferragli, Antonelli); 2. Milano 7'3"4/5; 3. Genova; 4. Bari; 5. Roma; 6. Firenze.

Doppio: 1. Trieste (Zanon, Bruckner) 7'26"3/5; 2. Genova 7'30"3/5; 3. Roma; 4. Firenze; 5. Palermo; 6. Milano.

Otto di punta con timoniere: 1. Roma (Rendoni I, Scanda, Rosa, Martino, Fabbri, Bragaini, Alfetti, Rendoni II, timoniere Tagliaferri) 6'29"4/5; 2. Catania 6'37"2/5; 3. Pisa; 4. Genova; 5. Pavia; 6. Napoli.

Classifica per G.U.F. dei littoriali di canottaggio: 1. Genova p. 146; 2. Napoli 141,5; 3. Roma 123; 4. Milano 98,5; 5. Padova 84; 6. Trieste 80; 7. Firenze e Palermo 77; 9. Pisa 73; 10. Torino 67.

La classifica generale dei littoriali dello sport, esclusi la pallanuoto ed il volo a vela, è la seguente: 1. Milano p. 1090; 2. Padova 1030; 3. Roma 959; 4. Torino 914; 5. Genova 893; 6. Bologna 853; 7. Napoli; 8. Firenze; 9. Pavia; 10. Pisa.

PALLANUOTO

Seconda girone (per la classifica dal settimo al decimo posto): Messina b. Palermo 6-0; Bologna b. Venezia 4-1. Dopo queste gare la classifica è la seguente: 1. Bologna p. 4; 2. Catania p. 4; 3. Venezia p. 2; 4. Messina p. 2; 5. Palermo p. 0.

Primo girone (per la classifica dal primo al quinto posto): Firenze b. Napoli 3-0; Genova b. Pisa 3-1. La classifica di questo girone è la seguente: 1. Genova p. 4; 2. Napoli p. 4; 3. Firenze p. 3; 4. Torino p. 1; 5. Pisa p. 0.

Anche Ondina Valla alla riunione di domenica

Fra le iscrizioni pervenute agli organizzatori dell'interessante riunione nazionale di atletica femminile, che avrà luogo domenica 28, allo Stadio Mussolini, per la disputa della X Coppa «Principessa di Piemonte», va segnalata la adesione della campione olimpionica ondina Valla.

Blue Peter ha vinto il Derby di Epsom

Londra, 24 maggio.

Il Derby di quest'anno si è disputato sulla pista di Epsom, ed è stato vinto dal favorito Blue Peter, che ha battuto di quattro lunghezze Fox Club, il quale era seguito a due lunghezze da Heliopolis; la corsa, alla quale hanno partecipato 27 cavalli, rappresentanti il fior fiore dell'allevamento inglese, è stata regolarissima: il favorito, sul quale c'era qualche dubbio soltanto circa la sua possibilità di tenere sulla distanza — 2400 metri — non è mai stato minacciato da quando, a metà distanza, si è messo alla testa ed ha cominciato a condurre.

Il risultato è stato regolare anche perchè il fantino campione di Inghilterra, Gordon Richards, non è riuscito, neanche stavolta, a vincere un Derby; è infatti arrivato secondo, come gli è successo altre tre volte nella sua brillantissima carriera, nella corona della quale non è riuscito tuttavia a porre quella che è considerata la gemma delle vittorie ippiche.

Gli inglesi riescono vincitori a Bucarest

Bucarest, 24 maggio.

La squadra inglese, che ha combattuto contro quella romena la terza partita del suo giro continentale, è riuscita a vincere la squadra di Romania per 2 a 0.

La squadra britannica si è presentata con cinque cambiamenti nella sua compagine in confronto della formazione assunta a Milano ed a Belgrado.

La squadra era così composta: Woodley; Male, Morris; Mercer, Cullis, Copping; Broome, Goulden, Lawton, Valls, Smith.

I due punti inglesi sono stati segnati, uno nella prima e l'altro nella seconda metà; il primo a segnare è stato l'interno destro Goulden. Nella ripresa, il vantaggio è stato accresciuto da Valls, interno sinistro.

Bartali e la sua squadra al Giro del Piemonte

Anche Gino Bartali, il re della montagna, il valoroso secondo arrivato nel recente Giro d'Italia, il vincitore del «Tour», correrà assieme alla squadra della Legnano il Giro del Piemonte. L'iscrizione di «Gino» e dei suoi compagni Favalli, Magni, De Benedetti, Cazzulani e Pasquini, pervenuta ieri agli organizzatori della corsa, non ha bisogno di essere illustrata, tanto la fama dei corridori parla da sè.

Di Bartali tutti ormai conoscono vita miracoli e soprattutto vittorie, e la sua presenza, unitamente a quella del suo grande rivale, Valetti, viene a consacrare definitivamente l'importanza della grande corsa piemontese. Ma anche i suoi compagni sono figure ben note del ciclismo italiano. Magni, col suo comportamento audace e sbarazzino, ha saputo conquistarsi nel recente Giro d'Italia una vittoria di tappa, oltrechè la simpatia di molti appassionati; gli altri hanno pure disputato con onore la massima corsa italiana.

Con l'iscrizione della Legnano, e con quelle della Freyus e del Gruppo Vigor, da noi già annunciate ieri, sono due delle più importanti Case italiane che assicurano la loro presenza alla prova e, soprattutto, sono i due corridori attualmente più in auge nel favore popolare che vengono a capeggiare la schiera dei campioni iscritti al Giro del Piemonte.

Valetti batte Bartali al Velodromo Vigorelli

Milano, 24 maggio.

Ecco i risultati della riunione ciclistica svoltasi questa sera al velodromo Vigorelli, alla presenza di un folto pubblico, entusiasta particolarmente dei reduci dal Giro d'Italia:

400 m. a cron. (dil.): 1. Astolfi, 29"; 2. Scrivanti, 29"1/5; 3. Guglielminetti, 29"2/5. Velocità (finale): 1. Astolfi, ult. 200 m. in 19"; 2. Bergonzi; 3. Guglielmetti.

Incontro Italia-Estero (in tre prove): velocità: vincitori Battesini; eliminazione su 12 giri: vincitore Battesini; inseguimento su 4 km.: vincitori Guerra-Battesini-Favalli. *Classifica finale*: 1. Italia 3 vitt.; 2. Estero (Wals, Pedenaars e Speicher), 0 vittorie.

Gara inseguimento su 5 km.: Cinelli b. Archambaud, per 90 m. *Gara inseguimento su 5 km.*: Valetti b. Bartali, per 100 m.

Gara a handicap: 1. Rigoni (0 metri); 2. Tosi (50 m.); 3. Madri (10 m.).

Americana internazionale di 30 km.: 1. Wals-Pellenaars, p. 45; 2. a un giro, Bartali-Favalli, p. 25; 3. Leoni-Cinelli, p. 25; 4. Guerra-Battesini, p. 22; 5. Rigoni-Canavesi, p. 13.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Corsa ciclistica per allievi indetta dal Dopol. Monferrato di Spinetta Marengo: 1. Barberi, del G. C. Alessandrino in ore 1.3'; 2. Armano, 3. Volante, 4. Grossi; 5. Rivera.

Cinque condanne a Cuneo per furti e rapine

Cuneo, 24 maggio.

Si è conchiuso alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di Giuseppe Rrinaudo, Domenico Russo, Giorgio Nova, Michele Serale, Stefano Quaranta, Severino Cometto, Sebastiano Beltramo, Giovanni Battista Rosso, tutti giovani dai 24 ai 25 anni, di Cervasca, tranne il Cometto, di Cuneo, ed il Rosso, di Valgrana, i quali dal 1938 ai primi del 1939 hanno compiuto numerose rapine e furti nei dintorni di Cuneo.

La Corte ha assolto il Russo ed il Serale per insufficenza di prove ed ha condannato il Renaudo a 5 anni e 6 mesi di reclusione, il Cometto a 3 anni, il Nova ad un anno ed un mese, il Quaranta ed il Beltramo un anno ed il Rosso a 10 mesi.

Testamento che appare nel più inopinato dei modi

Milano, 24 maggio.

In un modo romanzesco sono state placate le ire di tre fratelli, Fortunato di 40 anni, Filippo di 35 e Felicita di 37, vedova senza prole, i quali, abitando assieme, si disputavano da tre anni l'eredità cospicua di uno zio, cavalier Fortunato Aloisio, deceduto senza lasciare testamento. Ognuno dubitava dell'altro, sospettando che il testamento fosse stato nascosto ed i due fratelli si univano spesso contro la sorella, la più sospettata, perchè prediletta dallo zio anche al letto di morte.

Ieri si scatenò una scenata più tempestosa del solito, e la donna, esasperata, scagliava contro il fratello Fortunato un pesante portafrutta, il quale non colpì il segno, ma colpì una grande pentola ottocentesca che figurava in una parete della sala da pranzo e che precipitava, fracassata. Ma ecco allora dai rottami della pentola sbucare fuori dei gioielli, nonchè l'introvabile testamento, il tutto avvolto nella segatura di legno. Perchè mai il vecchio zio aveva nascosto in quel modo le sue volontà? Mistero. Tanto più che la distribuzione dell'eredità era stata fatta con giustizia: un milioncino, in parti uguali. Ieri stesso il documento è stato portato da un notaio, per la rituale omologazione.

Due morti in una rissa

Catanzaro, 24 maggio.

In una bettola di Santa Sofia di Melfi sono venuti stamane a diverbio, per motivi che ancora non ci è dato sapere, tali Giuseppe Motta, Pasquale Franciosa e Carmine Masaniello. Passati ben presto dalle parole ai fatti i tre si bastonavano di santa ragione ed in particolar modo il Motta ed il Franciosa, il quale, essendo stato colpito all'improvviso da due coltellate dal Motta, inferocito dava di piglio ad una mazza di ferro e fracassava il cranio all'avversario. Trasportati d'urgenza al posto di soccorso, i due litiganti morivano poco dopo in una pozza di sangue. Il terzo, il Masaniello, è ancora uccel di bosco.

Famigerato delinquente arrestato dopo due anni dall'evasione

La Spezia, 24 maggio.

E' stato tradotto alle nostre carceri il famigerato pregiudicato Cesare Sgorbini, di 45 anni, abitante a Sarzana, che sul finire del '37 evase dalle carceri di Aulla, dandosi alla campagna e commettendo ogni sorta di soprusi. Carabinieri e polizia ne hanno fatto sempre attive ricerche, specie all'epoca del delitto di Val d'Amora, in cui rimasero uccise due persone, essendosi accertato che quella notte lo Sgorbini era stato veduto aggirarsi nei paraggi. Egli verrà interrogato anche in ordine al delitto suddetto. Occorre però dire che nelle lunghe e laboriose indagini polizia e carabinieri esclusero che l'autore principale dell'efferato assassinio, perpetrato con le stesse modalità di quello del Collegio delle Missioni a Sarzana, potesse essere lo Sgorbini.

L'uccisore dei suoceri dimesso dall'ospedale

Alessandria, 24 maggio.

L'intagliatore in legno Clemente Balzana, di 29 anni, del sobborgo Valmadonna, il quale, come è noto, la notte del 1.o aprile uccideva a colpi di rivoltella i suoceri Giovanni Giannoni, di 68 anni, e Maria Amelotti, di 65 anni, e feriva gravemente la moglie Linda, perchè costei si era rifiutata di tornare a convivere sotto il tetto coniugale a cagione delle precarie condizioni di salute del Balzana, è uscito dall'ospedale ed è stato internato alle carceri. La moglie, ferita da tre colpi di rivoltella, aveva lasciato il nosocomio la settimana scorsa, completamente ristabilita. Come è noto, il Balzana, che aveva lasciato tempo fa il Sanatorio Vittorio Emanuele, nel corso della tragedia era rimasto ferito alla volta cranica da un proiettile partito dalla sua stessa rivoltella: anch'egli è stato felicemente operato ed è ora in via di guarigione.

Prima d'entrare all'ospedale consegna le chiavi a... un ladro

Novara, 24 maggio.

Tale Pietro Castelloni dovendo entrare all'ospedale, consegnava le chiavi di casa sua all'amico Luigi Michele Bellara, di 32 anni, perchè le custodisse. Ma qualche giorno dopo il Bellara si recava a spogliare l'abitazione dell'amico, trasportando la roba con un carretto. Così, quando il Castelloni usciva dall'ospedale, trovava l'alloggio vuotato. Sporta denuncia del fatto, veniva tratto in arresto il Bellara che non ha potuto negare. Costui è pregiudicato e recidivo in linea di furti, ed ora il Tribunale lo ha condannato a 12 mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Le furie di un pazzoide contro i coinquilini

Milano, 24 maggio.

Nelle prime ore di stamane il caseggiato di via San Vittore 13 è stato messo a rumore da grida d'invocazione che partivano dall'alloggio di Giuseppe Tragoletti. Uno dei coinquilini, il trentenne Silvio Massimi, colto da una delle sue frequenti manie di persecuzione, si era armato di una scure e, con minacciose parole, tentava di sfondare la porta dell'alloggio del Tragoletti. E poichè lo scorso anno lo stesso pazzoide, armato di un fucile da caccia, aveva tentato di fare una strage, i Tragoletti spaventatissimi, attraverso una finestra guadagnavano la strada e si rifugiavano nell'alloggio di una famiglia amica. Agenti di P. S. intervenuti prontamente, riuscivano a disarmare l'energumeno ed a passarlo alle carceri.

Impiegato postale condannato per sottrazione di valori

Verbania, 24 maggio.

Al nostro Tribunale penale si è svolto un grave processo a carico del ventiquattrenne Egidio Ferrari, già impiegato ausiliario presso l'ufficio postale di Domodossola, che doveva rispondere di manomissione di corrispondenza e di sottrazione di valori. L'attività del Ferrari consisteva nell'aprire le lettere in arrivo e in partenza, allo scopo di sottrarre il denaro eventualmente in esse rinchiuso.

Il Tribunale lo ha condannato in contumacia a due anni di reclusione e a settecento lire di multa per sottrazione di valori, assolvendolo dall'altra imputazione.

Agente delle imposte che incassa per conto suo...

Alessandria, 24 maggio.

L'agente delle imposte di consumo della vicina Valenza, Agostino Ferrarotti, di 28 anni, da Treviso, nel settembre scorso alterava parecchie bollette e quindi esigeva illecitamente alcune migliaia di lire da esercenti del luogo sulla tassa vino. Arrestato qualche tempo dopo, è comparso ora a giudizio imputato di peculato e come tale condannato a tre anni e 4 mesi di reclusione, 500 lire di multa, risarcimento danni alla ditta, nonchè al pagamento delle spese processuali e a quelle del mantenimento in carcere.

Undicenne che uccide il fratello

Catanzaro, 24 maggio.

In contrada Pietragallina di Campo nel Cosentino, l'undicenne Filippo Calabrò di Giuseppe, venuto a vie di fatto col fratello tredicenne Santo, senza pensare a quello che faceva imbracciava un vecchio fucile del padre e faceva partire un colpo a bruciapelo contro il fratello, uccidendolo all'istante. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del padre del fratricida.

Colpito al capo da una boccia un ragazzo muore

Brescia, 24 maggio.

Nel corso di una partita alle bocce, giocata nel cortile dell'Oratorio maschile di Bornato, il dodicenne Vincenzo Febretti veniva accidentalmente colpito alla testa da una boccia lanciata dal coetaneo Luigi Lagorio. Il Febretti, prontamente soccorso dal medico locale, malgrado le cure prodigategli decedeva per commozione cerebrale. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Treno che devia sulla Piacenza-Bologna

Piacenza, 24 maggio.

Questa sera, alle ore 19,35, sulla linea ferroviaria Piacenza-Bologna, nel tratto fra Pontenure e Cadeo, al passaggio di un treno merci, un carro ha deviato per la rottura di un fusello, ostruendo i due binari. Dalla stazione di Piacenza è partito immediatamente il personale tecnico ed il carro-attrezzi. E' stato provveduto allo sgombero di un binario per dare il passaggio ai treni sulla linea. Alcuni treni hanno dovuto subire ritardi. Il personale ferroviario lavora attivamente per sgomberare l'altro binario. Non si è dovuto lamentare alcun danno alle persone viaggianti.

Due uccisi da una frana

Cosenza, 24 maggio.

A San Fili gli operai Domenico Carlotta, di 34 anni e Giuseppe Commis, di 60 anni, mentre erano intenti ad estrarre della sabbia da una cava, in località Airella, venivano travolti da una frana. Si provvedeva ad organizzare il salvataggio, ma purtroppo i due operai venivano estratti cadaveri.

DA DESIO - Allo scalo ferroviario di Desio il cantoniere Luigi Conti, di 58 anni, da Inverigo, nello scendere dal treno scivolava e finiva sotto le ruote del convoglio, che lo stritolavano.

Cento anni fa

Un vascello di 110 cannoni

GRAN BRETAGNA

Londra, 18 maggio.

E' stato varato a Portsmouth, alla presenza di ben tremila persone, un magnifico vascello di 110 cannoni, che porta il nome della Regina Vittoria. Non vi ebbe in questa difficile operazione che un accidente da nulla: il battello a vapore il «Transito», torrato dalla «Regina», ha perduto la sua figura di prua. Il ponte del vascello è lungo 204 piedi e largo 60. La profondità del medesimo è di 33 piedi, e 2 pollici, la portata di 3094 tonnellate.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 25 maggio 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	15,4	dim.	ser.	—
Roma	22,0	15,0	staz.	misto	—
Milano	24,4	14,5	dim.	»	—
Genova	21,2	16,2	aum	»	cal.
S. Remo	23,5	16,2	»	ser.	»
Venezia	20,0	15,0	staz.	misto	moss.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,2	15,0	var.	ser.	—
Firenze	22,4	10,4	staz.	misto	—
Rimini	16,3	12,0	»	nuv.	cal.
Ancona	16,4	13,4	aum	piov.	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,8	14,6	staz.	misto	cal.
Taranto	19,6	13,9	dim.	nuv.	mosso
Messina	20,0	15,5	aum	»	cal.
Catania	21,0	13,4	var.	»	agit.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	31,2	14,6	var.	ser.	mosso
Bengasi	26,2	16,7	aum	misto	agit.
Rodi	21,5	17,8	dim.	»	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni sull'Italia settentrionale: Situazione barica pressochè immutata salvo un ulteriore approfondimento della depressione sulla Russia meridionale con minimo sull'Ukraina. Un minimo relativo si sta formando sulla Valle Padana. Sull'Italia settentrionale continua l'afflusso di aria temperata fredda dai quadranti settentrionali. Il tempo permane instabile con formazioni cumuliformi, specie sulla Liguria. Manifestazioni temporalesche sparse con precipitazioni violente sulle regioni orientali. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

L'OROSCOPO

Buon mattino per le ricerche scientifiche, psichiche, richiedenti di pronta intuizione (semisestile Luna-Nettuno). Successi filosofici: lo spirito si orienterà verso le questioni profonde (trigono Luna-Saturno). Il pomeriggio un semisestile lunare con Plutone darà qualche successo nella attività pratica, un quadrato Luna-Sole rassoderà l'armonia intima ma renderà pesante il lavoro.

LUNEN

CHINA MARTINI

mantiene sano come un pesce

è un digestivo più efficace del CAFFÈ pura, con seltz, o con acqua calda o zucchero

S. A. MARTINI & ROSSI TORINO

CIRIO CONFETTURE PESCHE

Grande festa della frutta

Specialmente al popolo è destinata la "Grande Festa della Frutta" che col mitissimo prezzo e il grande assortimento di Confetture Cirio, permetterà a questo sano, nutriente e dolcissimo alimento di essere presente in tutte le case.

Albicocche, Pesche, Prugne, Cotogne, Amarene, Ciliege, tutta frutta matura ancora turgida del suo succo prezioso a sole lire 1,75 la scatola da 360 gr.

Vendita primaverile CIRIO Confetture

NON TRATTATE IL VOSTRO VISO COME IL VOSTRO BUCATO

Previsioni del tempo... se è facile sostituire un capo di biancheria è impossibile ridare al vostro viso, una volta compromessa e perduta, la sua fresca bellezza. Conservate sempre sano, giovane e vellutato la vostra carnagione scegliendo il sapone adatto. Sador, sapone alla crema di lavanda, è un vero prodotto di bellezza che deterge fin nei pori la cute e la rigenera e dona al viso della sua azione vitaminica. Sador è un prodotto di fiducia.

Sador è un sapone CELLA ALLA CREMA DI LAVANDA

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia,,

Corso Vittorio Emanuele 50 e Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. POA)

IL VINO non fa male

Replica a una levata di scudi: il vino è un prezioso alimento; basta non abusarne

Dopo parecchi anni di tranquillità, durante i quali parve tramontata definitivamente l'ingiusta confusione fra vino e alcole, fra abuso e regolare uso del vino, siamo ad un risveglio di attacchi contro la millenaria bevanda di nostra gente. Veramente si tratta di casi isolati, ma poichè partono da persone di riguardo, non si devono trascurare.

Poco tempo fa si ebbe occasione di controbattere qui alcune affermazioni, che [illegible] come aberrazioni intorno al vino, da un medico pubblicate in una autorevole rivista milanese. Ora è la volta della prof. Elena Fambri la quale, secondo ha scritto il senatore prof. Giordano in «Ateneo Veneto», avrebbe compiuto una «buona azione, coraggiosa, patriottica» nell'ampio capitolo sull'alcolismo nel più recente trattato di «Medicina sociale» che si sta pubblicando ora.

Esagerazioni

Senza dubbio la prof. Fambri ha compiuto e compie opera santa muovendo la lotta contro l'alcolismo, sulle cui deleterie conseguenze tutti sono d'accordo. E bene fa anche ad estendere la lotta contro gli abusi del vino e delle altre bevande alcooliche fermentate. Tutti gli abusi fanno male; e tabacco, e carne, e perfino il pane! Ma la distinta scrittrice mette tutto in fascio; inesorabilmente, inequivocabilmente vorrebbe veder sparire il vino dalle abitudini del nostro popolo.

Nell'ampio capitolo di «Medicina sociale» scritto dalla Fambri si dimostra che esiste un vero alcolismo in Italia, tanto da piazzare la nostra nazione al secondo posto europeo! La cosa sorprende, perchè i viticoltori e disgraziati tutti gli italiani perchè era ben noto e dimostrato che (a parte la Francia) gli Stati che non conoscono il vero alcolismo sono proprio i vinicoli, Italia, Spagna, Grecia.

Del fatale, vero alcolismo la scrittrice fa il triste quadro completo nei rapporti, anche, con la tubercolosi, i malanni gastrointestinali, l'arteriosclerosi, le malattie veneree, quelle nervose, il cancro, la pazzia, il suicidio, ecc. ecc. Tutte cose che hanno poco a che fare con l'uso abituale ai pasti di modiche quantità di vino, per quanto l'autrice [illegible] sempre a mettere sullo stesso piano i due generi di libazioni.

La trattazione circa l'azione delle bevande alcoliche sull'organismo umano lascia a desiderare perchè la scrittrice non cita che i pareri di quegli autori favorevoli alla sua tesi, trascurando i molti altri contrari. E dimentica completamente proprio i ricercatori italiani che hanno portato tanta luce sull'azione fisiologica del vino, come Albertoni e Rossi, Baglioni, Sorisana, Puntoni, Di Mattei, ecc. Ora, proprio i nostri, convalidando altre ricerche fatte all'estero, affermano quello che la prof. Fambri nega: che cioè il vino è un alimento, che sviluppa azione termodinamogenica, che è alimento di risparmio, che è nervino dei più innocui, che aumenta il tasso di emoglobina e dei globuli rossi nel sangue, che aumenta la resa del lavoro, ecc.

In uno degli ultimi lavori, quello del dott. R. I. Weissenbach, capo servizio degli ospedali e degli ospizi civili di Parigi, si afferma anche che il vino è un antisettico, è alimento bioenergetico, è antitossico, facilita digestione ed assimilazione, regola l'equilibrio acidi-basi, ha effetti favorevoli sul sistema neurovegetativo e sullo psichismo. Naturalmente, questi studi non sono ricordati e così non si è tenuto conto del parere dei più grandi clinici italiani favorevoli all'uso moderato del vino, pareri raccolti e stampati a cura della Federazione commercio enologico. Si è preferito citare soltanto le conclusioni di scienziati e medici contrari al vino, o valersi di statistiche alquanto arretrate, alcune di quindici e vent'anni; di citare qualche dato errato, come i famosi 17 milioni di quintali di uva secca importata in Italia... cosa semplicemente fantastica.

Nel campo economico

Sui riflessi economici dell'alcolismo, passato in rassegna quello che avviene in altri Stati, per l'Italia si afferma una spesa di 900 lire per persona in vino, ridotta pel 1931 a soli 6 miliardi e 313 milioni. Ma non basta; si mettono in conto 109 milioni per morti e malati di cirrosi epatica (la quale colpisce anche dei bevitori d'acqua!), 92 milioni per le pazzie, 600 milioni per morti di malattie dell'apparato respiratorio e 114 per quelli di tubercolosi; in complesso altri 915 milioni, e la prof. Fambri ci fa grazia, citando solo cinque o sei dati presi a caso. Ciascuno se ne approfondisca la questione!

Ma, poichè siamo nel campo economico, ci vorrebbe dire l'esimia scienziata, come sostituire il mezzo miliardo di giornate lavorative che vite e vino domandano alla nostra gente, se la vite scomparisse per far piacere ai pochi medici sociali che la odiano? Coltivando grano, barbabietole da zucchero, come pare si voglia accennare? Ma la vite vien proprio là dove altre colture non verrebbero, ed è l'unica pianta che ci presti a valorizzare terreni che ben difficilmente si potrebbero meglio utilizzare; è l'unica che affezioni stabilmente, che leghi alla terra l'uomo dei campi, con i riflessi demografici e sociali che sono ormai ben dimostrati.

E veniamo alle proposte concrete fatte per lottare contro l'alcolismo, ripetendo la proposta di mettere insieme il fenomeno alcoolista e l'uso moderato del vino. La prof. Fambri crede nell'utilità e nell'efficacia della propaganda fatta dalle associazioni di temperanza. Bene: niente di male, anche se qualche volta i dirigenti di tali associazioni si sono veduti bere allegramente vino nei banchetti o nei «raid». E vada per la propaganda scolastica diretta a combattere l'uso dei liquori e l'abuso del vino, per le restrizioni alle licenze (ma è una già in legge) agli orari di vendita, ed altre simili prescrizioni da tempo ventilate. Ma non si comprende la richiesta di abolizione completa del vino nell'esercito, nella marina, nell'aviazione. Si chiegga ai comandanti di reparti in guerra il parere sui benefici di un buon bicchiere di vino! Non la pretesa di preferire gli astemi negli impieghi (chi non beve vino ha qualche cosa da nascondere, ha detto Baudelaire e ha ripetuto Carducci). Non poi, certissimamente, nella peregrina proposta di una tassa sul vino di almeno 80 lire per ettolitro!! per avere fondi per asili antialcoolici, premi alle società antialcooliche, ai bettolieri che trasformino i loro esercizi in ristoranti antialcoolici, ecc. La prof. Fambri vorrebbe anche fossero vietate le mostre nazionali del vino, la pubblicità alle bevande alcoliche, ecc. ecc. Il fine finale è tutta questa baldoria protezionistica che, sia pure gradualmente, la soluzione invocata da questi medici sociali deve venire. E la soluzione presentata in questo volume è che l'Italia ritorni la terra dei begli uliveti, che non basta incoraggiare il consumo di uva, la produzione di uve secche e la distillazione: bisogna affrontare in pieno «con animo sereno» il problema: il vino deve sparire dalla mensa degli italiani.

Ebbene, con animo altrettanto sereno, dobbiamo dire che la soluzione del problema è... nel buon senso che agli italiani non ha mai fatto difetto. Tanto che di questi pochi fanatici avversari del vino si è riso, e da millenni si rallegra il posto con la sana igienica bevanda confortatrice dei latini, che non ha mai prodotto i misfatti dell'alcole e di altri nervini ben più dannosi, che non ha mai fatto degenerare questo popolo frugale, avviato, oggi più che mai, per genialità, laboriosità, disciplina, ad essere uno dei primissimi popoli del mondo.

Arturo Marescalchi

L'emigrazione interna italiana

In continuo aumento

Roma, 24 maggio.

Lo sviluppo del movimento dell'emigrazione interna, fra una regione e l'altra del Regno, è in continuo aumento. Nel corso del 1934 i lavoratori italiani, in grandissima maggioranza addetti all'agricoltura, si sono spostati, obbedendo alle necessità stagionali della coltivazione, da una zona all'altra del nostro Paese, in numero di 272.180, mentre nel 1937 hanno raggiunto le 404.334 unità, segnando di conseguenza un aumento del 48 per cento.

Se si esaminano poi i dati del movimento relativo alle singole regioni, appare che il flusso e deflusso dei lavoratori si è mantenuto in proporzioni pressochè uniformi nell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, ciò che indica un sempre maggiore equilibrio nella distribuzione delle energie produttrici fra le varie parti d'Italia.

Per quanto riguarda l'emigrazione nell'Impero e nella Libia, occorre appena ricordare che nessun altro Paese coloniale può presentare una così ingente massa di lavoratori quale quella dei 450 mila operai che risultavano occupati nei territori dell'Impero fra il febbraio 1936 e la fine del 1938, senza tener conto degli oltre ventimila lavoratori emigrati in Libia nello scorso anno: cifre tanto più significative in quanto raggiunte immediatamente dopo le operazioni militari necessarie per l'occupazione delle terre d'Africa.

La Principessa a Ferrara

Ferrara, 24 maggio.

Nel pomeriggio di oggi S. A. R. la Principessa di Piemonte è stata ospite di Ferrara per la inaugurazione della Casa della Madre e del Bambino che sorge sul bastione di Porta Reno, visitando minutamente tutti i reparti, trattenendosi affabilmente con i bambini ospiti ed apponendo la prima firma sul registro dei visitatori.

Successivamente S. A. R. ha visitato nell'Arcispedale di Sant'Anna la Scuola-convitto per infermiere, acclamata da tutti i ricoverati.

Fra gli applausi della folla che faceva ala al passaggio dietro i cordoni della G.I.L., Maria di Piemonte si è recata a visitare il Museo etrusco di Spina. In serata l'Augusta Signora, ossequiata dalle autorità e fra gli applausi della folla, ha lasciato Ferrara.

10 mila dopolavoristi tedeschi

sulla Riviera ligure

Savona, 24 maggio.

Oggi hanno avuto inizio i turni ai centri della riviera savonese da parte dei dopolavoristi tedeschi, i quali, in numero di 10 mila, a cura del Dopolavoro provinciale e dell'Ente turistico, vengono sistemati in alberghi e pensioni di Alassio, Spotorno, Finale e Varazze. Gli ospiti sono stati accolti dai rappresentanti del Federale e dai podestà e segretari dei Fasci dei vari Comuni, nonchè da folte rappresentanze di appartenenti alle organizzazioni del Regime, che hanno improvvisato agli ospiti graditissimi calorose manifestazioni di simpatia, inneggiando al Duce, al Führer e all'amicizia italo-tedesca.

Dopo il Libro Bianco

La barriera si eleva

fra gli arabi e gli inglesi

Cairo, 24 maggio.

I giornali egiziani continuano ad occuparsi con sempre maggiore interesse della situazione in Palestina e, quindi, delle ripercussioni che il Libro Bianco inglese ha avuto nel mondo arabo e musulmano. Quanto al movimento ebraico, anche in questi circoli si giudica che esso altro non sia che una manovra, in verità tutt'altro che abile, concordata tra Londra e la Agenzia sionista. La verità è che il Libro Bianco ha violentemente scosso l'Oriente, il quale fidava in una ben diversa soluzione della questione palestinese, costringendo i governi arabi a protestare apertamente.

Il presidente del Comitato egiziano pro-Palestina, Abdel Hamid Said, ha telegrafato a Chamberlain ed ai Presidenti delle Camere inglesi rilevando che, tra l'altro, il Libro Bianco eleva una barriera fra il mondo arabo e la Gran Bretagna. Un altro telegramma egli ha diretto alla Gioventù musulmana dell'India, invitandola a protestare contro le continue sevizie che le truppe inglesi infliggono alle popolazioni musulmane della Palestina. A Chamberlain si è rivolto anche il presidente della Associazione islamica universale facendogli rilevare che la nuova politica inglese in Palestina rende assolutamente impossibile ogni collaborazione tra musulmani ed inglesi.

Frattanto, l'agitazione ha ripreso in tutta la Palestina. L'«Haram» ha da Beirut che i rappresentanti degli insorti, riunitisi ad Hauarah, presente il capo Abdel Razek Aby recentemente evaso dalle carceri inglesi, hanno deciso all'unanimità di riprendere la lotta e di proseguirla — a costo di qualsiasi sacrificio — fino a quando gli interessi ed i diritti degli arabi della Palestina saranno soddisfatti e riconosciuti. Da Gerusalemme si apprende che numerosi disordini si sono verificati ieri, specialmente nella Palestina settentrionale. Vari autobus ebraici sono stati attaccati e nelle vicinanze di Haifa si sono avuti scontri fra le truppe e bande armate. A Gerusalemme la situazione creata dalla reazione dei giudei al Libro Bianco non è ancora tornata normale. La polizia sorveglia le vie principali che durante la notte, dopo la manifestazione di giovedì scorso, continuano ad essere oscurate. La Corte militare di Haifa ha condannato a morte un individuo trovato in possesso di armi e bombe ritenuto autore dell'uccisione di un contadino.

IN SIRIA

Riapertura del Parlamento

con proteste verso la Francia

Damasco, 24 maggio.

Dopo un mese di sospensione delle sedute, quest'oggi il Parlamento siriano ha ripreso i suoi lavori [illegible] l'assenza del Governo. Su centoquattro deputati, cinquantatrè hanno assistito alla prima seduta. Essi hanno votato all'unanimità due mozioni: la prima presentata dal vice Presidente della Camera protesta vigorosamente, fra l'altro, ogni azione di origine straniera diretta contro la sicurezza dello Stato siriano; la seconda, presentata dal deputato Mazhar pascià, riafferma il diritto della Siria di collaborare con la Francia, però, nei limiti precisati dal trattato del 1936. Essa deplora quindi che l'Alto commissario francese in Siria non abbia dato nel suo ultimo discorso nessuna indicazione riguardo all'approvazione del trattato franco-siriano del 1936 specificando che questo trattato contiene le rivendicazioni minime della Siria.

Il processo Imianitoff a Brusselle

La connivenza del ministro socialista Delattre e la lunga serie dei reati nella severa requisitoria del Pubblico Ministero

Brusselle, 24 maggio.

Il tribunale di Brusselle ha continuato l'interrogatorio dei principali accusati coinvolti nell'«affare Imianitoff». Da esso è risultato che l'Imianitoff era stato assunto dal Ministero del Lavoro, grazie ai falsi documenti ed alla protezione del ministro socialista Delattre, con uno stipendio di 24.000 franchi annui ed un'indennità di 8000 franchi. Egli aveva perfino ricevuto una onorificenza. Imianitoff ha dichiarato nell'interrogatorio di respingere l'accusa di aver procurato aborti. Viene quindi interrogato l'avvocato inglese Salinger, che aveva preparato i falsi documenti. Costui non è alle sue prime armi ed il suo passato professionale è tutt'altro che pulito. Imianitoff, che conosceva questo passato, potè rivolgersi a lui a colpo sicuro, sapendo di poter contare sulla discrezione.

Dall'interrogatorio è risultata tutt'una storia di ricatti, di appropriazioni indebite, in cui sono coinvolti l'impiegato di Salinger, certo Vandervelde, che si faceva passare per funzionario della polizia giudiziaria, ed Hamilton, noto per i suoi costumi depravati, e certo Singer, vittima di Salinger. Questo Singer ha negato tutto e dichiara di non sapere nulla, ma il presidente gli ha giustamente fatto rilevare che se non aveva nulla da rimproverarsi non avrebbe versato a Salinger oltre centomila franchi. Nella requisitoria il Pubblico Ministero ha messo in rilievo le funzioni sociali che occupavano i due principali prevenuti e inoltre l'uso sfacciato che Imianitoff fece di certi documenti presentandoli al Ministro Delattre.

Quest'ultimo era perfino arrivato a dar lettura al Senato, nell'intento di giustificare il suo subordinato, del falso certificato da cui risultava che Imianitoff aveva conseguito il diploma di dottore in medicina in Inghilterra, nonchè della lunga lista di onorificenze immaginarie conferitegli, da cui risultava che Imianitoff era stato gravemente ferito durante la grande guerra. La severa requisitoria espone quindi i reati commessi dall'Imianitoff e dai suoi complici: appropriazioni indebite, procurati aborti, e una lunga serie di ricatti. Una parte della requisitoria ha avuto luogo a porte chiuse e si ignora la pena richiesta dal Pubblico Ministero contro la banda dei giudei. Ha quindi preso la parola la difesa, nel tentativo disperato di cercare di attenuare le responsabilità degli accusati. Il processo verrà ripreso domani mattina.

Lieve incidente ferroviario a Re Giorgio al Canadà

Ha la mano ferita da uno sportello

Winnipeg, 24 maggio.

Un lieve incidente è accaduto a re Giorgio mentre viaggiava verso Winnipeg. Il Sovrano ha avuto infatti la mano schiacciata da uno sportello della vettura del treno reale. La ferita riportata è però lievissima. Tuttavia, il Sovrano è apparso nelle vie di Winnipeg con la mano destra fasciata.

L'incidente di Wandwerst

La Regina Madre ha riportato una contusione all'occhio

Londra, 24 maggio.

Stamane è stato pubblicato un secondo bollettino medico sulle condizioni della Regina Maria, che ieri è stata coinvolta in un serio accidente automobilistico: il bollettino, firmato da due medici, dice che l'Augusta degente ha passato una notte agitata a cagione di una contusione all'occhio, che provoca dolore, ma che non è preoccupante. Moltissimi visitatori hanno fatto coda davanti al palazzo abitato dalla Regina Madre per apporre le loro firme sugli appositi registri: tutti i figli della Regina le hanno fatto visita od hanno telegrafato, compreso l'ex-Principe di Galles.

Gli orrori della Spagna rossa

La madre d'un fucilato contro il macellaio d'Albacete

Parigi, 24 maggio.

Nello scorso marzo alla Camera dei Deputati, durante lo svolgimento di una interpellanza, veniva evocata la tragica morte dell'ufficiale francese Gastone Delesalle, comandante un battaglione della 14.a Brigata internazionale nella Spagna rossa, fucilato il 2 gennaio 1937 quando Andrea Marty, deputato comunista di Parigi, occupava il posto di «consigliere permanente presso le Brigate internazionali», guadagnandosi il meritato titolo di «macellaio di Albacete».

Secondo quanto il Marty dichiarò alla tribuna della Camera il 17 marzo, Delesalle aveva fatto parte del 2.o ufficio, cioè l'ufficio del controspionaggio. In seguito alle rivelazioni avutesi nel corso di quella seduta, gli avvocati Vallat e Castille hanno, a nome della signora Duhet, madre di Gastone Delesalle, indirizzato domanda al procuratore della Repubblica tendente a ottenere l'apertura di un'istruttoria e l'audizione di parecchi testimoni in merito a quest'affare. Questi testimoni sono: Andrea Marty, attualmente a Parigi; il ten. col. Ritz che presiedette il Consiglio di guerra; Morandi, comandante nelle Brigate internazionali, il quale sostenne l'accusa contro il Delesalle; Marcello Fontaine, che depose al processo; il belga Nick-Gillain; e i deputati Henriot e Galandiou Diouf che intervennero alla discussione alla Camera.

La signora Duhet ha promosso l'inchiesta perchè perfettamente convinta che con la fucilazione del figlio si è commesso un vero e proprio delitto.

Il dramma del sommergibile "Squalus"

VENTITRE' MARINAI tornati alla superficie

Il miracoloso salvataggio compiuto, in tre volte, dalla "campana" pneumatica

Diciotto membri dell'equipaggio rimangono in vita nello scafo sommerso

I rimanenti ventuno, fra cui l'olimpionico Patterson, sono considerati perduti

Washington, 24 maggio.

Sulle agitate acque dell'Atlantico a poca distanza dalle coste della Virginia, il dramma del sommergibile americano Squalus affondato con tutto l'equipaggio a 80 metri di profondità va verso il suo epilogo.

Ventitrè uomini sono miracolosamente riusciti a salvarsi, schizzando dal sommergibile alla superficie grazie agli speciali congegni di cui la nave, di modernissima costruzione, era munita. Degli altri uomini dell'equipaggio, fra cui il tenente Patterson — il noto atleta olimpionico — non si hanno notizie, anzi si crede che non potranno essere salvati, trovandosi essi rinchiusi nella parte del sommergibile che è stata invasa dalle acque.

L'ultimo messaggio

Sul luogo del disastro, dove sin da ieri nel pomeriggio accorsero le prime navi di soccorso, la giornata è trascorsa in febbrili tentativi per portare soccorso agli affondati. Stamattina al Dipartimento della Marina si precisava che al momento dell'immersione lo Squalus aveva a bordo 51 uomini d'equipaggio, cinque ufficiali, quattro funzionari di un cantiere navale, un rappresentante della casa costruttrice e un ufficiale del Cantiere militare di Portsmouth: in tutto 62 persone. Gli esperti hanno dichiarato che i prigionieri possono fare poco per contribuire al proprio salvataggio: risparmiare ossigeno il più possibile, sorvegliare gli accumulatori perchè non si formino vapori di cloro e verificare lo scafo perchè non si producano inavvertitamente delle falle. Si pensava inoltre che se i palombari riuscivano a chiudere la valvola difettosa, lo Squalus potrà coi propri mezzi espellere l'acqua che viene usata come zavorra e quindi risalire alla superficie. Se il tentativo fallirà i soccorritori ricorreranno ad altri mezzi. Si dice che, in ogni caso, solo come ultima risorsa i prigionieri del sommergibile saranno autorizzati a lasciare la nave, usando gli speciali congegni adottati allo scafo stesso — e che per la prima volta, salvo che negli esperimenti, saranno usati in occasione d'un sinistro del genere.

L'inventore di tale congegno, chiamato «polmone Monsen» dal nome del suo inventore capitano di corvetta Monsen, è giunto sul posto in idrovolante, proveniente da Washington, e si è recato a bordo della nave-attrezzi Falcon.

Poichè i contatti diretti telefonici con lo Squalus stabiliti ieri con una boa sono interrotti, un nuovo mezzo di comunicazione è stato stabilito con un «rivelatore di suoni» installato a bordo del sommergibile Sculpin, gemello di quello sommerso. L'ultimo messaggio dei naufraghi raccolto stamane per mezzo di tale apparecchio dice: «Condizioni generali soddisfacenti, ma fa freddo». Stamane si pensava che l'equipaggio dello Squalus, visti inutili i tentativi del sollevamento della nave, avrebbe finito col tentare di ritornare alla superficie per mezzo dello speciale dispositivo del Falcon attrezzato pel salvataggio subacqueo, che consiste in una «camera» a forma conica, per mezzo della quale, raggiunti i boccaporti dello scafo affondato, è possibile prendere gli uomini imprigionati a tre o quattro alla volta per portarli sul rimorchiatore in una speciale locale di decompressione.

16 palombari all'opera

I preparativi veri e propri pel salvataggio sono cominciati a mezzogiorno coll'arrivo del Falcon sullo specchio d'acqua in fondo al quale, a ottanta metri di profondità, lo scafo d'acciaio potrebbe da un'ora all'altra — una volta esaurita la scorta di ossigeno — tramutarsi in una tragica bara per tutti i 62 uomini che vi sono rinchiusi da ventiquattr'ore. Appena arrivati sul luogo, i palombari del Falcon, in numero di sedici e disponenti di ogni moderno apparecchio di salvataggio, si sono febbrilmente messi all'opera. Quattro pesantissime ancore sono state calate in acqua, e ad esse è stata collegata la «campana» di soccorso. Guidato nel suo affondamento dai palombari, questo congegno è calato dolcemente sullo scafo sommerso, e dopo due ore di delicato e difficilissimo lavoro date le correnti sottomarine, i palombari hanno dato l'annuncio al Falcon che la «campana» era stata solidamente applicata al portello principale dello Squalus. Erano le 15 e 40 minuti, e immediatamente l'annuncio fu radiotrasmesso. In quel momento, milioni di americani emisero un sospiro di sollievo al pensiero che le vite di 62 prigionieri nella bara d'acciaio potevano considerarsi salve.

Con gli occhi fissi sulla distesa dell'acqua dalla quale spuntavano i cavi collegati i palombari con la nave-attrezzi, i marinai attendevano ansiosamente il riapparire della «campana» che, secondo le previsioni, doveva contenere il primo gruppo di superstiti riusciti ad aprire il boccaporto e ad entrare nel vuoto pneumatico dell'apparecchio di soccorso. Quando questo emerse dalle acque, e poco dopo apparve la testa d'un marinaio dello Squalus, un hurrà! di gioia echeggiò sul mare. La «campana» aveva funzionato; le prime vite erano salve; ormai non si trattava più che di continuare nella riuscita opera di salvataggio.

Quelli che mancano

Ben otto erano gli uomini che la prima immersione della miracolosa «campana» riportava alla superficie dopo ventotto ore di prigionia in fondo al mare. Le loro condizioni apparivano buone. Essi sono saliti sulle scalette di bordo del Falcon senza essere sorretti da alcuno. Immediatamente interrogati essi dichiaravano che una parte dell'equipaggio doveva considerarsi perduta perchè rimasta chiusa nei compartimenti invasi dalle acque; ma che oltre una trentina erano vivi, e che avrebbero potuto salvarsi con le successive immersioni della «campana».

Compiuto il primo salvataggio, i palombari approntavano la seconda discesa: anche questa riusciva felicemente, portando alla superficie del mare un altro gruppo di sei uomini, fra cui il tenente Nichols. Una terza immersione poteva essere effettuata al tramonto, cosicchè al momento in cui l'ultimo dispaccio che qui abbiamo tradotto è giunto a Washington, ben ventitrè risultano gli uomini dello Squalus che sono stati tratti a salvamento. Trentanove marinai, fra cui il comandante del sottomarino tenente Naquin, mancano tuttora; venti di essi — secondo le dichiarazioni dei salvati — sono ancora in vita nell'interno dello scafo e attendono una quarta discesa della «campana» per ritornare alla superficie; i rimanenti, come si è detto, si trovavano nella parte poppiera del sommergibile immediatamente invasa dalle acque al momento dell'incidente. Da essi, nessun segnale è giunto ai compagni di prigionia durante la prima giornata, e ciò induce a supporre che siano morti.

Quanti elettori ebrei voteranno in Ungheria

Budapest, 24 maggio.

Secondo il *Pesti Ujsag* dopo le elezioni si avrebbe un rimpasto del gabinetto Teleki; il giornale dice di sapere che verranno sostituiti i Ministri delle Finanze, della Giustizia e dell'Agricoltura, mentre il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni, dottor Kunder, conserverà il solo Ministero del Commercio. Come probabile nuovo Ministro delle Finanze viene nominato l'attuale Segretario di Stato, dott. Szasz; sempre secondo il *Pesti Ujsag*, l'ex Presidente del Consiglio Imredy assumerebbe il portafoglio dell'economia, cioè a dire quello che già ebbe nel gabinetto Daranyi.

Da quando sono indette le elezioni ventisei impiegati lavorano giornalmente ad accertare quali ebrei, in base alla nuova legge, abbiano diritto al voto, ma a quattro giorni di distanza dalla sfilata davanti alle urne, le pratiche in sospeso sono ancora tali e tante che forse non si arriverà a sbrigarle tutte. Secondo la *Magyarorszag*, dei 75 mila elettori ebrei di un tempo, domenica ventura non se ne vedranno che 19 mila, al massimo, ed il calcolo deve essere esatto, perchè anche altri giornali vengono alla conclusione che la massa degli elettori ebrei si è ridotta dal 70 al 75 per cento. La proporzione vale per Budapest come per la provincia.

Parto quadrigemino d'una spagnola in Brasile

I neonati — tre maschietti e una bambina — stanno benissimo

San Paulo, 24 maggio.

Un eccezionale evento viene segnalato da un piccolo comune della provincia: Boa Esperança. In questo comunello, che conta poche migliaia di abitanti per la maggior parte dediti all'agricoltura, vive da qualche anno con la sua famiglia la spagnola Maria Portero, emigrata tempo fa dal suo paese in Brasile.

La Portero ieri veniva colta dalle doglie del parto e poco dopo essa dava felicemente alla luce tre maschietti e una bambina. Puerpera e neonati godono ottima salute. I tre maschietti pesano rispettivamente grammi 1500, 1600 e 1700 e la loro statura è di centimetri 42, 40 e 42. La più prosperosa è la femmina che pesa 1900 grammi e misura 41 centimetri di altezza.

Si apprende che dell'eccezionale madre e dei quattro neonati si stanno interessando le autorità della città paulistana di Araraguara, al fine di portare alla povera famiglia spagnola adeguati soccorsi.

Medico ebreo espulso dall'albo dei sanitari inglesi per «infame condotta»

Londra, 24 maggio.

Di fronte al consiglio generale dei medici britannici è comparso il dottor Abramo Litvak, un sionista, direttore di una cosiddetta clinica psichiatrica a Tel Aviv. Egli aveva preso in cura una signorina americana, Haya Ida Rubin, arrivata nel 1935 dagli Stati Uniti e fornita abbondantemente di denaro. Il Litvak era imputato di aver detenuto la Rubin prima in una stanza e poi in un pollaio, chiuso a chiave, per cinque mesi durante il 1935 e di aver tenuta la ragazza sempre nuda; nonchè di essersi reso colpevole di condotta infamante dal punto di vista professionale per i rapporti imposti alla Rubin, con l'aggravante che la donna era squilibrata ed era una sua paziente. Il consiglio ha ordinato la cancellazione per infamia del dott. Litvak dall'albo dei sanitari autorizzati.

Stella del cinema che ride mentre l'operano di appendicite

Parigi, 24 maggio.

Tutti quelli che con ragione temono le operazioni chirurgiche saranno meravigliati di apprendere che una persona — una giovane attrice — le trova invece... divertenti.

Questo fenomeno è la bella, graziosa, simpaticissima Corinna Luchaire, giovane stella del cinema, protagonista delle ormai note pellicole: *Prigione senza sbarre* e *Conflitto*. La Luchaire, infatti, ha subito di recente, in una clinica parigina, una operazione di appendicite.

«Non ho sofferto nulla — ha dichiarato la bella attrice — anzi, posso dire che è stato molto divertente perchè avendomi prodigato un gas esilarante durante la operazione ho avuto frequenti crisi di pazzo ridere».

La Luchaire ha tenuto ad aggiungere che non sarebbe più impressionata se dovesse subire, in avvenire, una operazione anche più grave.

Vedute di Torino alla Pro Coltura femminile

Con quel garbo e quella signorile discrezione che la Pro Coltura Femminile pone nello svolgere il suo programma artistico in accordo con l'Istituto Nazionale di Coltura Fascista, è stata allestita anche questa bella esposizione di «Vedute di Torino» che oggi alle 17 s'inaugura nelle sale di via Cernaia 11. E' un modo assai gentile di dar voce a sentimenti vivi e profondi, cari ad ogni torinese innamorato della sua città; ed infatti la nostra città è qui che parla, attraverso dozzine di schiette e freschissime pitture, da ogni angolo riposto, da ogni sua località caratteristica che all'artista abbia suscitato un'emozione capace di convertirsi in poesia, forse risvegliato un ricordo affettuoso, forse una nostalgia. E poichè quasi tutti gli espositori sono torinesi, od almeno piemontesi, è un poco come se parecchi d'essi avessero dipinto il ritratto d'una persona amata, le fattezze d'un volto familiare. Quindi, com'è giusto, anzitutto *pittura*, cioè espressione figurativa che può realizzarsi, come arte, con piena indipendenza dal soggetto; ma insieme con la pittura qua e là un senso diffuso e cordiale di umanità, un desiderio e un impegno di definire oltre che una sensazione formale e coloristica un determinato argomento, un inconfondibile motivo; insomma, vera e propria ritrattistica, anche se un luogo sostituisce una persona. Illusione dell'osservatore, voglio dire dell'osservatore che ama la sua città ed in ciascuna di queste vedute cerca qualcosa di se stesso o di quello che un giorno fu? Può essere. Ma è certo anche che l'unità del tema in cui vibra un che di intimamente patetico ha conferito alla mostra un interesse sentimentale che ne crea, in parte, la fisionomia. Ed il difficile punto di fusione tra forma e contenuto è allora raggiunto.

Vedute del passato, vedute del presente. Le prime firmate da artisti scomparsi che, come tempo e come gusto, si posson chiudere fra due termini diversissimi ma entrambi artisticamente vitali: il *Monte dei Cappuccini* di Giacomo Grosso e lo stesso *Monte* di Gigi Chessa. Due visioni pittoriche, due epoche, due mondi. E quanto lottare, quanta polemica in quello spazio di trenta o quarant'anni. Lo superano e l'annullano qui, con la loro grande presenza, Fontanesi e Delleani; ne chiariscono le varie vicende estetiche ora Cesare Ferro con la sua *Gran Madre di Dio* di delicatissima intonazione grigia, ora Reycend con la deliziosa vivezza della luce, ora Cavalleri con l'eleganza del colore soffice, ora Alberto Rossi con l'arguzia del racconto. E accanto a loro Follini e Carpanetto, Stratta e Pollonera, Garrone e Grande ci parlano d'un tempo in cui il ponte Umberto era ancora il «ponte in ferro» e corso Orbassano una vasta distesa di prati.

Tra i vivi, ed a mano a mano che ci si avvicina ai giovani, la definizione del motivo si fa più incerta. Son «torinesi» le sfumate lontananze di Martina o le variazioni decorative di Spazzapan? Un Paulucci, un Bosia, un Maggi, un Calvi, un Montezemolo, un Piero Monti, un Cremona, un Vellan, un Reviglione, un Emprin, un Bogliolo, un Terzolo, tendono — è vero — a conciliar pittura con narrazione; ma da Menzio a Casorati, dalla Maugham alla Boswell, da Galvano ai due Gamero, l'indipendenza delle sensazioni soltanto pittoriche prende il sopravvento sulla descrizione. Punti di vista diversi che ad ogni modo non infirmano la validità delle espressioni artistiche, e rendono più varia e interessante questa simpatica esposizione cui hanno dato il loro contributo anche Sicbaldi e Valinotti, Galante e Chiara, Petrella e Benzi, la Magnetti e la Gennaro Arese, Arianna Grande e Leila Romano Monti, il Corsetti ed il Bozzetti.

Due pittori alla «Zecca»

Uniti da affinità di un gusto che si esprime nella severa e cautissima ricerca di un linguaggio figurativo estremamente sobrio e di una sostanza pittorica quant'è possibile ricca nella sua succosa semplicità, ma assai diversi di temperamento, due noti pittori che lavorano a Roma senz'essere romani, Emanuele Cavalli e Rolando Monti, espongono al convegno artistico della «Zecca», di via Verdi 15, un complesso di quadri e studi degni della massima attenzione. Non si comprendono a fondo questi due artisti austeri e misurati se non si rifà a ritroso il cammino della pittura italiana fino ai nostri Primitivi (più nel senso spirituale che nel senso temporale) quattrocenteschi, e forse fino ai maestri della pittura romana dei primi due secoli. Una soda assimilazione culturale dei grandi esempi di quei periodi trapela ad ogni istante da questa meditata pittura anche quando segue le correnti più «moderne» e rasenta la concezione, specie nel Monti, dell'«astrattismo». Direi che questa consapevolezza di cultura ne costituisca anzitutto la nobiltà. Poi notevolissima in entrambi gli artisti — pur tenendo conto della diversità sia del tessuto cromatico sia delle intenzioni rappresentative — è la castigatezza del colore, è la spesso squisita assonanza dei toni. Grandi figure statuarie, severamente composte su fondi neutri ma talvolta potenti di contenuta drammaticità, dipinge di preferenza il Cavalli. Paesista fantasioso si rivela in qualche quadro il Monti. Ma nell'uno come nell'altro lo sdegnoso rifiuto d'ogni facilità e di ogni «effetto» apparirà esemplare all'osservatore attento.

mar. ber.

Il Sovrano riceve lo scrittore Giuseppe Ardau

Roma, 24 maggio.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Giuseppe Ardau che Gli ha offerto in omaggio l'ultima sua opera in due volumi: «*Vittorio Emanuele II e i suoi tempi*», riproducente anche documenti dell'archivio privato della Real Casa.

Norme in favore degli operai padri di numerosa prole

Roma, 24 maggio.

In questi giorni il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni sindacali sulle istruzioni precedentemente impartite in merito alla disoccupazione di operai padri di numerosa prole. Il predetto Ministero ha disposto — affinchè i titoli di preferenza abbiano valore positivo e pratico — che gli uffici di collocamento, nell'avviamento al lavoro, diano effettivamente la preferenza almeno ai padri di cinque o più figli e, nel caso di licenziamento di operai che si trovano nelle suddette condizioni, richiedano ai datori di lavoro la comunicazione sui motivi del licenziamento stesso.

CRONACA CITTADINA

24 MAGGIO XVII

La riconoscenza per il Duce di ottomila famiglie numerose

Le adunate nei Gruppi Rionali e nei Fasci - Il Federale parla alla radio - I solenni riti per la celebrazione della storica data

I premi del Duce alle famiglie numerose sono stati distribuiti ieri, mentre il 24 maggio, la gloriosa data che ha segnato l'inizio delle trionfali vittorie della nuova Italia, è stata celebrata con solenni riti commemorativi dello storico evento. Naturalmente il primo ricordo di affettuosa reverenza ha circondato la memoria dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione, che costituiscono i continuatori della grande opera compiuta dai combattenti ed i potenziatori della Vittoria.

Al tempio della Gran Madre di Dio ed al Sacrario di Casa Littoria sono state deposte delle corone di alloro da parte dell'Associazione nazionale Combattenti, del Nastro Azzurro, delle Associazioni di Arma e tutti coloro che hanno combattuto nella grande guerra, si sono idealmente uniti con il pensiero al reverente rito d'amore. Il cappellano militare don Solaro ha celebrato una Messa in memoria dei Caduti, a cui hanno assistito i familiari degli Eroi, presenti con la bandiera dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra.

Alle ore 10 hanno avuto inizio i turni di guardia all'Ossario della Gran Madre ed al Sacrario dei Caduti fascisti. I camerati del Nastro Azzurro, dell'Associazione Mutilati, dei Volontari di guerra e dell'Associazione Combattenti si sono alternati in turni di otto a montare la guardia al tempio della Gran Madre di Dio mentre i Periti Fascisti compiono lo stesso rito a Casa Littoria. In provincia i turni di guardia si sono svolti dinnanzi ai monumenti ed alle lapidi dei Caduti.

Con un'altra cerimonia quanto mai significativa è stata solennizzata la storica data. Come è noto, al termine delle giornate trascorse a Torino, il Duce con uno di quei gesti spontanei e generosi che Gli sono propri ha voluto donare due milioni di cui uno a favore delle refezioni scolastiche e l'altro a favore delle famiglie numerose di Torino e provincia. Con quanto cuore, con quanta viva riconoscenza il gesto del Duce è stato conosciuto a Torino è noto. Ieri mattina ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle famiglie numerose, distribuzione che si è contemporaneamente svolta nei Gruppi rionali della città e nelle sedi dei Fasci della provincia.

L'adunata delle famiglie beneficate ha dato luogo a manifestazioni di affettuosa riconoscenza, di appassionato amore per il Duce che ha voluto ricordare i luminosi giorni della Sua permanenza a Torino con questo gesto generoso che significa tutto l'affetto con cui Egli segue la vita delle famiglie, con cui Egli previene i desideri ed i bisogni del popolo lavoratore.

Ben ottomila premi sono stati distribuiti. Ottomila famiglie, tutte con almeno quattro o più figli, rigorosamente scelte secondo un criterio di giustizia, hanno ricevuto alla stessa ora il premio il cui valore ideale supera quello stesso materiale, perchè dice del gran cuore del Duce, del Figlio del popolo che al popolo pensa con affetto e che per il popolo provvede. Nello stesso momento in cui ha avuto luogo la distribuzione dei premi il Federale, alle ore 10, ha parlato alla radio sul significato della cerimonia. Le sue parole sono giunte perciò contemporaneamente a tutte le adunate in città ed in provincia e anche il saluto al Duce con cui ha terminato la trasmissione, ha echeggiato nello stesso istante in tutti i luoghi ed è stato certamente pronunciato con identico slancio da tutte le famiglie beneficate.

Il Federale, iniziando la sua radio-conversazione ha affermato che con questa adunata si celebra nel modo migliore il 24 Maggio esaltando, nell'annuale dell'intervento eroico, la potenza fondamentale della nostra Razza: la fecondità. Continuando, il Gerarca ha detto che il popolo ha compreso tutta la bellezza dell'offerta mussoliniana che è un atto di intenso amore per i lavoratori e per le famiglie benemerite per la loro prolificità. « Tornando alle vostre case — ha detto il Federale — portate con voi la luce di quest'ora che vi dice della bontà e della grandezza costruttiva del Duce » ed ha poi concluso che il popolo di Torino innalza al Duce il pensiero riconoscente, nel grido di fede che assomma il fragore di ogni lavoro.

Questo grido di fede ha echeggiato in ogni riunione per bocca delle famiglie che hanno ricevuto il premio del Duce ed è il grido di tutta la nostra gente di Torino fascistissima. A sera la città è stata illuminata come nel corso della giornata è stata allietata dal palpito di mille bandiere sfavillanti sotto il sole finalmente primaverile. La gioia delle ottomila famiglie che hanno ricevuto il premio del Duce è sembrata così riversarsi su tutta la città ad allietare tutti in un unico palpito di riconoscente amore per il Duce.

La Guardia d'onore all'Ossario degli Eroi.

La distribuzione dei premi del Duce.

LA FESTA GINNICA DELLA G.I.L. allo Stadio Mussolini

Gli esercizi e i canti di trentamila giovani in camicia nera

Un incomparabile spettacolo di forza, di disciplina, di grazia e di addestramento hanno offerto nel pomeriggio di ieri, allo Stadio Mussolini, i Giovani della G.I.L. nella Festa ginnastica svoltasi in occasione dell'Annuale dell'Intervento. Un complesso programma ha presentato in tutte le fasi e sotto tutti gli aspetti, compresi quelli più spettacolarmente interessanti, grandi masse di Balilla, Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti, Giovani Fasciste e Giovani Fascisti, ivi compresi i reparti Moschettieri e Marinaretti.

Lo Stadio Mussolini si è gremito di folla, composta di parenti dei Giovani della G.I.L. e di molto pubblico accorso alla manifestazione a dimostrare che le feste ginniche hanno i loro numerosi appassionati. Se i vasti settori fronteggianti la tribuna d'onore erano gremiti di quei ventimila Balilla e Piccole Italiane che accolsero al suo arrivo il Duce in piazza S. Carlo offrendoGli un indimenticabile spettacolo, le tribune e gli altri settori nereggiavano di folla. Sul campo si alternarono ben 11 mila fra ginnasti e atleti. Al saggio parteciparono quindi più di trentamila giovani.

Tra le Autorità e Gerarchie erano il Prefetto, il Federale, il Federale Amministrativo, il Podestà, il Comandante la Divisione militare, il Provveditore agli Studi, rappresentanti della Magistratura, della Questura, il generale dei Carabinieri, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, i due Vice Federali e molte altre personalità.

La Festa Ginnastica si è iniziata con l'alza-bandiera al pilo di fronte alla tribuna d'onore. Il comando ne è stato dato da Piero Gazzotti, Comandante Federale della G.I.L., il quale ha pure ordinato il Saluto al Duce.

Si sono svolti gli esercizi a corpo libero A. XVII per Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari che, con i reparti, coprivano interamente il verde del prato. Quindi, con accompagnamento musicale le alunne delle Scuole Medie inferiori hanno eseguito esercizi con le clave lasciando poscia il campo alle altre alunne delle stesse scuole che si sono esibite in esercizi a corpo libero.

In seguito i ventimila alunni delle Scuole elementari, i quali, come si è detto occupavano interamente le gradinate dei posti popolari, hanno cantato, come già davanti a Mussolini, « Giovinezza », l'inno « Saluto al Duce » e l'Inno all'Impero, levando poscia in alto e agitando a settori i fazzoletti rossi, bianchi e verdi a comporre un immenso vessillo palpitante. Il pubblico li ha a lungo acclamati.

Poscia sono passati gli schermitori che hanno effettuato assalti collettivi; le alunne e gli alunni delle Scuole medie superiori, le prime che hanno eseguito esercizi con i giunchi, i secondi esercizi a corpo libero. I marinaretti hanno effettuato quindi un esperimento collettivo di segnalazioni con bandierine rosso-gialle. Numerosi Balilla, allo stesso comando compievano gli esercizi sull'alto delle gradinate torno torno allo Stadio.

Dopo perfetta, mirabile manovra con le armi degli Avanguardisti moschettieri e una dimostrazione di difesa della Bandiera con fuoco a salve da parte dei Marinaretti, gli stessi reparti, fra grandi applausi, sono sfilati a passo romano di parata davanti alla tribuna d'onore.

Si è svolta poi una gara di staffetta svedese (400, 300, 200 e 100 metri) fra alunni degli Istituti medi superiori maschili.

Il meraviglioso spettacolo dei giovanissimi atleti della G.I.L. allo Stadio Mussolini.

Torino e l'Autarchia

Dopo la giornata del lavoratore quella dell'artigiano

Domenica concorso per auto

Abbiamo già annunciato il Concorso di eleganza per automobili che avrà luogo domenica nel Parco del Valentino ad iniziativa del Raci e della « Rassegna Torino e l'Autarchia » e per il quale la Federazione ha messo in palio il « gran premio dell'Autarchia », manifestazione che non mancherà di ottenere quel successo che gli organizzatori si ripromettono sia per il numero considerevole di nuovissime ed eleganti vetture che parteciperanno al Concorso, sia per il numero di belle e gentili signore che non mancheranno di assistere a questa festa che avrà per cornice il pittoresco parco. Le iscrizioni all'ufficio sportivo, del Raci si ricevono fino alle ore 18 di oggi giovedì, lo ricordiamo ai ritardatari perchè si affrettino. Un primo ed un secondo premio saranno poi assegnati alle macchine premiate di ognuna delle dette categorie. Ricordiamo pure ai lettori che dopo il concorso di eleganza, sempre nello stesso Parco del Valentino e sempre per iniziativa del Raci e della Rassegna avrà luogo il grande Raduno internazionale automobilistico « Torino e l'Autarchia » che richiamerà nella nostra città moltissimi forestieri, favoriti dalle facilitazioni quali il rimborso della benzina e premi di soggiorno riservati per gli stranieri.

Gli organizzatori della Rassegna con l'istituire sempre nuove manifestazioni attorno alla Rassegna « Torino e l'Autarchia », offrono a tutti l'occasione di visitare i quaranta padiglioni che costituiscono, dopo l'alto elogio del Duce, un motivo d'orgoglio per la nostra città. Abbiamo già accennata « La giornata del lavoratore » che la Rassegna organizza per radunare nelle sale che il lavoro di tutta la Provincia sintetizza, gli uomini delle officine e dei campi allietandoli con un gioioso programma di divertimenti; ora è allo studio e si può considerare ormai organizzata anche « La giornata dell'artigiano » che richiamerà a Torino artigiani da tutta Italia.

Giungono oggi da Moncalieri tutti gli organizzati della GIL a visitare la Rassegna e sono pure annunziati i dopolavoristi di Como, circa un migliaio ed altrettante fra Camicie Nere, dopolavoristi e massaie rurali e giovani da Savigliano.

I visitatori potranno fermarsi alla Rassegna tutta la giornata e trovarvi quanto desiderano dall'ufficio postale al tabaccaio, dal Bar al giornalaio. Per i giovani vi è una pista da ballo all'aperto servita da una scelta orchestra; e per tutti un ristorante attraentissimo, sempre aperto, anche dopo la chiusura della Rassegna. Le visite si iniziano alle 10 del mattino e terminano alle 24; un'ora prima cessa la vendita dei biglietti. Il prezzo normale d'ingresso è di L. 4. Per i dopolavoristi 3 e per i militari in divisa e le comitive 2.

Il Comando della Confinaria a Torino

Il gen. Mischi e il suo S. M. in visita a "La Stampa,,

Il nostro Giornale ha avuto ieri una graditissima visita, quella del luogotenente generale Archimede Mischi, cui è stato affidato il Comando della Milizia Confinaria, Comando di nuova formazione e, per volontà del Duce, costituito a Torino. Prima d'ora, infatti, non esisteva un organo centrale e coordinatore delle attività di questa magnifica specialità della Milizia, che si distende lungo tutto l'arco alpino da Ventimiglia a Fiume.

E' motivo di nostra orgogliosa soddisfazione il fatto che Torino sia stata scelta a sede di questo nuovo Comando; esplicito riconoscimento di quelle mansioni di sentinella avanzata che la città sabauda si gloria di coprire. A reggere il Comando della Milizia Confinaria il Duce ha chiamato una figura di glorioso rilievo, che Torino fascista è lieta di poter annoverare d'oggi in avanti fra le sue file. Il generale Mischi è infatti decorato della croce di Savoia e di ben 5 medaglie d'argento al valor militare: 4 meritate nella Grande Guerra e una nella guerra per la conquista dell'Impero dove fu vice comandante dell'eroica Divisione « 21 Aprile ». E' pure insignito dell'Ordine Militare di Savoia, distinzione che conseguiva da semplice capitano. Bastano questi dati di fatto a rilevare la superba tempra guerriera del reggitore il nuovo Comando della Milizia Confinaria. Nella sua visita di ieri a *La Stampa*, il generale Mischi era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore 1° Seniore Michele Caprile, dal seniore Barberis, dal centurione Viganoni — pur essi già appartenenti alla prode Divisione — e dal capomanipolo Catalano. Il nostro direttore dottor Signoretti, con cui erano pure il direttore amministrativo gr. uff. Fanti e il prof. Avenati, legionario della « 21 Aprile », ha porto al generale Mischi e ai suoi collaboratori l'augurale saluto del nostro Giornale e un vivo grazie per aver voluto, all'atto di assumere il nuovo importante ufficio, prendere cameratescamente contatto con la famiglia de *La Stampa*.

In questi giorni lo Stato Maggiore del Comando della Milizia Confinaria ha visitato Torino così nei suoi luoghi artisticamente notabili come nelle sue fatidiche memorie e vivide testimonianze di gloria fascista.

Convegni scientifici

Il Comitato della luce e il Congresso di radiobiologia

Nelle giornate di sabato 27 corrente, domenica e lunedì si svolgeranno nella nostra città la Riunione annuale del Comitato internazionale della luce ed il IV Congresso nazionale di radiobiologia. Tali riunioni, alle quali partecipano fisici, biologi, medici italiani e stranieri di altissimo valore, assumono particolare interesse anche per i profani, poichè gli argomenti trattati riguardano problemi di grande importanza, non solo nel campo scientifico ma anche in quello culturale e sociale.

Il convegno annuale del Comitato internazionale della luce, avrà inizio alle ore 9 di sabato presso l'Istituto di radiologia dell'Ospedale Mauriziano. I partecipanti dopo una visita alle 14 alla Colonia elioterapica « 3 Gennaio », continueranno i lavori alle 16 nell'Aula Universitaria di radiologia alle Molinette. La seduta inaugurale del Congresso nazionale di radiobiologia avrà luogo invece alle ore 10 di domenica 28 corr., nell'Aula Magna della R. Università. Nella conversazione che nell'occasione terrà il prof. Rasetti dell'Università di Roma, verranno portate a conoscenza le più recenti scoperte sulla disgregazione atomica, sulle costituzioni delle sostanze radio-attive artificiali, riferendole alle possibilità pratiche di applicazione terapeutica in sostituzione del radium e sostanze radio attive affini, di cui la natura ha dotato l'Italia in quantità irrisoria.

Valore notevole, nel campo clinico e profilattico sociale, assumono poi le trattazioni che verranno fatte in tema di misura e di applicazione razionale terapeutica delle radiazioni solari ed ultraviolette. Le dotte relazioni del prof. Friedrich (Berlino), del prof. Linke (Francoforte), del dottor Jausion, del dott. Saidman (Parigi), del dott. Deaglio (Torino), del prof. Meldolesi (Parma) e di altri numerosi, dimostreranno quanta importanza e quanto valore clinico sociale possano avere l'elioterapia e l'attinoterapia razionalmente dosate ed applicate.

Pure di grande interesse pratico sono le questioni che verranno trattate in argomento teorico di radioterapia specie quelle inerenti all'uso di apparecchi ad altissimo potenziale (400.000 volta e più) di cui si vale la moderna tecnica radiologica, ed ancora quelle sul valore di dose efficace, di reazione selettiva ecc. Tali questioni di indole strettamente tecnica trattata da fisici, biologi e radiologi di fama indiscussa quali Holthusen (Amburgo), Friedrich (Berlino), Koneyuma (Tokio), Milani (Roma), Bellucci (Perugia), Del Buono (Bari) ecc., assumono particolare importanza in quanto, in base ad esse, si definiscono le modalità tecniche per l'applicazione pratica di radioterapia, specie per il trattamento delle lesioni da tumori maligni.

I lavori delle Riunioni scientifiche, che si svolgeranno sotto la presidenza del prof. Ponzio, dirigente degli Istituti di radiologia dell'Ordine Mauriziano e della nostra Università, cultore di questioni radiofisiche e radiobiologiche fra i più noti in Italia ed all'estero, meritano, per l'importanza degli argomenti trattati e per la presenza di numerosissimi scienziati di fama mondiale di essere segnalati.

La morte del gen. Maccario

E' morto uno dei più valorosi ufficiali: il gen. Giusto Maccario, cavaliere di Savoia, tre volte Medaglia d'argento. Egli occupava pure la carica di presidente della Cassa di Risparmio di Fossano.

Figura nobilissima di soldato e di uomo, la sua memoria sarà a lungo onorata.

Alla Pro Coltura Femminile

Una originale Mostra di vedute di Torino

Oggi alle ore 17, nelle sale della Società Pro Coltura Femminile, in via Cernaia 11, sarà inaugurata una originale mostra composta di una scelta di quadri di pittori dell'800 e di pittori contemporanei, aventi tutti per soggetto una veduta di Torino. La mostra, che si presenta del massimo interesse, resterà aperta tutti i pomeriggi dalle 15 alle 19, fino al 10 giugno.

Iniziative culturali dell'O. N. D.

Un grande concerto di musiche e canzoni

Domani sera alle 21 nel teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis, la Compagnia di vincitori dei concorsi dopolavoristici nazionali di musica leggera darà al pubblico un concerto di canzoni e brani musicali per chitarra, fisarmonica e mandolini; il quartetto « Città di Cagliari » ed altri. La compagnia a scopo di propaganda culturale per iniziativa della direzione generale dell'O. N. D. compie un giro artistico nei principali centri d'Italia.

Arrivo di industriali tedeschi

Ieri sera, alle 19,30, è giunta da Roma una comitiva di 200 industriali tedeschi che visiteranno la nostra città.

Nomina corporativa

La « Gazzetta Ufficiale » del 22 maggio XVII reca i decreti di nomina dei membri del Consiglio della Corporazione del legno e dell'acqua, gas, elettricità. Nel Consiglio di questa Corporazione è stato nominato quale consigliere aggregato, fra i rappresentanti dei datori di lavoro, il dott. ing. Mario Brunetti, direttore dell'Azienda elettrica municipale di Torino.

Reggimento Fanti d'Italia

I reduci della Brigata Ivrea sono convocati per sabato sera alle 21,30 nei locali del Battaglione Torino, via Po n. 3, per importanti comunicazioni in merito all'inaugurazione del monumento ai Caduti della « Brigata Ivrea ».

Cardinali e Vescovi

alla processione di M. Ausiliatrice

Grande folla di fedeli è accorsa ieri al Santuario di Maria Ausiliatrice per assistere alle solenni funzioni. Numerosi i pellegrini venuti di fuori. Il cardinale Puma, Protettore della Pia Società Salesiana celebrò la Messa pontificale. I cantori delle scuole di canto salesiane eseguirono, sotto la direzione del maestro Scarzanella, la Messa *Sacerdos et Pontifex* del maestro Caudana.

Nel pomeriggio sfilò la lunga, composta processione cui presero parte il Cardinale Arcivescovo ed il cardinale La Puma, i Vescovi mons. Pittini, Salza, Tavella, Viola, Coppo, Gionalli e numeroso clero.

Stamane hanno luogo i funerali di Giuseppe Strucchi

La salma di Giuseppe Strucchi, il vecchio tamburino sardo che fu squadrista, composta nella camera ardente presso il Gruppo « Arnaldo Mussolini », è stata vegliata dagli Squadristi e dai Giovani della G.I.L.

Oggi, come è stato annunciato, avranno luogo, alle 10,30, i funerali a spese della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Il Federale Piero Gazzotti ha inviato alla nipote dello scomparso il seguente telegramma: «Scomparsa ultimo tamburino Guerra Risorgimento Squadrista Giuseppe Strucchi ferito per la Rivoluzione e superstite eccidio Casale mi rattrista profondamente. Anche a nome Camicie Nere torinesi pregovi accogliere espressioni mio sincero cordoglio». Hanno pure telegrafato il Segretario del Fascio di Casale, il Fiduciario del Gruppo che porta il nome del fratello dello scomparso, il caduto fascista Antonio Strucchi; il Podestà di Casale, anche a nome della popolazione, e il Fascio femminile di quella città.

Al Dopolavoro Fiat

Stasera giovedì, alle ore 21, nel salone di corso Moncalieri 18, avrà luogo un concerto del Gruppo mandolinistico diretto dal Maestro Burdisso.

Cade dal quinto piano

Un muratore precipitando nel vuoto resta infisso ad un chiodo e si salva miracolosamente la vita

Ieri sera, verso le ore 19, il muratore Stefano Museo fu Marcello, di anni 40, mentre era intento al suo lavoro in un cantiere di una casa in costruzione in via Mompellato, perdeva accidentalmente l'equilibrio e cadeva dal quinto piano dove si trovava. Durante la caduta restava sospeso per alcuni secondi con una spalla infissa in una grossa punta di ferro sporgente dal muro. In questa maniera la caduta, diminuendo l'altezza, non aveva esito letale. Soccorso immediatamente il muratore veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Martini dove i sanitari gli riscontravano la frattura e una larga ferita alla spalla sinistra dichiarandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Due malori mortali

Ieri mattina mentre si trovava solo in una stalla di corso Vercelli 38, il carrettiere Giovanni Arcessato fu Domenico, di 67 anni, veniva colto da improvviso malore e si accasciava a terra. Accorsi i vicini venne chiamato il medico municipale di guardia, che constatava la morte dell'Arcessato dovuta a paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari del defunto.

— Alle 14,20 di ieri, veniva trasportato già cadavere all'Ospedale delle Molinette l'operaio Giacomo Bueraglione di 63 anni, che era stato colto da malore mentre lavorava in un cantiere cittadino. I sanitari ne constatavano la morte dovuta a sincope cardiaca.

Stiratrice troppo ospitale tratta in arresto

Essendo stato notato un eccessivo via-vai di persone d'ambo i sessi nell'appartamento abitato in via Barbaroux 8 dalla stiratrice Antonia Caterina Fassino in Chiabrando, di 41 anni, ed essendo stato accertato inoltre che tutte queste persone non si recavano nel negozio per scopi leciti, un agente della Squadra Mobile ha proceduto all'arresto della Fassino, che è stata tradotta alle carceri e denunziata per la losca attività.

Bollettino demografico	
24 Maggio 1939-XVII	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

Strucchi cav. Giuseppe fu Pietro, a. 85, da Torino, pensionato, v. Barbaroux 35 — **Gomilli Rosa** ved. Sticca, a. 68, da S. Teresa di Gallura, casalinga, v. A. Peyron 11 — **Oggero Renata** fu Francesco, a. 64, da Vigone, casalinga, v. Dei Mille 40 — **Carrara Mirella** di Fortunato, a. 0, da Livorno, scolara, c. Vigevano 24 — **Caircle Giuseppe** fu Giuseppe, a. 86, da Settimo Torin., pensionato, str. Lucento 47 — **Amborno Domenica** ved. Torgnolli, a. 75, da Torino, casalinga, v. Tunisi 176 — **Zeppegno Carlo** fu Francesco, a. 61, da Torino, manovale, v. Bramafame 10 — **Bello Edoardo** fu Giovanni, a. 48, da Venaria, religioso, v. P. Veronese 150 — **Accossato Giovanni Antonio** fu Domenico, a. 66, da Torino, carrettiere, v. Vercelli 38 — **Mantello Rita** di Lorenzo, m. 19, da Torino — **Callegari Maria** ved. Miella, a. 65, da Oderzo, casalinga — **Ronchitelli Silvio** di Giuseppe, a. 41, da Foggia, agente comm. — **Guidetto Nelda** m. Trivero, a. 45, da Pettinengo, casalinga — **Pipino Maria** fu Lorenzo, a. 2, da Torino — **Girardi Gaetano** fu Maurizio, a. 65, da Torino, tappezziere — **Fossardi Pietro** di Sigieri, a. 31, da Torino, viaggiatore comm. — **De Marchi Mario** di Giuseppe, a. 45, da Torino, verniciatore — **Albano Beniamino** fu Antonio, a. 33, da Reggio Calabria, impiegato — **Amoretti Elvira** ved. Gallai, a. 81, da Ivrea, casalinga.

UN' INCHIESTA

Come si possono conservare le bellezze di Hollywood

Una signora, curiosa di conoscere i segreti delle « stelle » di Hollywood, si è recata nei diversi teatri di posa della California, dove ha potuto rilevare che la maggior parte delle « star » riescono a conservare la loro beltà premunendosi contro i raggi solari, mediante gli occhiali « Penombral ».

Per sole L. 42 troverete « Penombral » dall'unico esclusivo « Istituto Ottico » via 3 Gennaio 10 (quasi angolo via Roma) gabinetti per l'esame gratuito della vista.

Ultime settimane di vendita dell'occhiale « Propaganda » completo di lenti Zeiss, a sole L. 30.

Esami di ammissione all'Istituto Tecnico Inferiore

Presso l'*Istituto Maffei*, v. Ponza 4, Tel. 45-434, si accettano le domande per gli esami di ammissione alla 1ª classe e d'idoneità alle classi intermedie. Si rende noto che l'*Istituto Maffei* ha avuto l'associazione all'E.N.I.M. e perciò gli esami anzidetti avranno valore legale. (Rivolgersi Segreteria).

SETTIMANA DELLA SETA

Portici VIA CERNAIA 38

Presso le Manifatture Italiane Tessuti Extra, troverete migliaia di tipi sete pure e raion di gran moda, ai seguenti prezzi:

Sete Lire 8 - 12 - 15 - 18

Raion Lire 3,25 - 6 - 8 - 12

Occasione senza precedenti: seta pura pesante, extra 100 cm., disegni splendidi a sole L. 25 il mt. *Laneria - Drapperie - Tessuti extra*

da BIANCHI

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e economici creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Prezzi: da L. 135 a L. 850.

Armadi e casse zincate. Transparacco e Tusslacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Ristorante Palazzo della Moda

(al Valentino - Tel. 61-889)

Gestito dai proprietari della Taverna Dantesca.

Scelto servizio di ristorante, caffè, birreria, gelateria, ecc.

Orchestra Allegriti

Dopo le ore 22, danze.

Ingresso indipendente dalla Mostra

SARTORIA BELTRAMO

v. Principe Amedeo 2 ang. v. Roma informa la Clientela d'aver ricevuto le più belle stoffe estive.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (C.ª Zareschi, Ore 21,30): «Il piccolo re» di G. Bonnaldi (Prezzi popolari).

ALFIERI (C.ª Capodaglio): ore 21,30: « Francesca » di C. Peyret Chappuis.

MAFFEI: Comp. « Tre Il »: ore 17 e ore 22: « Magari fosse vero », Rivista.

PALAZZO CARIGNANO, Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.

IMPERIALE: 17; 21; Danze, S. Carlo 1.

CAV: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21; Danze, S. Carlo 4.

DANZE - PAGODA - ROSSI

L'orchestra del giorno « *I diavoli neri* » diretta dal Maestro Lana, manda letteralmente in visibilio il distinto pubblico dell'suggestivo ritrovo del Valentino.

GIARDINO DANZE MODA

Sabato 27 c., ore 21, riapertura con la grande *orchestra Mutazzi*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Seguite il vostro cuore ».

AMBROSIO: « Pel di carota » con Robert Lynen e Harry Baur.

CORSO: « Parata notturna » con Alice Faye, George Murphy, C. Winninger. [illegible]

AUGUSTUS: « Conflitto », C. Luchaire.

CHIARELLA: « Febbre nera » e Comp. Riviste « Donne, ritmi e maschere ».

V. EMANUELE: «Immortale eù mistero».

BALBO: « Allarme a Gibilterra » con E. von Stroheim e Viviane Romance.

STATUTO: Con l'amore non si scherza. Con Jessie Matthews, Roland Young.

ALPI: «Diamanti», D. Durante, E. Glori.

NAZIONALE: « Papà Lebonnard » (Ruggeri e F. proge.: « Il Duce a Torino ».

MAFFEI: « Sono innocente! » e Riv.

MASSIMO: « Ronda dei vagabondi », E. Dall e mondiale « Jazz Ambrose ».

ELISEO: Uomini coraggiosi, Dep. L. 1.

COLOSSEO: «Adriana Lecouvreur», L. 1.

TORINESE: « Deserto rosso », M. Bell.

REGINA: «La casa del peccato», Norie.

PIEMONTE: « Io, suo padre », E. Spalla.

V. VENETO: Giuseppe Verdi, Giachetti.

IMPERIALE: « Signorina mia madre ».

ADUA: « Alcazar » e Varietà.

BELGIO: «Amore sublime», Stanwyck.

PORTA NUOVA: Maggio di sole. Fuori prog.: Assedio Barcellona (ore 10).

PRINCIPE: « Marionette », B. Gigli.

SAVOIA: « Amore e mistero », Carroll.

REX: « Vorrei volare ». Ultimo giorno. Popolari: Dopolavoro L. 4,00-3,70-3.

Più pazzi dei FRATELLI MARX e dei FRATELLI RITZ

sono i sei comici dello schermo: *Nervo e Knox; Naghton e Gold; Flanagan e Allen*

dei quali Torino, per la prima, farà presto la conoscenza nel film *La parata dell'allegria.*

CORSO: *Parata notturna*

Brillantissima commedia svolta con elegante originalità: deliziosamente interpretata da: *Alice Faye, George Murphy, Ch. Winninger.* Edizione *Universal-Ici.*

ALLARME A GIBILTERRA

è l'emozionante, irresistibile **richiamo del BALBO** dove il magnifico film, con **Erich VON STROHEIM** e *Viviane Romance*, continua in una serie di repliche entusiasmanti

AUGUSTUS: «Conflitto» con *Corinne Luchaire, A. Ducaux*

NAZIONALE: RUGGERO RUGGERI in: *« Papà Lebonnard »*

Segue: Arrivo del Duce a Torino e grande discorso in piazza Vittorio

COM. I LEGIONE MIL. CONTROAEREI Questa sera ore 21 adunata 1.a batteria c. a. in caserma corso Marsiglia n. 110 e della 13.a batteria c. a. Centrale di batteria.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, Nitor lavabile. Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante. Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

LE CARROZZINE PER BAMBINI acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.* Ingresso libero *dalle vie XX Settembre e Viotti.*

MAMME!

PREFERITE IL TALCO BORATO PALMOLIVE

Fabbricato secondo una formula scientifica assolutamente nuova il fine Talco Borato Palmolive è indispensabile dopo il bagno perché di gradevolissimo sollievo.

Questa bianca polvere sopprime in un istante le irritazioni cutanee così frequenti nei bambini, calma il prurito e protegge dagli effetti della traspirazione. Il Talco Borato Palmolive è venduto in eleganti barattoli impermeabili ed in bustine.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO LIRE 2,50

BUSTINA CENT.MI 80

SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

OGNI SERA Un solo GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

MALATTIE STOMACO FEGATO - INTESTINO

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal Prof. Brosch, dell'Università di Vienna. Le gastriti, la dispepsia, le coliti, le enterocoliti, i postumi dell'appendicite, le intossicazioni alimentari, i parassiti intestinali, la congestione epatica, la stitichezza cronica, l'itterizia catarrale, guariscono radicalmente. - GABINETTO MEDICO ENTEROCLEANER, corso Vinzaglio 2, tel. 44-874 - Orario visite: 10-19. (Aut. Pref. n. 0250 del 26-1-39-XVII)

CHIANCIANO Alb. SAVOIA

Preferito - Posizione incant. e centrale - Ogni comfort - Modici - Propr. Cav. MERCARELLI

Difficile fermarlo!

E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque: L. 7. Dep. gen.: C. Giongo, Milano (6/44). — Fabbricato in Italia. (Milano 49718 - 1938)

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE SENZA OPERAZIONE CRUENTA CON SPECIALE POMATA

Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 35. Diretto dal Comm. Dott. G. CHIUSANO. Visite 10-12, 14-18. Fest. 10-12. Tel. 40-337 (Aut. Pref. Torino 1938 - 7-12-38)

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio **Dott. Cav. TRINCHIERI** Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-683. Visite giorni feriali ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Regina Margh. 1 - Tramw 3-5-21-23 **Dott. DELPIANO** Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi.

Dott. A. BONNET specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via Pastrengo 19 - Telefono 42-129. Ore 13-16; 18-20; festivi 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE Malattie aeree **Dottor MACCHIAVELLO** e delle ghiandole a secrezione interna Via Nizza 17 - Ore 18-20; fest. 11-13

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12 - 17,30-20 - Fest. 10-11. Telefono 50-645

Dott. R. GAZZONE MALATTIE VENEREE e della PELLE Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°. Tel. 49-082 - Ore 11-15; 17-20, Fest. 9-13

MALATTIE VENEREE e della PELLE Dott. CHIAVARINO Via Liguria Bazzani (già Galarza) 8. Prezzi per operai - Ore 10-13 e 16-20

Tipografia Giornale LA STAMPA

CONCERTI

Un concerto palestriniano della Corale Fiat

L'occasione d'un concerto interamente dedicato a Palestrina è propizia per annunciare che proprio in questi giorni è venuto alla luce il secondo volume delle *Opere complete* di Giovanni Pierluigi, nella augusta edizione che monsignor Raffaele Casimiri, lume degli studi polifonici, eccellente maestro di coro, interprete superbo, cura con l'alta sua competenza, e che i fratelli Scalera, romani, generosamente sovvenzionano. Questa pubblicazione è e sarà un grande vanto della cultura italiana, la quale troppo a lungo lasciò agli stranieri il compito e l'onore di stampare o ristampare i monumenti della nostra arte. L'edizione tedesca, che ebbe indubbiamente il gran merito di rivelare molti anni or sono Palestrina, e alla quale è legato il nome dello studioso Haberl, non poteva, per lo stato delle ricerche, esser perfetta, nè con la sua accademicità intese di favorire la diffusione di quelle musiche. Il desiderio d'una raccolta, meglio controllata su gli originali, accertata nelle composizioni autentiche o attribuite, e modernamente segnate, trova ora soddisfazione, grazie al dottor Raffaello De Renzis, il quale è riuscito ad associare il necessario mecenatismo con la illuminata musicologia. Due volumi son già usciti, altri trentadue li seguiranno dalle officine torinesi della «Sten grafica», nello stesso ordine in cui Palestrina stampò le sue composizioni. Ecco dunque *Il primo libro delle messe a 4, 5, 6 voci*, secondo l'edizione del 1554 e la ristampa del '91, che contiene sette messe; ecco *Il primo libro di madrigali a 4 voci*, secondo la ristampa del '96, con altri madrigali a 4 e a 5 voci raccolti nel '54 e nel '61. Ciascun tomo è preceduto da sapienti chiose del Casimiri, il quale più a lungo tratterà dei problemi tecnici ed estetici, filologici e interpretativi, in un volume annunziato e già atteso con impazienza. Qui sono dichiarati i criteri della trascrizione e dell'esecuzione pratica. Chi conosce il Casimiri, chi ne ha ascoltato i concerti e riscontrato sul testo gli effetti e l'efficacia, sa quanto e come la fedeltà si congiunga in lui alla genialità. Più volte abbiamo scritto la nostra ammirazione per la sua dottrina esegetica e pel calore della sua concertazione espressiva, onde il dramma, quale fu concepito e realizzato dai grandi del Cinque e del Seicento, s'esplica, splende, avvince, esalta. Riguardando queste sonore pagine del Prenestino, la memoria degli accenti, del fraseggio, della dinamica, della fonica, rimastaci indelebile, perchè incisa con un raro ardore durante le udizioni del coro casimiriano, ci soccorre; e le preghiere sommesse o ardenti, le parole bibliche, le meditazioni su gli eventi cristiani, le solenni affermazioni cattoliche, risuonano in noi con tutta la loro immensità divina e umana. Alla riconoscenza verso il Casimiri maestro di coro s'aggiunge quella per la nuova edizione, alto contributo alla cultura musicale di tutto il mondo e alla fortuna palestriniana. Questa, l'abbiamo detto molte volte, non dovrebbe restare obbligo e privilegio dei colti; anche il popolo saprebbe goderla e accrescerla. Occorrono, s'intende, competenze e mezzi...

Il maestro Rostagno, che del Casimiri è un convinto e autorevole seguace, e della grande musica corale un entusiasta lettore e interprete, provò ancora una volta iersera di saper trarre buon partito dalle possibilità, necessariamente limitate, di un coro dopolavoristico, qual'è quello della Fiat, volenteroso, zelante, e vincolato alle esigenze del lavoro dell'azienda. Che cento e trenta fra impiegati e operai, d'ogni sorta di fatica, coltivino Palestrina e pervengano ai resultati finora raggiunti è assai notevole. Ancora una volta si scorse la sicura competenza del Rostagno, che attraverso il rigore della forma intende il dramma spirituale e lo libera con i più appropriati moti della ritmica e sfoghi della vocalità. Con fervido animo fece svolgere e risaltare le drammatiche, patetiche, sensibili linee dei mottetti *Exaudi me*, *Dilectus meus*, della *Lamentazione* del Mattutino delle Tenebre, degli offertori *Bonum est confiteri* e *Laudate Dominum*; con lievi tocchi diede agili movenze a madrigali (*Già fu*, *Alla riva del Tebro*, *La selva avea d'intorno*), e canzonette (*Ahi, che quest'occhi*, *Da così dolce man*). E, per quanto era possibile, ottenne varietà e proporzione sonore. Ma sempre vivaci, elastiche, espressive, resultarono la dinamica e la accentuazione; ed è ciò che più importa.

Gli Amici dell'Arte e gli Amici della Musica, riuniti nel Conservatorio, furono larghi di calorosi applausi al colto e valente direttore e ai bravi coristi.

a. d. c.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT: Ore 8: Giornale radio — 11.30: Orchestrina — 12.30: Dischi di canzoni italiane.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13.15: «Fuga senza passione», scena di Francesco [illegible] — 13.40: Musica operistica — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Vecchie canzoni — 13.15: Trasmissione da Ambazzo: Concerto di musica leggera — 14: Musica sinfonica — 14.50: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 16.40: «La camerata del Balilla» — 17: Giornale radio — 17.15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TS): Orchestrina tipica — 17.15 (TO, MI1, GE1, TS, FI1): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (MI3, TO3 iniziano le trasmissioni alle 21) (NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 19.25: Conversazione del prof. M. Gervasio: «Il sepolcreto della battaglia di Canne» — 20: Giornale radio — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: «Il vascello fantasma», opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO3 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 19.25: «Il sepolcreto della battaglia di Canne» — 20: Giornale radio — 20.30 (escl. MI1): Dischi — 21 (escl. PA, CT): «L'essenziale», commedia in tre atti di Amerigo Gherardini — 22.15: Balletti antichi e moderni — 22.40: Musica varia — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO1, FI1, NA1, RO5, BA2, MI2, TO2, GE2, AN, BO (onda ultracorta) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.) (dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.) Ore 19: Musica varia — 19.30: Musiche operettistiche — 20: Giornale radio — 20.30: Concerto della violoncellista Senta Benesch-Segre — 21: Canzoni e ritmi — 21.50: Dischi — 22.10 (circa): Musica da ballo.

La prossima Biennale veneziana

I concorsi per gli artisti

Venezia, 24 maggio.

I concorsi banditi fra gli artisti italiani per la prossima Biennale di Venezia sono sette, e tutti gli artisti concorrenti dovranno essere iscritti al Sindacato Belle Arti con tessera dell'anno 1939-XVII.

Il primo concorso riguarda composizioni in affresco o in bassorilievo e le opere dovranno essere ispirate ad uno dei seguenti temi: «Il Duce e il popolo», «Squadrismo», «Marcia su Roma», «Le nuove città», «La famiglia», «L'Impero», «Legionari». In seguito al concorso potranno essere ammessi complessivamente alla Esposizione sedici affreschi e sedici bassorilievi, dei quali la metà è riservata ai giovani iscritti ai G.U.F., che siano studenti o diplomati delle R. Accademie di Belle Arti o dei R. Istituti d'Arte. I concorrenti dovranno notificare la loro partecipazione alla Biennale non oltre il 1° settembre 1939-XVII. I trentadue vincitori del concorso, pittori e scultori, dovranno presentare entro il 31 gennaio 1940-XVIII alla Biennale i cartoni delle loro opere in grandezza di esecuzione.

Il secondo concorso, che s'intitola a Venezia, è riservato ai pittori, per illustrare gli «aspetti, la vita e la storia di Venezia», con piena libertà per il soggetto e le dimensioni delle loro opere.

Il terzo concorso «per ritratti» è aperto a pittori e scultori. Piena libertà è lasciata ai concorrenti circa le dimensioni e il soggetto della loro opera, che dovrà essere intesa con senso vivo di umanità.

Agli scultori è riservato il quarto concorso per «statue da giardino» e il quinto concorso è riservato invece agli incisori, per stampe eseguite con qualunque tecnica ed ispirato ad «immagini e concetti dedotti dai discorsi del Duce».

Il sesto concorso è bandito tra gli scultori per medaglie che rappresentino ed esaltino espressioni della vita atletica e sportiva. Il settimo, che costituisce una interessante innovazione non solo per la Biennale ma per tutte le mostre italiane, si rivolge a pittori, scultori, incisori, disegnatori per «saggi d'interpretazione dall'antico», sia in pittura od in scultura che con incisioni e disegni. Le opere non dovranno costituire riproduzioni scolastiche o commerciali degli originali antichi, ma bensì uno studio interpretativo dello stile e della tecnica dell'opera presa a modello.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Facile sistemazione dei riporti per l'abbondanza dei mezzi a disposizione in rapporto agli esigui impegni. Tassi d'interesse in leggera diminuzione nei confronti del mese precedente. La riunione svoltasi in seguito riesciva della favorevole situazione tecnica, assumendo subito un'impronta assai sostenuta con prezzi in ripresa specie per Edison, Fiat e Viscosa. Chiusura più calma.

Titoli trattati N. 10.900.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50% 73; Redimibile 3,50% 67,70; Rendita 5% 92; Redimibile 5% 93; Mediterranea 460; Meridionali 252; Torino Nord 112; N.A.I. 300; Italgas 13,60; Sip 63; Terni 216; Valdarno 176; Merid. Elettr. 283; [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	72 10	Edison	331 00
Id. f. c.	72 10	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Cavi Elett.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 24. — [illegible]

ROMA, 24. — [illegible]

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alba, 24. — Vitello piemontese al Mg. 64-60; id. della coscia 66-74; vitelloni 44-48; vacche 24-34; vitelli 400-1100 cad.; maiali 100-180 cad.; [illegible]

Carmagnola, 24. — [illegible]

Casale Mont., 24. — [illegible]

Chivasso, 24. — [illegible]

Fossano, 24. — [illegible]

Modena, 24. — [illegible]

Savigliano, 24. — [illegible]

Stradella, 24. — [illegible]

Valenza, 24. — [illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

Dopo penosa malattia confortato dai Carismi di N. S. Religione e dall'affetto dei suoi cari, decedeva ieri sera il

Generale di Brigata

Maccario Comm. Giusto

decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al Valore Militare - Presidente Cassa Risparmio di Fossano

Con animo straziato la moglie **Dolores Bertolini**, la figlia **Elena**, i figli Cap. **Nino** e consorte **Giulia Dotti** e figlie, Geom. **Emanuele** (in A.O.) e consorte **Angiola Canepa** e figlio, la sorella **Jeannie** ved. **Negro**, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La Salma partirà da via Carlo Alberto 33, sabato 27, ore otto, e, transitando per Fossano, sarà trasportata a Murazzo ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 25 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

MEMENTO

Venerdì 26 Maggio nella Chiesa di S. Maria di Piazza saranno celebrate alle ore 5,30, 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 10, 11, Messe di Trigesima in suffragio dell'anima eletta della Compianta **Contessa VIRGINIA CAPRIS di CIGLIE' CUTTICA di CASSINE**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel 1° doloroso anniversario della morte della compianta **RIOCHIARDI CELIA ved. di MORIONDO EMILIANO**, stamane 25 Maggio alle ore 9 sarà celebrata una funzione di suffragio nella Real Parrocchia di Miralori. Le figlie e parenti tutti riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 15627

Nel primo anniversario dipartita compianto **VITTORIO SCALCO** la Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 26 corrente ore 9, Chiesa S. Pellegrino, corso Racconigi 32. Le figlie riconoscenti ringraziano coloro che interverranno. 15727

NEVE SOLE NEVE SOLE NEVE SOLE

CERVINIA

stagione sciistica tutto maggio

.....NEVE FANTASTICA.....

continuo afflusso sciatori

PIAN ROSA'!

NEVE SOLE NEVE SOLE NEVE SOLE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscolo gratis). Bimar, Washington 29, Milano. 2860

CAUSA demolizione vende telaio mulo macchinario attrezzi falegnameria tornerie. Via Quinto 20. 36013

SACCHETTO, Bellezia 8, liquida 3000 sedie pieghevoli, panche, tavoli, sedie diverse. 15643

SEGA nastro 90 americana occasione, vendo Cavore, Sant'Anselmo 23. 15735

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione asfaltata terrazze. Referenze. Sterub, Milano [illegible]. 1138

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane posizione commercialissima, 24.000, Boria, Statuto dieci. 15737

A. A. Tabaccheria vitalizia 60.000 reddito occasione, Baraldi, Lagrange 26. 15761

A Avviatissima bottiglieria centrale urge cedere 10.000. Rapida Lagrange 29. 15760

A. Avviatissima bottiglieria centrale urgenti cedere. Occasione. Petitti, Marchi due. 15739

ABBIAMO moderna rivendita pane Kg. 300, prova vendiamo 45.000. Garibaldi 18, Cartocci. 15747

ABBIAMO tabaccheria centrale 23.000 reddito cedesi 36.000. Garibaldi 18, Cartocci. 15749

A Caffè centralissimo forte gestione reddito 100.000 netto vera occasione. Barbieri Lagrange 29. 15757

AFFARONE. Edicola giornali riviste centralissima rimetto urgentemente modici mediatori. Scrivere Bassanesi, Barbaroux 31. 55917

A. Giornali cartoleria causa impegni blocco 24.000. Boria, Statuto 10. 15736

ALBERGO ristorante centro riliévo [illegible]

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

CAMERE MOBILIATE

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

ANNUNZI VARI

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

OFFERTE D'IMPIEGO

[illegible]

ARTIGIANATO

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

IGIENE E TERAPIA

VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

ANNUNZI MATRIMONIALI

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

[illegible]

VENDO Balilla 4 marce 4 porte. Corso [illegible] 56035

VENDO [illegible] berlina e Topolino [illegible] come nuove. [illegible] 15730

1100 quasi nuova vendo privato. Tel. 60-467. 56134

1100 recente vendesi oppure permuterei Topolino [illegible]. Scrivere casella 299 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56129

11.000 lire vendo 1500 come nuova. Corso San Maurizio [illegible] 56115

DIFFIDA

Il sig. GOGLIO GIACOMO fu Giuseppe, da Alpette Canavese, dichiara che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio Goglio Giuseppe. (15728

IL GIUDIZIO RECENTISSIMO

del GRANDE SCIENZIATO

Prof. Senatore EDOARDO MARAGLIANO

L'ISCHIROGENO E' UTILE ANCHE AI SANI

Genova, 7 Novembre 1938-XVII

Caro Comm. Battista

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirVi a complemento di quanto Vi ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Vostro **ISCHIROGENO** mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari **grandemente utile nei soggetti sani** quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia.

Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i Medici nel loro esercizio.

Vi saluto caramente.

Prof. Senatore EDOARDO MARAGLIANO

L'autorevole parola del Sommo Maragliano, il Clinico insigne di fama europea, non lascia dubbio che

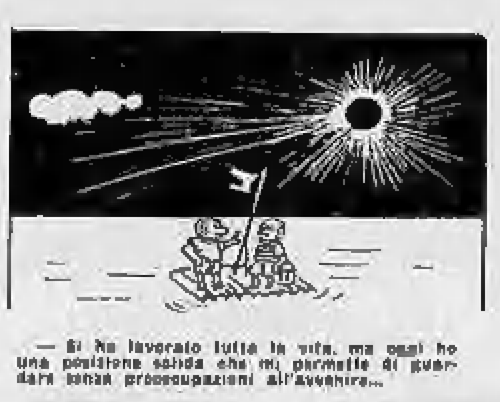
L'ISCHIROGENO

porta il primato come ricostituente.

Si deve preferire nei casi di neurastenia, anemia, clorosi, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, debolezza di vista.

Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

— Mi risulta che andate raccontando che mio marito è un fesso. Ricordatevelo: non intendo che i segreti di famiglia vengano portati in giro.



— Si ho lavorato tutta la vita, ma oggi ho una posizione solida che mi permette di guardare senza preoccupazioni all'avvenire...

— E' una idea di mia moglie: dice che così sono costretto a non accompagnare le ragazze per la strada.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 25 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 123

La spada di Damocle bolscevica sulla testa delle grandi democrazie

Chamberlain non vede difficoltà ad un accordo, ma rinvia dichiarazioni più precise al cinque giugno

Londra, 24 maggio.

L'arsenale diplomatico della *White Hall* in questo intervallo fra la gita ginevrina dei due residenti a Londra, Halifax e Maisky e le vacanze di Pentecoste, sta lavorando febbrilmente: c'è tutta l'attività della ripresa e l'ansia di non farsi cogliere alla sprovvista dai giorni festivi. Chamberlain ha addirittura detto ai Comuni che spera di dare una notizia definitiva sull'accordo con Mosca subito dopo la ripresa parlamentare, cioè il 5 di giugno. Malgrado questo ottimismo ufficiale, appoggiato dai tifosi di destra e di sinistra, è ancora difficile prevedere se la domenica che commemora la discesa dello Spirito Santo potrà indurre stavolta, analogamente a quanto successe agli apostoli nel Cenacolo, gli inglesi a parlar russo ed i russi a parlare inglese.

Chamberlain e Stalin

Ieri, com'è noto, il Gabinetto si riunì senza Halifax, appunto per sbrigare tutte le questioni interne e «sparecchiare la tavola», sì che il Ministro degli Esteri potesse portare il nuovo verbo di Maisky e quelli di Daladier e Bonnet senza ulteriori ambagi: Halifax, infatti, sembra sia venuto carico di notizie. I consigli dei ministri inglesi, si sa, non danno origine a comunicati: con l'effetto di determinar subito sulla stampa una ridda di ipotesi e di interpretazioni. Il giornale liberale della sera parlava addirittura della «più importante riunione di gabinetto dopo l'agosto 1914».

Un po' per non deludere, un po' per frenare tanto speranzoso ottimismo dei sovietofili, Chamberlain stasera ha parlato. Ecco il testo della sua dichiarazione alla Camera:

«La Camera dei Comuni sa già che il Ministro degli Esteri britannico ha avuto delle conversazioni a Parigi con i Ministri francesi, quando era in viaggio verso Ginevra. A Ginevra egli ha continuato con l'ambasciatore sovietico le conversazioni che erano state iniziate a Londra. Si è arrivati al risultato di chiarire i punti più importanti in discussione e posso sperare che si giunga presto ad un accordo completo, dato che il governo britannico è oggi in grado di fare alcune proposte sui problemi più urgenti. Alcuni punti, è vero, restano da chiarire: ma non ritengo che essi possano determinare delle serie difficoltà».

La dichiarazione, che è stata seguita da una risposta di Attlee sul quando sarà possibile comunicare un risultato definitivo, non contiene gran che: ma certo è più esuberante che le precedenti dilazioni. Resta a vedere perchè Chamberlain non sia in grado, dato che le difficoltà — secondo lui — sono inessenziali, di annunciare almeno un «patto provvisorio», sull'esempio di quanto fu fatto per la Polonia e di quanto vige per la Turchia. Viene cioè il sospetto che la questione formale di una «triplice alleanza» o meno, non sia tanto «formale» e che Stalin conservi ancora in cuore dei sospetti circa la buona fede e la sovietofilia di Londra e di Parigi. Lo Czar rosso, secondo voci insistenti, nel caso che si lasci indurre a far parte della grande rete di alleanze, esige garanzie precise che tale rete non abbia come primo risultato quello di immobilizzare le attività bolsceviche in occidente e le attività russe in oriente: d'altronde il governo moscovita esigerebbe una protezione integrale e senza riserve, da parte franco-inglese, contro ogni indiretto avvicinamento alle frontiere russe. Si ritorna cioè alla necessità di proteggere le nazioni scandinave o baltiche, anche loro malgrado. Inghilterra e Francia, insomma, dovrebbero pagare caro l'intervento sovietico nel grande carosello: in una parola, dovrebbero rinunciare a gran parte delle loro attività politiche tradizionali, sia positive che negative; dovrebbero dichiararsi disposte a farsi trascinare in una guerra per questioni relative allo *statu quo* dell'Europa non solo orientale, ma anche settentrionale; e dovrebbero accettare un formidabile freno a tutte le loro classiche attività di penetrazione politica, diplomatica ed economica in Asia.

A prezzo del prestigio

Di fronte a un Asse Roma-Berlino consolidato non solo sulla base diplomatica e strategica, ma soprattutto su quella giuridica e spirituale, le potenze democratiche accetterebbero di dormire sotto la spada di Damocle bolscevica, quella contro cui furono iniziatrici del cosidetto «cordone sanitario».

Stasera, insomma, le previsioni che si fanno sono di questo genere. O l'accordo anglo-sovietico verrà risospinto in alto mare o l'Inghilterra giungerà a concluderlo a prezzo di fortissime diminuzioni del proprio prestigio extraeuropeo e di fortissimi aumenti del proprio rischio europeo. E' inutile stare a raccontare l'immaginabile orgia della stampa inglese di fronte a questo sensazionale pasticcio: stasera, per esempio, i giornali pubblicavano una nota della più autorevole e controllata agenzia di stampa, dove si narrava come la Polonia e la Romania si fossero messe d'accordo per infierire un colpo di timone al loro patto di mutua assistenza «originariamente diretto a coprire eventuali aggressioni da parte sovietica». Manco a dirlo, tanto da Varsavia che da Bucarest sono arrivate nella nottata fior di smentite ufficiali, le une e le altre condimenti delle ironiche insinuazioni sulle laboriose peripezie delle conversazioni anglo-sovietiche.

Vero è che in un dispaccio da Ginevra il *Daily Telegraph* garantisce che la Romania ha eliminato le sue obiezioni a un accordo russo-romeno comprendente anche il passaggio di truppe sovietiche attraverso il proprio territorio e che anche le obiezioni degli Stati baltici starebbero per sparire in gran parte mentre continua però la divergenza fra i Soviet da una parte e la Finlandia e la Svezia dall'altra circa le fortificazioni delle isole Aaland.

Per il momento di concreto non c'è altro se non quella frase, tanto sibillina nella traduzione quanto lo è nell'originale, detta dal Primo Ministro allorchè ha alluso al fatto che «il governo britannico è oggi in grado di fare alcune proposte». Qualcuno ha osservato come, invece di «essere in grado», si sarebbe dovuto parlare di «essere costretto»; cioè l'Inghilterra accetterebbe l'idea della triplice alleanza o quella — per ripetere la frase del redattore diplomatico del *Daily Telegraph* — «del principio incondizionato dell'assistenza reciproca di fronte a un'aggressione». Ci si può permettere di osservare a quante eventuali ambiguità possa dar luogo la semplice definizione o interpretazione di aggressione: la Lega delle Nazioni e i suoi nefasti insegnano!

Lo stesso redattore conferma che «ulteriori istruzioni sono state spedite all'ambasciatore britannico a Mosca allo scopo di porre fine a tutta la confusione che era intervenuta nei negoziati». Lord Halifax, secondo la stessa fonte, avrebbe sostenuto in seno al Gabinetto britannico la tesi che vanno superate quelle difficoltà e quelle divergenze che erano nate a proposito delle trattative con la Russia in seno al Governo britannico. I filosovietici di Londra sostengono che i punti di vista del visconte sono stati accettati con una prontezza «che non sarebbe stata da attendersi una settimana fa».

Per il momento di concreto non c'è altro, se non quella frase tanto sibillina nella traduzione quanto è nell'originale, del Primo Ministro, quando ha alluso al fatto che «il Governo britannico è oggi in grado di fare alcune proposte». Qualcuno ha osservato come, invece che di «essere in grado» si sarebbe dovuto parlare di «essere costretti».

Leo Rea

L'interpretazione francese
delle dichiarazioni di Chamberlain

Parigi, 24 maggio.

Le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni intorno al patto anglo-sovietico vengono variamente interpretate. La stampa ufficiosa, a cominciare dal *Petit Parisien* vede in esse la conferma delle sue previsioni ottimistiche e si dice persuasa che quand'anche vari giorni debbano ancora passare prima che l'esito definito del negoziato sia reso pubblico, il patto è ormai sicuro. E' questo presso a poco quello che dichiarò ieri sera Bonnet al momento di partire da Ginevra.

La stampa di opinione e in particolare quella comunista o filosovietica, le cui informazioni non possono pervenire se non dagli ambienti dell'ambasciata di Russia, seguita, al contrario, a dimostrarsi perplessa e malcontenta. *L'Humanité* in una corrispondenza da Ginevra del deputato Peri, afferma essere inesatto che lord Halifax nelle sue conversazioni ginevrine con Maiski si sia basato su un supposto piano francese, e altrettanto inesatto che Bonnet abbia fatto parte di tale piano a Maiski o all'ambasciatore sovietico a Parigi, Suritz. Secondo il deputato comunista, che verosimilmente deve avere avuto le informazioni direttamente da Suritz, Bonnet, durante le conversazioni di Ginevra, avrebbe «dato prova della massima cura di non influire in nessun modo sull'andamento dei colloqui anglo-sovietici». In quanto a lord Halifax, sempre secondo il corrispondente dell'*Humanité*, egli si sarebbe limitato a sostenere, di fronte a Maiski, la tesi precedentemente difesa da Chamberlain ai Comuni, mentre il diplomatico russo, dal canto suo, non si sarebbe allontanato dalla posizione già presa dal governo di Mosca.

Il pessimismo dell'*Humanité* si riferisce ad uno stadio diplomatico anteriore al Consiglio di Gabinetto britannico e potrebbe quindi aver cessato di rispondere alla situazione nonostante i ragguagli da buona fonte che presumibilmente lo ispirano. Ma anche il *Temps*, nell'editoriale pubblicato stasera, si mostra guardingo. A giudizio dell'organo ufficioso, converrebbe non accogliere per ora se non con molta prudenza le informazioni ottimistiche messe in circolazione dalla maggioranza dei giornali. La questione principale del momento risiede, secondo il *Temps*, nell'accertare se l'Inghilterra è o non è disposta ad estendere i propri impegni militari sul continente fino alla Russia. Soltanto quando Londra avrà preso definitivamente posizione su questo punto capitale, sarà possibile misurare onestamente le possibilità che esistono in favore di un accordo. Le dichiarazioni di Chamberlain sopraggiunte poco dopo la pubblicazione dell'articolo sembrano convalidare l'ottimismo del *Petit Parisien* e dell'*Intransigeant* piuttosto che i dubbi dell'*Humanité*. Il filosovietico *Ce Soir* adotta del resto un tono già molto meno reticente del suo confratello del mattino.

Tutto sommato si ha comunque la sensazione che il negoziato, pure avendo fatto qualche progresso, non sia ancora decisamente entrato nella fase realizzativa e che senza volerne convenire per non impressionare sfavorevolmente l'opinione franco-inglese, si sia ancora in cerca di una formula di compromesso piuttosto che alla vigilia d'una soluzione radicale. Tale giudizio troverebbe una riprova nell'accoglienza poco calorosa che le dichiarazioni di Chamberlain hanno incontrato ai Comuni sui banchi laburisti e liberali.

Concetto Pettinato

I Sovieti fanno i difficili e ricattano i negoziatori

Ginevra, 24 maggio.

Partiti sin da ieri sera Halifax e Bonnet, è rimasto oggi come numero unico di attrazione del baraccone ginevrino il giudeo russo Maisky, il quale, come è noto, è insignito della carica di presidente dell'attuale sessione del Consiglio. Il Maisky non è stato per nulla d'accordo con le dichiarazioni fatte oggi ai Comuni dal signor Chamberlain, fanno sapere i molti corifei del pensiero bolscevico che allignano in quel di Ginevra. Il Premier britannico tende infatti a dare l'impressione che l'accordo anglo-russo sia ormai concluso per il desiderio di evitare delle burrasche nel momento in cui il Parlamento sta per andare per qualche giorno in vacanza. Ma la realtà, fanno sapere i sovietici, è ben diversa: non sono delle questioni di dettaglio, come ha detto Chamberlain, ma delle divergenze fondamentali che separano ancora oggi i due punti di vista. In altre parole i Sovieti non si considerano ancora soddisfatti e continuano a puntare sull'accettazione integrale delle loro condizioni per una completa alleanza con assoluto carattere di reciprocità.

I Sovieti fanno i difficili a Ginevra anche sulla questione delle isole Aaland, all'imbocco del golfo di Finlandia, per la cui rimilitarizzazione il Governo di Helsinki, appoggiato da quello di Stoccolma, ha avanzato una formale domanda al Consiglio della Lega. Si vorrebbe da parte dei Sovieti un rinvio a settembre nella segreta speranza che a tale momento sia facile legare la questione al problema generale della riorganizzazione della sicurezza collettiva, ciò che vorrebbe dire la possibilità di valersi di queste importantissime basi navali che comandano attraverso il golfo di Finlandia l'accesso a Kronstadt.

Che Ginevra continui dunque ad essere considerata non solo dai russi ma anche dagli anglo-francesi quale possibile campo di manovra, risulta evidente da un altro tentativo a proposito della collaborazione alla Lega da parte degli Stati non membri e più precisamente dagli Stati Uniti, tentativo che dopo gli accenni fatti ieri da Avenol e da Halifax si è andato oggi meglio precisando. Formalmente tale collaborazione dovrebbe essere ristretta al campo umanitario e tecnico. Per dare applicazione al progetto già si starebbe pensando alla creazione di un comitato di esperti a presiedere il quale dovrebbe essere chiamata una personalità ufficiosa americana, forse lo stesso Norman Davis. L'utilità di una tale collaborazione dovrebbe consistere non solo nell'arrestare quella che è ormai la vera e propria fuga da Ginevra degli Stati latini americani, ma nel mantenere alla Lega almeno un preteso carattere di universalità. In tal modo, se, come probabile, dovesse rivelarsi inefficace il tentativo di risuscitare lo spettro della sicurezza collettiva e di rimettere in sesto l'articolo 16 del patto, si pensa da parte dell'Inghilterra e della Francia di avere comunque sottomano un organismo capace di poter dare un certo quale appoggio morale all'azione politica di accerchiamento antitotalitario che è in progetto. Tutto questo lascia chiaramente trapelare la preoccupazione inglese di opporsi a quella che potrebbe essere una reazione della opinione pubblica mondiale.

G. T.

Ambiguo atteggiamento polacco per i negoziati anglo-sovietici

Varsavia, 24 maggio.

L'agenzia Pat comunica la seguente informazione concernente i negoziati anglo-sovietici:

«Contrariamente alle informazioni diffuse da talune agenzie straniere, l'atteggiamento della Polonia nei riguardi dei negoziati intavolati dalla Francia e dalla Gran Bretagna con l'U.R.S.S. non ha subito alcun mutamento. La Polonia non ha ragione alcuna per intralciare l'azione di queste potenze dal momento che questi negoziati non possono far sorgere nuovi impegni per essa. La Polonia non ha motivo di sollevare obiezioni nè riserve se non quando i negoziati dovessero ledere i suoi interessi».

Vent'anni di errori
in una confessione di Chamberlain

Londra, 24 maggio.

Domani mattina sarà pubblicato l'atteso volume contenente i discorsi di Chamberlain, volume dal titolo «La lotta per la pace». Si tratta di tutti i discorsi pronunciati dal Primo Ministro, da quello tenuto il 31 maggio 1937 allorchè Chamberlain tre giorni dopo essere stato nominato Primo Ministro è stato eletto capo del partito conservatore, fino al discorso pronunciato il 3 aprile di quest'anno.

I discorsi sono preceduti da una prefazione nella quale il Primo Ministro dice fra l'altro:

«Gli sforzi da me fatti per la pace sono stati derisi da alcuni, criticati da altri; ma io credo che la maggioranza del popolo li ha approvati e se non siamo riusciti a stabilire sicuramente la pace siamo finora riusciti ad evitare le calamità di una guerra. Mi sono descritto come un «uomo di pace» fino al fondo dell'anima. Come tale, pervaso da ideali che devono essere temperati dalla realtà della vita, ho cercato di favorire una armonia internazionale, in base alla quale le Nazioni possono vivere insieme, ciascuna sviluppandosi secondo i propri fini e le proprie caratteristiche senza temere minacce o violenze dai propri confinanti».

Riferendosi di nuovo alla decisione che la Gran Bretagna non intende restare ferma di fronte al tentativo da parte di qualunque Stato di dominare gli altri con la forza, il Primo Ministro ha aggiunto:

«Nessuno deve supporre che la resistenza britannica presupponga il rifiuto del diritto di qualunque Nazione ad esporre le proprie difficoltà e i propri desideri e che questi siano esaminati dagli altri in uno spirito di comprensione e di buona volontà. Sono pronto ad ammettere francamente che durante gli ultimi venti anni vi sono state manchevolezze e sbagli in questo senso e che almeno una parte delle nostre attuali difficoltà avrebbe potuto essere evitata se, in tempo, vi fosse stata una visione più ampia della realtà».

Il generale Milch al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino con S. E. Valle. (Telefoto).

La tensione fra i nipponici e gli anglo-franco-americani

Una missione militare francese inviata a Ciang Kai Scek - La questione di Amoy è sempre grave

Tokio, 24 maggio.

Interrogato circa le voci secondo le quali trenta ufficiali francesi fra cui due generali e quattro colonnelli sono arrivati di recente a Chungking in qualità di consulenti tecnici dell'esercito di Chang Kai Scek, il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che se la notizia [illegible] esatta l'arrivo di questa missione francese presso il Kuomintang costituirebbe indubbiamente un atto di inimicizia verso il Giappone e il governo sarebbe costretto a prendere contromisure adeguate. Il *Nici Nici* esprime il sospetto che vi sia un'intesa tra la Francia e l'U.R.S.S. per una comune assistenza al Kuomintang.

Il portavoce del Ministero degli Esteri in altre dichiarazioni ai giornalisti giapponesi ha lasciato comprendere che il Giappone considera suo diritto di usare la forza, se sarà necessario, entro le concessioni internazionali in Cina per reprimere il terrorismo nippofobo. Il Giappone, egli ha detto, in seguito alla conquista dei territori cinesi ha acquistato diritti sovrani su di essi e sulle concessioni che in essi si trovano. Esso ha quindi anche il diritto di controllare tali concessioni sino al punto di ricorrere all'impiego delle forze armate se sarà necessario per eliminare qualsiasi attività nippofoba. Ciò non di meno il Giappone desidera sinceramente che le potenze straniere interessate collaborino con esso nell'attuare le necessarie riforme.

Informazioni nipponiche da Amoy dicono però che le trattative a Kulangsu si sono arenate per la fermezza con cui i giapponesi da una parte e gli anglo-franco-americani dall'altra rimangono sulle loro posizioni. Il console generale Goro Uchida ha nuovamente protestato per il mancato ritiro delle forze da sbarco straniere la cui presenza ha incoraggiato le attività sovversive e gli agitatori nippofobi, ed ha provocato disordini. Egli inoltre ha consegnato una nota al corpo consolare e al Consiglio municipale internazionale delle concessioni di Kulangsu con la quale si comunica che la flotta giapponese ha fatto sospendere il traffico costiero in tutta la zona per impedire il contrabbando di armi e munizioni in danno dei giapponesi fra il continente e Kulangsu.

Piroscafo francese fermato
da una nave da guerra nipponica

Parigi, 24 maggio.

Il corrispondente da Sciangai del *Petit Parisien* apprende che il piroscafo francese *Aramis*, la più grande nave delle linee francesi d'Asia che, proveniente dalla Francia, faceva rotta verso Sciangai, è stato arrestato oggi alle 14 da un destroyer giapponese a 50 chilometri nord-est di Hong-Kong. Un gruppo di fucilieri di marina giapponesi armati salirono a bordo per verificare le carte e la destinazione della nave, dopo di che si ritirarono. Questo incidente fa seguito a quello di ieri contro il piroscafo inglese *Rampura*.

I capolavori del Prado saranno esposti a Ginevra
a cominciare dal primo giugno

Madrid, 24 maggio.

Il Governo spagnuolo ha concesso che i capolavori del museo del Prado trasportati a Ginevra durante la rotta dei rossi in Catalogna siano esposti, sotto il patronato del Consiglio federale svizzero, in quella città. Questa straordinaria esposizione che si aprirà il 1.o giugno comprenderà le opere più celebri dell'arte spagnuola. Figureranno, fra l'altro, una trentina di Velasquez, fra i quali «Le Meninas», «Le filatrici», «Il Duca di Olivares», «La ferriera di Vulcano»; venticinque Greco; una trentina di Goya e numerosi quadri del Murillo, dello Spagnoletto e dello Zurbaran. Figureranno inoltre all'esposizione di Ginevra quadri della scuola italiana provenienti pure dal Prado.

La città di Atene eredita 40 milioni di dollari

Atene, 24 maggio.

Il greco Alcibiade Serafin, emigrato in America più di cinquant'anni addietro e deceduto al Messico qualche mese addietro, ha nominato Atene, sua città natia, erede della bella somma di quaranta milioni di dollari; in valuta greca quattro miliardi di dracme. Secondo le informazioni giunte, questo Serafin fece fortuna oltre Oceano battendo la strada classica: venditore di giornali, lustrascarpe, lavapiatti e fattorino. Coi risparmi comprò più tardi al Messico una tenuta nella quale venne scoperto un giacimento petrolifero. Divenne così ricco sfondato, ma restò scapolo. E non avendo eredi, ha pensato ad Atene.

La soppressione del Senato
respinta per plebiscito in Danimarca

Copenaghen, 24 maggio.

La nuova Costituzione, comportante una sola Camera e la soppressione del Senato, sottoposta a plebiscito non è stata approvata dal popolo danese. I votanti, infatti, sono stati il 44 per cento degli iscritti mentre avrebbe dovuto votare il 45 per cento perchè la nuova legge fosse dichiarata valida.

Si provedono quindi nuove elezioni, avendo il suffragio negativo segnato la sconfitta del partito conservatore e scosso il Governo radico-socialista. La legge per la nuova Costituzione, rigettata nell'odierno plebiscito e approvata dal Parlamento, aveva avuto il nulla osta di quasi tutti i partiti, compreso il comunista.

Città lettone in fiamme
Numerose vittime umane

Tallin, 24 maggio.

Un gravissimo incendio è scoppiato questa notte a Petseri, città presso la frontiera russa. Tutto l'abitato è in preda alle fiamme ed è pressochè distrutto. Vi sono molte vittime umane.

Gerusalemme in regime britannico. Un arabo assassinato la scorsa notte nella città vecchia.

Il generale Milch arriva a Roma in volo
Lungo colloquio con S. E. Valle

Roma, 24 maggio.

Stamane alle ore 11, è giunto a Roma, atterrando all'aeroporto di Ciampino Sud, S. E. il generale Milch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, a bordo di un apparecchio «DO 17» da lui pilotato. Il generale Milch era accompagnato dal colonnello von Waldau, dal colonnello Polte, dal maggiore Grepler, dal capitano Markenholz, dal capitano Schlichting, dal tenente Friebe, dal capitano ing. Franz, e dal capitano ing. Hougsen.

Erano ad attendere l'arrivo di S. E. Milch, il generale Valle Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, con il generale von Bulow addetto aeronautico presso l'Ambasciata tedesca in Roma e numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma Aerea. S. E. Milch, sceso dall'apparecchio, è stato accolto con gli inni tedesco e italiano e con gli onori di rito resi da una compagnia avieri con bandiera e musica.

Nel pomeriggio S. E. Milch si è recato a Palazzo Reale per apporre la sua firma sul libro dei visitatori; e quindi al Ministero dell'Aeronautica, dove ha avuto con S. E. Valle un colloquio durato un'ora e mezza.

Alle 20,30, il generale Valle ha offerto un pranzo alla Casa dell'Aviatore, al quale hanno partecipato S. E. Milch e tutti i componenti della Missione insieme al consigliere e agli addetti aeronautico e navale dell'Ambasciata di Germania con gli addetti aggiunti; S. E. Pariani; il dott. Gardini vice-segretario del Partito, e ufficiali generali e superiori delle Forze Armate.

Al termine del pranzo, che si è svolto nel più perfetto cameratismo, i due Sottosegretari hanno brindato reciprocamente alle Aviazioni delle due Nazioni amiche.

Un treno di macchine agricole
donato al Duce

Tortona, 24 maggio.

Il notissimo industriale cav. Giuseppe Orsi, costruttore di macchine agricole, con simpatico gesto ha donato al Duce, a ricordo della Sua visita compiuta ad Alessandria, un treno completo delle macchine di sua fabbricazione, del valore di lire centomila, che il Duce ha gradito, destinandole al comando della GIL di Predappio.

Il nuovo contratto nazionale per i lavoratori della juta
Sensibili miglioramenti raggiunti

Roma, 24 maggio.

Fra la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile e la Federazione nazionale fascista esercenti industrie tessili varie e del cappello, è stato stipulato il nuovo contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria della juta. Tale regolamentazione, che integra l'accordo salariale nazionale recentemente stipulato dalle stesse organizzazioni, completa e aggiorna la disciplina contrattuale di questa categoria che è rappresentata da circa ventimila lavoratori.

Il nuovo contratto migliora sensibilmente il trattamento previsto dal vecchio accordo.

Il fascino di Balanzon
su un avventuroso ragazzo

Milano, 24 maggio.

Una decina di giorni fa scompariva dalla sua abitazione situata alla Bovisa il decenne Angelo Pastore, che la sera si era recato a un circo equestre presso la Bovisa, e da allora non s'era più veduto. Immaginarsi l'angoscia dei genitori desolati. Ma, ieri l'altro, il Pastore è stato rintracciato a Bologna e, interrogato, narrò che da tempo desiderava vedere la «Dotta», avendo appreso le sue bellezze da alcune letture. La sera della rappresentazione al circo un personaggio impersonava il dottor Balanzon e ciò gli acuì il desiderio, tanto più che Balanzon magnificava appunto la bella città dalle «torri degli asinelli». Fuori del circo, il ragazzo trovò una bicicletta e non seppe resistere alla tentazione: la inforcò e il giorno dopo era a Bologna.

Naturalmente il Pastore ha ricevuto una grossa lavata di capo dalle autorità, prima che queste lo restituissero ai genitori.

SPORT

L'ordine delle partite per l'incontro di «Davis»
Italia-Jugoslavia

Milano, 24 maggio.

Ecco l'ordine delle partite, sorteggiate quest'oggi, per l'ottavo di finale della «Coppa Davis», che opporrà la squadra d'Italia a quella jugoslava:

Venerdì, ore 14,30: Canepele contro Mitic; De Stefani contro Puncec. - *Sabato*, ore 15: Cucelli-Taroni contro Puncec-Mitic. - *Domenica*, ore 14,30: De Stefani contro Mitic, Canepele c. Puncec.

TEATRI

La stagione lirica cremonese all'aperto

Cremona, 24 maggio.

La tradizionale stagione lirica all'aperto, in piazza del Comune, avrà luogo anche quest'anno dal 1° al 15 luglio. Saranno rappresentate *Tosca*, *Gioconda* e *Aida*. Direttore sarà il maestro Capuana. Fra gli interpreti vi saranno i tenori Battaglia e Ziglioli, i soprani Caniglia e Jacobo ed il baritono Basiola. Lo spettacolo inaugurale è fissato per il 1° luglio con *Tosca*.

Teatro della Moda
«Bohème» di Puccini

La popolare opera pucciniana ha ieri sera avuto un'edizione veramente degna della sua immortale bellezza. Poche volte ci è stato consentito a Torino di ammirare un'interpretazione uguale o simile a quest'ultima, e pertanto il pubblico ha dimostrato di apprezzare il lodevole impegno col quale l'opera gli è stata offerta. Affidata alla concertazione e alla direzione di Tullio Serafin e a un complesso di artisti valorosi, questa *Bohème* non poteva non ottenere il caldo successo col quale è stata accolta fin dal primo atto. Ci è quindi gradito sottolineare, oltre che la ormai nota valentia dell'esimio Maestro Serafin, la bravura dei singoli principali cantanti: di Mafalda Favero, delicatissima Mimì; di Giovanni Malipiero, ottimo Rodolfo; di Tatiana Menotti, vivace Musetta; di Afro Poli, efficace Marcello; di Andrea Mongelli, robusto Colline; di Ottavio Serpo, di Alessandro Villa. Molto affiatati i cori, istruiti dal Maestro Vittorio Ruffo, e l'orchestra; disciplinate, particolarmente nel movimentato secondo atto, le masse; accurata la regia di Mario Frigerio e indovinata la scenografia. A ogni finale d'atto, e anche a scena aperta, dopo i pezzi più popolarmente conosciuti, i cantanti sono stati calorosamente festeggiati, e al chiudersi del velario, più volte evocati alla ribalta, insieme al Maestro Serafin, tra scroscianti applausi. Il pubblico era numeroso, ma lo sarà ancora più alle prossime repliche dell'avvincente opera, allorchè verrà a conoscenza di tutti gli amatori della lirica che vale la pena di recarsi ad assistere a uno spettacolo realmente meritevole di essere ammirato e applaudito.

La seconda rappresentazione di *Bohème* avrà luogo sabato prossimo, alle 21 precise, in serata d'abbonamento, 6.a della serie, sotto la direzione del Maestro Serafin, con gli stessi interpreti di ieri sera.

La vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2 (Tel. 48-511).

AL CARIGNANO, dove un altro cordiale successo ha ieri sera riportato Ermete Zacconi nel «Tessitore» di [illegible], viene questa sera ripresa la piacevole e applaudita commedia e il piccolo atto di Romualdi in recita a prezzi popolari. Domani sera recita in onore dell'illustre attore, con «Re Lear» di Shakespeare.

ALL'ALFIERI ultima replica, questa sera, dell'applaudita «[illegible]» di [illegible]. Domani sera la seconda novità della stagione, «Delirio del personaggio» di Valentino Bompiani, altrove favorevolmente accolta. Da domenica prossima le rappresentazioni diurne saranno a prezzi popolari.

Il concerto di musica leggera
indetto dal Dopolavoro

Domani sera, alle 21,15, avrà luogo nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis, l'annunciato concerto di musica leggera, che sarà svolto da cantanti e musici vincitori dei concorsi nazionali dell'O.N.D. Vi parteciperanno i cantanti [illegible], Maria Rossi, Antonio [illegible], la chitarrista Alba Sara [illegible], il fisarmonicista Riccardo Silvestri e il Quartetto a plettro «Città di Cagliari» ([illegible], Cornacchia, Lodde e [illegible]). Saranno eseguiti pezzi di Verdi, [illegible], Tirrenu, Mozzani, Haydn, Mascagni e Rossini. Al pianoforte il Maestro Renato [illegible]. I biglietti — al prezzo di L. 2,00 per i primi posti, e di L. 1,10 per i secondi posti — sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, in corso V. E. 73.

CRONACA

Fra i due litiganti il paciere finisce all'ospedale

Il cameriere Guido Filippucci di Luigi, di 32 anni, abitante in piazza Castello 23, ieri sera scorgeva in via Lagrange all'angolo con via Cavour, un suo amico che stava accapigliandosi con un tizio. Spinto da nobili sentimenti altruistici e d'amicizia il Filippucci interveniva a guisa di paciere tra i due. Ma male gliene incolse. Infatti un violento spintone dello stesso suo amico, in cui difesa era accorso, lo mandava a ruzzolare alcuni metri più distante costringendolo così a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale San Giovanni che gli riscontrarono, a causa della caduta, una contusione all'[illegible] sinistro per cui lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Disponibile: tendenza sostenuta; id. Middling 9,85; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta; (1939) giugno 9,17; luglio 8,87; agosto 8,10; settembre 8,16; ottobre 8,05; novembre 7,94; dicembre 7,84; (1940) gennaio 7,78, febbraio 7,77; marzo 7,76; aprile 7,75; maggio 7,74.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA